

Dalla recente produzione di Laura Marchig

Antonaz, Karin

Master's thesis / Diplomski rad

2024

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:401412>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-02-26**



Repository / Repozitorij:

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



SVEUČILIŠTE U RIJECI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME
FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E
FILOSOFIA

KARIN ANTONAZ

Dalla recente produzione di Laura Marchig: l'incursione critico-ironica in *Schmarrn* e *La scartaza*

DIPLOMSKI RAD / TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Mentor/Relatore: izv. prof. dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano

Komentor/Correlatore: prof. dr. sc. Gianna Mazzieri-Sanković

Rijeka/Fiume, 2024

SVEUČILIŠTE U RIJECI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME
FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
Odsjek za talijanistiku / Dipartimento di Italianistica

KARIN ANTONAZ

Dalla recente produzione di Laura Marchig: l'incursione critico-ironica in *Schmarrn* e *La scartaza*

DIPLOMSKI RAD / TESI DI LAUREA MAGISTRALE

JMBAG / N. Matricola: 0009076609

Diplomski studij *Talijanski jezik i književnost / Engleski jezik i književnost*

Corso di laurea magistrale in *Lingua e letteratura italiana / Lingua e letteratura inglese*

Mentor/Relatore: izv. prof. dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano

Komentor/Correlatore: prof. dr. sc. Gianna Mazzieri-Sanković

Rijeka/Fiume, 2024

Izjava o autorstvu diplomskog rada

Ovime potvrđujem da sam osobno napisala rad pod naslovom *Dalla recente produzione di Laura Marchig: l'incursione critico-ironica in Schmarrn e La scartaza* te da sam njegova autorica.

Svi dijelovi rada, nalazi i ideje koje su u radu citirane ili se temelje na drugim izvorima (mrežnim izvorima, literaturi i drugom) u radu su jasno označene kao takve te adekvatno navedene u popisu literature.

Ime i prezime studentice: Karin Antonaz

Datum: 18.9.2024.

Vlastoručni potpis: Karin Antonaz

Dichiarazione di autenticità della tesi di laurea magistrale

Con la presente confermo di aver scritto personalmente la tesi intitolata *Dalla recente produzione di Laura Marchig: l'incursione critico-ironica in Schmarrn e La scartaza* e di esserne l'autrice.

Tutte le parti della tesi, tutte le analisi e le idee in essa espresse che vengono citate o si riferiscono ad altre fonti (digitali, bibliografiche o di altro genere) sono propriamente citate come tali e sono adeguatamente riportate tra le fonti.

Nome e cognome dello studente: Karin Antonaz

Data: 18.9.2024

Firma autografa: Karin Antonaz

Sommario

Le recenti opere dialettali dell'autrice Laura Marchig, il ricettario *Schmarrn* e la rubrica online *La scartaza*, sono caratterizzate dal fatto che sono scritte in dialetto fiumano. La scrittrice usa la forma dialettale perché la considera la propria madrelingua. Autrice della seconda generazione della letteratura istroquarnerina, Marchig ama analizzare il mondo che la circonda e non usa mezzi termini per criticarlo. Nel ricettario *Schmarrn* l'autrice compie uno scavo memoriale e porta alla luce la sua identità plurima. Nella rubrica online *La Scartaza* si avvale dello strumento della satira per rivolgere una critica serrata alla città in cui vive, ma passando al setaccio anche personalità politiche, culturali della maggioranza e della minoranza.

Il minimo comune denominatore delle due opere in questione è appunto l'uso della forma dialettale.

Nella presente tesi verranno analizzate le due opere in funzione del dialetto fiumano.

Parole chiave: Laura Marchig, letteratura istroquarnerina, dialetto fiumano, critica, ironia, satira, *Schmarrn*, memoria, *La scartaza*.

Abstract

Laura Marchig's recent dialectal works, the cookbook called *Schmarrn* and the online newspaper column *La scartaza* are both characterized by the fact they're written using the fiuman dialect. The reason for this is because the author considers the dialectal form her native language. As author of the second generation of istro-quarnerine literature, Marchig loves to analyze the world which surrounds her, not holding back when criticizing it. In the cookbook, the author digs through her own memories and brings her identity, formed from multiple ethnicities and languages to light. In the online newspaper column, *La scartaza*, Marchig uses satire to scrupulously criticize her hometown, not shying away from addressing political and cultural figures, both those part of the majority and the Italian minority.

The common denominator of the two works is the usage of the dialectal form.

The two works characterized by the usage of the fiuman dialect will be analyzed in the present thesis.

Key words: Laura Marchig, istro-quarnerine literature, the fiuman dialect, critique, irony, satire, *Schmarrn*, memory, *La scartaza*.

Indice

1. Introduzione: la letteratura istroquarnerina con particolare riferimento alla storia del dialetto fiumano	1
2. Cenni biografici su Laura Marchig.....	4
3. Laura Marchig nell'ambito della letteratura istro-quarnerina	7
4. <i>Schmarrn</i> : il ricettario di famiglia.....	9
4.1. Introduzione al ricettario	9
4.2. Analisi del ricettario	12
5. <i>La scartaza</i> : una rubrica satirica in dialetto fiumano.....	24
5.1. Introduzione alla rubrica	24
5.2. Analisi della rubrica	25
6. L'incursione critico-ironica in <i>Schmarrn</i> e <i>La scartaza</i>	47
6.1. L'incursione critico-ironica in <i>Schmarrn</i>	47
6.2. L'incursione critico-ironica ne <i>La scartaza</i>	51
7. Conclusione.....	67
8. Bibliografia.....	69
9. Sitografia	71
10. Appendice.....	76
10.1. Intervista a Laura Marchig	76
10.2. Ringraziamenti	92

1. Introduzione: la letteratura istroquarnerina con particolare riferimento alla storia del dialetto fiumano

Stando a Stelli, il territorio litorale della Croazia è stato marcato dalla presenza di diversi popoli e nazionalità¹ e da numerosi conflitti, facendolo diventare zona di frontiera contesa.² Tale «territorio di confine, segnato da un variegato paesaggio linguistico, identitario e culturale»³ è stato altrettanto segnato da diversi sistemi e regimi, tra cui il fascismo italiano e il comunismo jugoslavo, in forte opposizione l'uno con l'altro, causando a sua volta tensioni e conflitti.⁴ È stato proprio tale contesto a portare all'esodo giuliano-dalmata, ovvero lo «svuotamento, pressoché totale, della componente italiana della regione»⁵ che tra il 1943 e il 1956 ha visto partire il 90% della comunità italiana di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, ovvero circa 250.000 persone.⁶ Il Memorandum di Londra, firmato il 5 ottobre 1954, ha avuto come finalità quella di «assicurare la possibilità di esercitare il diritto di opzione, ovvero scegliere la cittadinanza italiana e trasferirsi in Italia»⁷, il che ha portato all'esodo.

La letteratura istroquarnerina o istro-fiumana, letteratura scritta in lingua italiana e/o nei dialetti locali tra cui l'istoveneto, il polesano, il fiumano, l'istrioto e l'istroromanzo⁸ nasce da questi presupposti. Stando a Blagoni, l'uso del dialetto risulta segno di ricchezza di una lingua⁹ perché il dialetto «è la lingua parlata dal popolo, molto più pittoresca che le lingue scritte, molto più adatta a esprimere i sentimenti familiari, le piccole peripezie della vita, le comicità delle

¹ Cfr., GIOVANNI STELLI, *Identità e appartenenza nazionale. Il caso dell'Adriatico orientale*, in *Istria Fiume Dalmazia laboratorio d'Europa. Parole chiave per la cittadinanza*, a cura di DINO RENATO NARDELLI, GIOVANNI STELLI, Perugia, Editoriale Umbra, 2009, p. 20.

² Cfr., CORINNA GERBAZ GIULIANO, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, *Non parto non resto... I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*. Trieste, Fonti e studi per la Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, 2013, p. 15.

³ Cit., ENRICO MILETTO, *Scritture di frontiera. L'esodo giuliano-dalmata nella letteratura di confine*, «Novecento.org», n.18, Milano, Viella editrice, 2022. Disponibile su: <<https://www.novecento.org/per-il-giorno-del-ricordo/scritture-di-frontiera-lesodo-giuliano-dalmata-nella-letteratura-di-confine-7597/>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].

⁴ Ivi.

⁵ Ivi.

⁶ Ivi.

⁷ Ivi.

⁸ Cfr., ELIS DEGHEGHI OLUJIĆ, *Il patrimonio culturale e testimoniale degli italiani di Croazia e Slovenia ne Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento in Šesti međunarodni interdisciplinarni simpozijum "Susret kultura"*, Vol. II, Novi Sad, 2013, a cura di Ivana Živančević Sekeruš, Novi Sad, Filozofski fakultet, 2013, p. 1191.

⁹ Cfr., KRISTINA BLAGONI, *Il dialetto fiumano: evoluzione e situazione attuale di un'isola linguistica urbana in Il dialetto fiumano: Parole e realtà*, Fiume, Consiglio della minoranza nazionale italiana di Fiume, Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica, 2020, p. 61.

situazioni giornaliere in una parlata molto più acconcia a descrivere il popolo come pensa, parla e agisce».¹⁰

L'espressione letterario in questione nasce e si sviluppa «in un ambito sociale e linguistico non più italiano, questa letteratura possiede specifiche caratteristiche tematiche e formali ed è espressione del bisogno avvertito dagli italiani rimasti a vivere in Istria ed a Fiume dopo la fine del Secondo conflitto mondiale, staccati dal corpo statale nazionale, di far perdurare la memoria storico-collettiva e di conservare la propria identità culturale attraverso la parola scritta».¹¹ I motivi più frequentemente usati nella letteratura istroquarnerina sono la memoria dell'esodo, l'attaccamento alla terra natale e alle proprie radici, la vita quotidiana della gente comune, ovvero sono quasi tutti legati al trauma dell'esodo e all'identità degli autori stesso.¹² Tali autori:

aggrappandosi alle proprie radici mentre tutto intorno, spesso con violenza, andava mutando, in una condizione d'inferiorità politicosociale, (...) hanno saputo conservare, tutelare e promuovere la lingua e la memoria italiana, superando lo iato derivato dall'esperienza traumatica del Secondo conflitto mondiale.¹³

Nei quasi ottant'anni trascorsi dalla fine della Seconda guerra mondiale, gli autori istroquarnerini sono riusciti a creare opere d'arte sia in ambito letterario che artistico, lasciando tracce indelebili del loro dolore e rendendosi portavoce di una tragedia.

Il dialetto fiumano, uno dei dialetti scelti per comporre opere letterarie, indubbiamente poggia le proprie radici nella lingua latina, però la vera origine dell'influenza della lingua latina sul dialetto fiumano non è conosciuta. Stando a Depoli, una delle teorie probabili è l'occupazione dei Romani dell'Istria del 177 a.C. che ha fatto sì che la lingua latina lasciasse traccia nella zona che circonda la città Fiume.¹⁴ Sempre stando allo stesso, questo nuovo linguaggio portato dai Romani, in seguito combinato alle lingue autoctone, ha dato vita a un volgare italiano che, a sua volta con il passare del tempo ha cambiato forma ed espressione nelle diverse zone del paese, facendo così nascere i dialetti istriano, fiumano e dalmatico.¹⁵ Considerando il fatto che le vere origini del dialetto fiumano siano ad oggi sconosciute, il dialetto fiumano è ancora sempre presente nella città di Fiume, come madrelingua in quanto parlato dalla minoranza italiana della città, sempre però più ridotta in numero. Il dialetto, nato in una zona di frontiera, col passare del tempo ha subito diverse influenze per cui ha adottato

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ Cit., ELIS DEGHENGI OLUJIC, *op. cit.*, p. 1191.

¹² Ivi, p. 1192.

¹³ Ivi, p. 1191.

¹⁴ Cfr., ATTILIO DEPOLI, *Il dialetto fiumano* in *Bullettino della Deputazione fiumana di storia patria*, III, 1913, p. 259.

¹⁵ Ivi, pp. 259-260.

numerose espressioni delle varie lingue parlate in tale zona, tra le quali la lingua italiana letteraria e la lingua croata letteraria,¹⁶ ma anche il dialetto croato ciacavo,¹⁷ anche se le studiose Gianna Mazzieri-Sanković e Maja Đurđulov ribaltano la considerazione di cui prima e si pongono la domanda: «fino a che punto il fiumano subisce l'influenza del vicino ciacavo e in che misura è quest'ultimo ad aver assorbito dall'idioma di Fiume un'impronta determinante?».¹⁸ Dalla lingua tedesca, giunta nella zona fiumana durante la dominazione austroungarica, il dialetto fiumano ha adottato termini legati alla gastronomia,¹⁹ di cui è prova proprio il titolo del ricettario di Laura Marchig *Schmarrn*.

Il dialetto fiumano rimane, dunque, un mezzo per esprimere i propri sentimenti più sinceri e autentici, uno strumento grazie al quale gli scrittori possono raccontare nel modo più preciso la propria esperienza di vita di una persona ormai e sempre più straniera nella propria città, di cui fa appunto Marchig, sia nel ricettario succitato che nella rubrica online *La scartaza*.

¹⁶ Cfr. MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, *Premessa in Il dialetto fiumano: Parole e realtà*, a cura di Irene Mestrovich, Martina Sanković Ivančić, Gianna Mazzieri-Sanković, Corinna Gerbaz Giuliano. Consiglio della minoranza nazionale italiana di Fiume, Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica, Fiume/Zagabria, 2020, p. 14.

¹⁷ Cfr., KRISTINA BLECICH, SANDRA TAMARO, *Voci di origine romanza, slava e germanica nella terminologia gastronomica e culinaria del dialetto fiumano in Tabula*, vol.13/2, 2015, p. 63.

¹⁸ Cfr., GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, MAJA ĐURĐULOV, *Premessa al recupero letterario di immagini perdute: cogliere l'identità fiumana che nel tempo sfugge in Fiume nell'identità dialettale: il fiumano tra lingua e letteratura*, Fiume, Consiglio della minoranza nazionale italiana di Fiume, Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica, 2021, p. 19.

¹⁹ Cfr., KRISTINA BLECICH, SANDRA TAMARO, *op. cit.*, p. 70.

2. Cenni biografici su Laura Marchig

Laura Marchig nasce a Fiume nel 1962, è scrittrice, poetessa, drammaturga, giornalista, autrice di saggi, traduttrice di testi teatrali, nonché scrittrice di rubriche online in dialetto fiumano. Frequenta la scuola elementare «Belvedere» e il Centro per l'istruzione in lingua italiana di Fiume. Si iscrive in seguito alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Firenze dove si laurea nel 1987 con una tesi su Enrico Morovich.²⁰ Stando alle affermazioni di Mazzieri-Sanković e Gerbaz Giuliano si riscontra sin da subito in Marchig la passione per il teatro. Sin da giovane è attiva presso la Comunità degli Italiani di Fiume, prima nel gruppo dei «Minicantanti», più tardi nella Filodrammatica della S.A.C. «Fratellanza», diretta dall'attore Nereo Scaglia. Nel 1977 debutta come attrice non protagonista nella commedia *La calzolaia fantastica*, messa in scena dal Dramma Italiano di Fiume. Anche durante lo studio a Firenze, segue i corsi del Laboratorio di recitazione sotto la guida del regista Orazio Costa.²¹

Dopo la laurea, Marchig ritorna nella città natale dove lavora dal 1987 al 2004 come giornalista della rubrica culturale presso il quotidiano «La Voce del Popolo». Tra il 2003 e il 2009 dirige il trimestrale di cultura «La battana». Nel 2004 diventa direttrice del Dramma Italiano di Fiume. Durante il suo mandato da direttrice, il Dramma Italiano riceve numerosi premi e riconoscimenti dalla critica, sia a livello nazionale che internazionale. Tra novembre 2015 e febbraio 2016 Marchig prende le redini del settore culturale della Comunità degli Italiani di Fiume e diventa presidente del Comitato esecutivo della stessa. A gennaio 2017 abbandona tale incarico e si iscrive all'Associazione croata degli artisti indipendenti. È membro della Società Croata degli Artisti Drammatici, dell'Associazione degli Scrittori Croati e del Club Croato P.E.N., nonché del Cenacolo dei poeti letterati e artisti della CNI. Si occupa inoltre di politica ed è membro della presidenza del partito politico fiumano Lista per Fiume.²²

La carriera di autrice la inizia nel 1978, a sedici anni, quando viene premiata per l'opera *Quel che me passa per la mente* al concorso d'arte e cultura Istria Nobilissima. Marchig pubblica numerose raccolte di poesie: *Dall'oro allo zolfo* (1998),²³ *Lilith* (1998),²⁴ *T(t)erra*

²⁰ Cfr., GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *Un tetto di radici – Lettere italiane: il secondo Novecento a Fiume*, Fano, Gammarò, 2021, pp. 577-578.

²¹ Ivi, p. 577.

²² Ivi, pp. 578-579.

²³ LAURA MARCHIG, *Dall'oro allo zolfo*, Fiume – Trieste. Unione Italiana di Fiume – Università Popolare di Trieste, 1998.

²⁴ LAURA MARCHIG, *Lilith*, Siena, Comune di Siena, 1998.

(2009),²⁵ *Lilith, Sinnlichkeit und Farben* (2010)²⁶ e *Horror temporum* (2011).²⁷ Nel 2018 inizia a pubblicare la rubrica satirica *La scartaza* sul portale *Rijeka danas* e nel 2022 pubblica il ricettario *Schmarrn*. Nel 2023 pubblica il libro *Dell'amore oscuro: tra la prosa e la poesia*.²⁸

Nel 2024 inizia a pubblicare la rubrica intitolata *Mala škola fijumanskog dijalekta/Piccola scola de dialeto fiuman* («Piccola scuola del dialetto fiumano») sul portale *ArtKvart* il cui obiettivo è di informare i cittadini di Fiume della presenza del dialetto fiumano.²⁹

Dal 1991 ad oggi Marchig è attiva anche come drammaturga. Tra le opere teatrali si ricordano: *Putnici i Psovači / Hommage Kamovu* (2010)³⁰ di cui è autrice e regista, è autrice del recital *Pisci pod zvijezdama – poezija i nove tehnologije* («I poeti sotto le stelle – poesia e nuove tecnologie») (2010),³¹ di *Anch'io scrivo jazz qualche volta*,³² di *Voci del Quarnero* (2015),³³ dell'adattamento teatrale del romanzo di Diego Zandel *Una storia istriana*³⁴ e di *Alfa Romeo Jankovits* (2018)³⁵ e di *I zvijezde štucaju/ I zvezde štucaju/Anche le stelle hanno il*

²⁵ LAURA MARCHIG, *T(t)erra*, Fiume, Edit, 2009.

²⁶ LAURA MARCHIG *Lilith, Sinnlichkeit und Farben*. Klagenfurt, Drava Verlag, 2010.

²⁷ LAURA MARCHIG *Horror temporum*, *Antologia delle opere premiate* al concorso d'arte e di cultura Istria Nobilissima, Trieste, UI-UPT del 2011.

²⁸ Il libro *Dell'amore oscuro: tra la prosa e la poesia* ha ottenuto una menzione onorevole nella sezione D1-Libro Editto di Poesia presso il concorso letterario «Città di Grottammare – Franco Loi», tenutosi il 4 maggio 2024. (Cfr., «*Dell'amore oscuro*» *trionfa a Grottammare*. *La Voce del Popolo*, 25 aprile 2024. Disponibile su: <<https://lavoce.hr/cultura-e-spettacoli/dellamore-oscuro-trionfa-a-grottammare>> [Data di accesso: 15 settembre 2024])

²⁹ LAURA MARCHIG, *Mala škola fijumanskog dijalekta*. ArtKvart, 14 marzo 2024. Disponibile su: <<https://artkvart.hr/sto-dugih-rijekih-jezika-mala-skolica-fijumanskog-dijalekta/>> [Data di accesso: 14 settembre 2024].

³⁰ La rappresentazione, messa in scena al Teatro nazionale croato «Ivan pl. Zajc» di Fiume, è stata eseguita durante il primo Festival dedicato all'autore Janko Polić Kamov intitolato «Kamovfest». (Cfr. ALJOŠA PUŽAR, *Città di carta: la letteratura italiana di Fiume nell'Ottocento e nel Novecento*, Fiume, Edit, 1999, p. 381.).

³¹ Il recital *Pisci pod zvijezdama – poezija i nove tehnologije* («I poeti sotto le stelle – poesia e nuove tecnologie») è stato eseguito nell'ambito del Festival fiumano «Riječke ljetne noći», presso il Centro Astronomico di Fiume. (Cfr. ZORAN KRUŠVAR, *Poezija i nove tehnologije na "Riječkim ljetnim noćima"*. *MojaRijeka*, 7 luglio 2010. Disponibile su: <<https://www.mojarijeka.hr/poezija-i-nove-tehnologije-na-rijeckim-ljetnim-nocima/>> [Data di accesso: 14 settembre 2024].

³² La rappresentazione *Anch'io scrivo jazz qualche volta* è svolta dall'autrice e dal chitarrista al chitarrista jazz Darko Jurković Charlie. È stata eseguita alla Fiera Internazionale del Libro di Lipsia nel 2008 presso il padiglione croato, presso il Teatro Odeon a Vienna nell'ambito del Festival «Literatur im Herbst» e a Klagenfurt nel 2010, a Zagabria e a Varsavia nel 2011. A Fiume è stata eseguita nel 2012. (Cfr. LAURA MARCHIG, *T(t)erra*, Fiume, Edit, 2009, p. 15.).

³³ LAURA MARCHIG, *Voci del Quarnero* è una produzione privata in collaborazione con Darko Jurković Charlie e Giacomo Scotti. Laura Marchig figura quale autrice del testo, regista e drammaturgo. Lo spettacolo viene presentato in data 13 ottobre 2015 presso la Villa Antonio di Abbazia.

³⁴ Nel 2018 Marchig adatta per il teatro il romanzo bilingue *Una storia istriana* di Diego Zandel, scritto in lingua croata e in lingua italiana e premiato al concorso «Istria Nobilissima». (Cfr. LAURA MARCHIG, *T(t)erra, op.cit.*, p. 1.).

³⁵ Lo spettacolo *Alfa Romeo Jankovits*, scritto da Marchig e diretto da Tommaso Tuzzoli, narra la storia dei due fratelli Jankovits i quali negli anni 1930 hanno creato un'automobile innovativa. La prima rappresentazione è stata eseguita il 27 marzo 2021. (Cfr. Hrvatsko narodno kazalište «Ivana pl. Zajca», Rijeka, *Alfa Romeo Jankovits*. Hrvatsko narodno kazalište «Ivana pl. Zajca», Rijeka. Disponibile su: <https://hnk-zajc.hr/predstava/alfa-romeo-jankovits/>) [Data di accesso: 14 settembre 2024].

singhiozzo (2019)³⁶. Assieme a Diego Zandel scrive e dirige l'opera *Processo a Oskar Piškulić, il boia degli autonomisti fiumani – Chi ha paura di un'utopia?* nel 2019. È regista e drammaturga di *Bora* di Anna Maria Mori e Nelida Milani e *Passegiada istriana*. Tra le sue opere in prosa si ricordano: i racconti *Una certa primavera*³⁷, *Concerto per violino*³⁸, *A miglior vita*³⁹, *Rosso cielo*⁴⁰ il cui stile narrativo forma il nucleo del romanzo *Snoopy Polka. Noir balcanico*⁴¹, tradotto anche in lingua croata. La prosa di Marchig è «tinta da quella sottile ironia e da quell'intercalare di azioni che segnano una rottura con la tradizione».⁴²

Per avvicinare la propria arte a un pubblico più ampio, alcune opere di Marchig vengono tradotte in lingua croata, tra cui *Slavenska njegovateljica*, testi mistilingue come *Rondine* e *U bolji život*.⁴³

Il dialetto fiumano è presente in alcune delle sue opere, tra cui il ricettario *Schmarrn*, ma compare anche nella rubrica ironica online *La scartaza* dove il dialetto viene usato quale lingua di comunicazione. Il gergo dialettale viene utilizzato per fare commenti sugli avvenimenti e personaggi della municipalità, nonché quelli nazionali che internazionali.⁴⁴

Nel 2008 le viene conferito il titolo di Cavaliere della Repubblica italiana dal Presidente Giorgio Napolitano.⁴⁵

³⁶ *I zvijezde štucaju/ I zvezde štucaju/Anche le stelle hanno il singhiozzo* è uno spettacolo multilingue per bambini di cui Marchig è stata regista e autrice nel 2019. Lo spettacolo è stato prodotto dall'Associazione dello Stato Libero di Fiume e con l'aiuto della Comunità degli Italiani di Fiume, del Dramma Italiano del Teatro nazionale Ivan pl. Zajc, della Comunità dei Serbi di Fiume, della Scuola Elementare «San Nicolò», nonché il Teatro delle marionette fiumano. Cfr. IRENE VISINTINI, *Laura Marchig* in NELIDA MILANI, ROBERTO DOBRAN, *Le parole rimaste*, Volume I, Fiume, Edit, 2010, p. 410.

³⁷ LAURA MARCHIG, *Una certa primavera*, terzo premio per la narrativa al concorso letterario internazionale Leone di Muggia del 2012.

³⁸ LAURA MARCHIG, *Concerto per violino*, menzione onorevole per la prosa al concorso al concorso d'arte e di cultura Istria Nobilissima, Trieste, UI-UPT del 2013.

³⁹ LAURA MARCHIG, *A miglior vita*, racconto pubblicato negli Atti dell'VIII concorso letterario internazionale Lapis Histriae 2013, Biblioteca comunale di Umago, 2013.

⁴⁰ LAURA MARCHIG, *Rosso cielo* in «La battana», n.189, Fiume, EDIT, 2013

⁴¹ LAURA MARCHIG *Snoopy Polka. Noir balcanico*. Sestri Levante, Oltre Edizioni, 2015.

⁴² Cfr., GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op. cit.*, pp. 579-582.

⁴³ Ivi, p. 583.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*.

3. Laura Marchig nell'ambito della letteratura istro-quarnerina

La letteratura istroquarnerina è sempre stata un mezzo per gli autori del territorio per tramandare ai posteri la lingua e la cultura italiana. Anche con il cambiamento di regimi e stati, gli autori istroquarnerini hanno conservato parte delle loro vite dentro le proprie opere, donando così alle generazioni future le memorie che altrimenti sarebbero state dimenticate.⁴⁶

Nelle opere della prima generazione di autori istroquarnerini si intravede un punto di vista comune che riguarda la realtà che li circonda: in tal modo essi diventavano: «testimoni e portavoce del profondo dramma che la comunità italiana stava vivendo in seguito al suo sradicamento».⁴⁷ Le studiose Mazzieri-Sanković e Gerbaz Giuliano, riferendosi a quel periodo letterario, parlano di un irrompere della letteratura del reale e specificano che: «A Fiume emerge una nuova letteratura, caratterizzata da quelle indicazioni di politica culturale inizialmente legate a scelte sovietiche e, dopo il '48, a una linea autonoma non sempre univoca».⁴⁸ Per Anna Bortoletto gli autori della prima generazione hanno come obiettivo: «Guardare il passato e trasformarlo in testimonianza scritta è stato l'obiettivo fondamentale del lavoro di un grandissimo numero di poeti e scrittori istroquarnerini della prima fase: le tematiche che questi hanno affrontato sono strettamente legate al territorio e alla sua storia, che si fa storia dell'intera comunità nazionale italiana».⁴⁹ A differenza dei propri predecessori, Laura Marchig che appartiene alla seconda generazione degli autori istroquarnerini, rigetta il punto di vista collettivo per concentrarsi sulla propria esperienza come persona appartenente ad una minoranza, marcando così la linea tra gli autori di una generazione passata e la sua. Nella sua poetica la scrittrice fiumana mantiene vivo il motivo della città natale, ma usa anche motivi universali, legati all'esistenza umana: la vita, l'amore, la morte.⁵⁰

Le opere di Marchig, sia quelle dialettali che quelle scritte in lingua italiana letteraria, sono caratterizzate dalla volontà dell'autrice di abbracciare il passato, ma non di soffermarsi su di esso. La sua volontà la spinge a proiettarsi con i suoi scritti verso il futuro. Inoltre, nei suoi testi è percepibile il grande amore che l'autrice prova nei confronti del proprio territorio, nonostante il difficile passato che questi ha avuto.⁵¹ Criscione e Hansen sostengono che l'autrice fiumana:

⁴⁶ Cfr., ANNA BORTOLETTO, *Laura Marchig e Carla Rotta considerazioni introduttive per un confronto tra due innovatrici della letteratura istro-quarnerina* in *Studia polensia*, Perugia, Università per stranieri di Perugia, 2020, p. 52.

⁴⁷ *Ibidem.*

⁴⁸ Cfr., GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op. cit.*, p.86.

⁴⁹ *Ibidem.*

⁵⁰ *Ibidem.*

⁵¹ *Ibidem.*

«vive e scrive nel presente e di questo presente contraddittorio a volte confuso parla, cercando di orientarsi, senza però dimenticare le radici e le peculiarità della terra nella quale è nata».⁵² Tale attaccamento alla terra la spinge a sceglierla come motivo principale per diverse sue opere, tra cui la raccolta di poesie intitolata *T(t)erra*, ma anche il ricettario *Schmarrn*. Nel ricettario la terra, sia quella dell'orto della famiglia Marchig che quella del cimitero di Cosala, sono alla base della stesura del testo, proprio come lo sono alla base dell'esistenza stessa dell'autrice. La terra dell'orto della casa natale dell'autrice e quella del cimitero nel quale spera di essere seppellita simboleggiano l'inizio e la fine del ciclo della vita: l'una è la terra dov'è nata, la terra dell'infanzia e della gioventù, la terra che le ha dato la vita e che continua a dargliela; l'altra è la terra dove un giorno sarà sepolta, la terra della morte, quella che la proteggerà per tutta l'eternità.

Il legame dell'autrice con la propria terra è un legame intenso e viscerale, il fulcro di tutto ciò che Marchig è. Il senso profondo della terra e il suo attaccamento alla stessa fa pensare ai grandi autori della letteratura italiana come per esempio Pascoli e Leopardi. È possibile ritrovare nei versi di Marchig analogie con alcune delle poesie di Pascoli (*X Agosto*, *Casa mia*, *Temporale*, *Lampo*, *Tuono*, ecc.) e di Leopardi (*Il sabato del villaggio*, *L'infinito*, *Passero solitario*, ecc.). Un'altra similitudine tra Marchig e i due autori citati è il motivo della natura. I sentimenti che la scrittrice fiumana prova nei confronti della natura possono essere paragonati alla prima fase leopardiana, ovvero quella in cui la natura viene considerata una forza buona, che non si scaglia contro l'uomo.⁵³

Marchig, dunque, persegue la tradizione degli autori fiumani e istriani del passato, ma ci mette del suo in quanto nelle sue indagini letterarie usa un punto di vista femminile per parlare della propria esperienza.⁵⁴

⁵² Cfr., GIUSI CRISCIONE, PATRIZIA C. HANSEN, *Dove andare, dove tornare. Autori italiani dall'Istria, di Fiume e della Dalmazia dal Novecento al nuovo millennio*, Roma, Carta Adriatica, 2018, p.157.

⁵³ Cfr. GIUSEPPE PETRONIO, ANTONIO MARANDO, *Letteratura e società 3.1: Storia e antologia della letteratura italiana*, Palumbo, Firenze, 1987, p.369.

⁵⁴ Cfr., GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op. cit.*, p.86.

4. *Schmarrn*: il ricettario di famiglia

4.1. Introduzione al ricettario

Nell'intervista rilasciata a Lionella Pausin Acquavita per Radio Capodistria, Marchig definisce il suo romanzo *Schmarrn* come: «un ibrido che si compone di più generi: prosa, poesia in prosa e poesia, ma che si struttura come romanzo che è una storia di famiglia, di ritorno alla vecchia casa e all'orto che sta sul colle di Cosala, vicino al cimitero». ⁵⁵ Stando alla affermazione dell'autrice il suo libro non va inteso solo come un libro di ricette, ma questo: «è un ripensare a quello che i nostri cari ci hanno lasciato; e una cosa bella, che aggrega, che ha sapore è il cibo, cibo che unisce le generazioni, quelle che non ci sono più, la nostra e poi quelle che verranno alle quali va tramandata la nostra cultura e i nostri ricettari». ⁵⁶ L'opera è, dunque, un ibrido, un miscuglio di poesia e prosa, ma anche un miscuglio di diverse lingue e dialetti (fiumano, italiano, croato, tedesco), ma è pure un album di famiglia in quanto vi compaiono, oltre ai famigliari, numerose persone che hanno contribuito a formare l'autrice. Il romanzo, pur essendo chiamato ricettario dall'autrice stessa, è in realtà un libro di pensieri racchiusi dentro un ricettario. Stando a Nelida Milani Kruljac: «*Schmarrn* non è solo ricette, è al contempo un monologante romanzo di idee, affidato alla sola voce dell'autrice che gestisce tutto il materiale narrativo. I cibi forniscono spunti di riflessione più profondi sul senso della vita e della morte e quindi dell'esistenza umana, sono presenti le tematiche più diverse – non ultima quella riguardante Fiume, città diasporica, ferita dalla guerra e cresciuta nel dopoguerra in un processo incessante che elabora l'identità rispetto all'alterità – che complessivamente rimandano a una critica del nostro tempo, ora più ironica, ora più tagliente, sempre filtrata dall'autobiografia dell'io narrante». ⁵⁷ E ancora, stando alle affermazioni dell'autrice stessa, il libro va inteso come:

un ricettario di famiglia e una sorta di viaggio nell'oltretomba alla ricerca dell'albero parlante, delle voci di una genia le cui origini si perdono in quel complesso ambito etnico, linguistico, culturale, ampiamente conosciuto con il nome di Mitteleuropea. Sono le voci di una dinastia così tipicamente bastarda, così autenticamente spuria, da rappresentare un ritratto, più o meno fedele, della gente che ha abitato, e in parte continua ad abitare in questa fetta d'Europa, a poggiare i piedi sul magma transfrontaliero in continua trasformazione

⁵⁵ Cfr., LIONELLA PAUSIN ACQUAVITA, In “*Schmarrn*” della Marchig la storia di una famiglia e di un territorio. Radio Capodistria, 24 gennaio 2023. Disponibile su: <<https://www.rtvsllo.si/capodistria/radio-capodistria/notizie/comunita-nazionale-italiana/in-schmarrn-della-marchig-la-storia-di-una-famiglia-e-di-un-territorio/655415>> [Data di accesso: 31 luglio 2024].

⁵⁶ Ivi.

⁵⁷ Cfr., NELIDA MILANI KRULJAC., LA RECENSIONE «*Schmarrn*». Una riflessione sul senso dell'esistenza umana. La Voce del Popolo, 9 gennaio 2023. Disponibile su: <<https://lavoce.hr/cultura-e-spettacoli/la-recensione-schmarrn-una-riflessione-sul-senso-dellesistenza-umana>> [Data di accesso: 31 luglio 2024].

che è stata la culla di molte culture in contatto. Le radici alle quali faccio riferimento, sono radici intrecciate, confuse, storte e ritorte, precisamente definite, vagamente intuite, scientificamente studiate, pressappoco comprese: italiane, croate istriane, albonesi, lussignane, friulane, triestine. Quarti di nobiltà portano indosso tracce di polvere di miniera, nel solco aperto nella terra dura si nascondono la fatica dell'esistenza contadina e la fantasia delle leggende e delle credenze dell'Istria centrale, mentre la passione per la cultura rappresenta lo strumento principe attraverso il quale è possibile scoprire nuovi orizzonti.⁵⁸

Secondo il giornalista Ivo Vidotto: «i valori del territorio come quelli della numerosa e variegata famiglia della Marchig sono percettibili in ogni pagina di *Schmarrn*».⁵⁹

Nell'intervista di cui sopra, l'autrice ha affermato che l'ispirazione per la scrittura di *Schmarrn* è stata la scomparsa dei suoi cari che l'ha spinta ad annotare le ricette attraverso le quali rivive i ricordi più belli che ha di loro. E a tal proposito l'autrice sottolinea: «Sai - dice - quando arrivi a un certo punto e pian piano vedi scomparire i tuoi cari, si crea un vuoto che devi colmare e lo riempi di ricordi. E i ricordi che emergono sono quelli belli, dei tempi felici, dei pranzi fatti assieme, delle ricette di famiglia».⁶⁰ L'ispirazione per la scrittura del libro è dunque germogliata nell'autrice dopo il suo ritorno nella casa dei propri avi a Cosala, uno dei rioni di Fiume e il luogo dal quale prende avvio il libro.⁶¹ Anche durante il colloquio con la moderatrice Marina Banićević, tenutosi il 14 settembre 2023 nell'ambito della Fiera del libro e del Festival degli autori «Vrisak» e del programma «Rijeka Calling», Marchig ha ribadito che il libro non è un vero e proprio ricettario e che: «leggendo il libro non imparerete certo a cucinare».⁶² Banićević ha voluto sottolineare che: «ogni ricetta è in effetti una pagina dell'album di famiglia».⁶³ Nelida Milani Kruljac ha invece affermato che:

la gastronomia tradizionale aiuta a riallacciare i legami con la nostra storia. Con mano lieve Laura ci introduce in un singolare contesto familiare, quello di papà Edi, di mamma Angela, di nonne, zie e zii, interpreti di vicende della vita quotidiana, sempre nella presenza pervasiva del “fattore cibo”, nel quale trova espressione la natura specifica, senza confini, della cucina istriana, delle sue pietanze mitteleuropee, in piena coerenza con il senso di appartenenza alla “terra di mezzo”, un mondo all'interno di altri mondi. I piatti, legati alla tradizione familiare e territoriale, sono colmi di ricordi volti al passato e, soprattutto, a persone che sono ormai in parte scomparse.⁶⁴

⁵⁸ Cit., LAURA MARCHIG, *Schmarrn*, Fiume, Fedra art project, 2022, p. 9.

⁵⁹ Cfr., IVO VIDOTTO, *Al Vrisak anche Schmarrn di Laura Marchig*. La Voce del Popolo, 14 settembre 2023. Disponibile su: <<https://lavoce.hr/cultura-e-spettacoli/al-vrisak-anche-schmarrn-di-laura-marchig>> [Data di accesso: 31 luglio 2024].

⁶⁰ Cfr., LIONELLA PAUSIN ACQUAVITA., *op. cit.*

⁶¹ Cfr., IVO VIDOTTO, *op. cit.*

⁶² *Ibidem.*

⁶³ *Ibidem.*

⁶⁴ Cfr., NELIDA MILANI KRULJAC, *op. cit.*

Le varie analisi del libro da parte sia della critica che dei giornalisti sono unanime nell'affermare che i motivi che stanno alla base del libro sono riscontrabili nella storia della famiglia dell'autrice uniti da un minimo comune denominatore che sono le ricette.

Attraverso il motivo delle ricette, il libro *Schmarrn* diventa un'immersione profonda nella cultura, nel patrimonio, nell'eredità dei popoli appartenenti alla Mitteleuropa, di cui fanno parte i fiumani. La questione si percepisce sin dal titolo che deriva dal nome del dessert austriaco *Kaiserschmarrn*⁶⁵ e non rallenta fino alla fine siccome il libro è strapieno di cibi caratteristici della zona fiumana nonché dell'intero Mitteleuropa. Le ricette che stanno alla base dell'opera sono diverse e variano da quelle vere e proprie (*Schmarrn*) a quelle che sono ricette in senso più ampio (*Come pulire gli occhiali: ricetta dell'accademico Branko Fučić*). Per mezzo di tali ricette però si viene a conoscere l'autrice, la sua vita presente, quella passata, la vita della sua famiglia, dei suoi amici, come pure i sentimenti che prova per le persone delle quali scrive. L'atmosfera del libro oscilla da quella allegra, grazie alle ricette più leggere e spensierate (*Palacinke a Cosala*), a quella più emozionante e commovente di cui l'esempio è la ricetta intitolata *Luciano*. Il grande sbalzo nell'atmosfera del libro lo rende molto «umano» e veritiero, come lo sono le reali storie riportate. Secondo Nelida Milani Kruljac, il libro: «rappresenta una testimonianza del passare degli anni e allo stesso tempo un confronto con i protagonisti del libro, familiari e non. Il rapporto verso chi non c'è più non è intriso di nostalgia, ma è quanto mai vivo. Non si tratta, però, di un ossimoro. Laura fa rivivere i suoi personaggi in ciascuna delle tre parti di cui è composto il libro. Ci parla e li fa parlare, riesumando in un certo modo i tempi passati attraverso un'appassionata ricerca delle proprie radici».⁶⁶ I personaggi dell'opera, la maggior parte di cui ormai è morta, attraverso le parole di Marchig ritornano in vita e raccontano le proprie storie, pervase dall'amore sia per l'autrice che per il proprio territorio.

Anche se la città di Fiume, la città natale dell'autrice, è lo sfondo principale dell'opera, questa esplora pure il territorio istriano, zona natale di sua madre. Per quanto concerne le radici dell'autrice: «Le ricette in realtà sono solo una scusa per andare alla ricerca e scoprire chi siamo».⁶⁷ Sempre nell'intervista per Radio Capodistria Marchig ha svelato anche che il vero

⁶⁵ Il *Kaiserschmarrn* (o *Kaiserschmarren*) è uno dei dolci più noti della cucina austriaca ed è associato all'imperatore Francesco Giuseppe I (1830-1916). Il nome deriva dalla parola *Kaiser*, ovvero «imperatore» e *schmarren*, «pasticcio». Il piatto, che può venir servito sia come secondo piatto che come dessert, è una di frittata a base di uova, latte e uvetta, infine cosparsa di zucchero a velo. (Cfr. Mag. Eva Sommer, Dr. Erhard Höbaus, *Kaiserschmarren*. Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft, Regionen und Wasserwirtschaft. Disponibile su: <<https://info.bml.gv.at/themen/lebensmittel/trad-lebensmittel/speisen/kaiserschmarren.html>> [Data di accesso: 14 settembre 2024].)

⁶⁶ Cfr., IVO VIDOTTO, *op.cit.*

⁶⁷ Cfr., LIONELLA PAUSIN ACQUAVITA, *op. cit.*

protagonista del libro è: «il territorio e non solo quello di Fiume o del microcosmo di Cosala, ma c'è tutto il Quarnero e l'Istria inglobati in quel panorama mitteleuropeo contraddistinto da quella multiculturalità e pluriethnicità che lo rende specifico».⁶⁸

L'opera, scritta sia in lingua italiana letteraria che in dialetto fiumano, contiene anche la traduzione italiana delle parti scritte in dialetto e la versione croata di tutto.

4.2. Analisi del ricettario

Il romanzo inizia con una breve introduzione al tema del libro, seguita dalla poesia *Il pane dei morti* con la quale l'autrice svela la ragione per la quale ha deciso di scrivere il libro, ovvero quella di annotare i ricordi della propria famiglia, ormai priva di tanti membri. Leggendo però le storie che vengono raccontate attraverso le ricette, queste si rivelano a non essere solo storie che riguardano la famiglia e gli amici dell'autrice, bensì la storia presente e passata che fa da protagonista al volume diviene di fatto la storia di tutta la collettività dell'area quarnerina.

La struttura del libro è circolare: la storia inizia nel rione di Cosala, nell'orto della famiglia Marchig (*Trilogia di Cosala*) e finisce al cimitero di Cosala (*Epilogo: Oh tempora... La tomba ritrovata*), luogo di sepoltura per molti fiumani, nonché frequente motivo nella poesia e nella prosa italiana di Fiume.⁶⁹ La ricetta *Done de Cosala* («Donne di Cosala») assieme all'epilogo creano la struttura circolare del libro: subito all'inizio l'autrice tratta la sepoltura al più noto cimitero fiumano, mentre alla fine lo visita e scopre la nicchia della nonna Triscoli Maria in Marchig, fino a quel punto ritenuta sconosciuta.

Il libro si può dividere in tre unità che appaiono assestanti, ma che in effetti sono unite da un unico filo conduttore che riguarda l'identità culturale dell'autrice. Nella prima parte, la *Trilogia di Cosala*, il protagonista è lo stesso rione di Cosala, uno dei rioni fiumani il cui nome deriva da: «da un posto di guardia del Vallo romano abbattuto nel 1880»⁷⁰ e caratterizzato dalla presenza del cimitero.⁷¹ La prima ricetta del libro, intitolata *Carote a Cosala*, funge da introduzione alla trilogia perché offre un'informazione considerevole sulla vita dell'autrice: Marchig è nata a Cosala. A parte ciò, la ricetta espone anche una piccola, ma notevole parte

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ Esempio dell'uso del cimitero come motivo è la poesia *Ne la note dei morti* del poeta fiumano noto sotto lo pseudonimo de Rocambole, ma il cui vero nome era Arturo Caffieri; un altro è la poesia ramousiana *Appuntamento con l'amico defunto*.

⁷⁰ Cit., *Dizionario fiumano-italiano, italiano-fiumano*, a cura di Nicola Pafundi. Padova, Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio, 2011, p. 294.

⁷¹ Cfr., *Dizionario fiumano-italiano, italiano-fiumano, op. cit.*, p. 294.

della storia di Fiume, ovvero il fatto che nel passato la città è stata parte integrante dell'Impero austro-ungarico e sono stati proprio gli Ungheresi a portare la terra dell'orto dell'autrice a Fiume. Marchig lo piega in questi termini: «Questa terra argillosa portata, così mi hanno detto, addirittura dall'Ungheria per rimpinguare gli orti a terrazzo su cui si estendeva la proprietà dell'Arciduca, là, sopra la villa del conte Negroni detto “el conte Magnamocoli”, non è proprio adatta a seminar carote». ⁷² Anche se, secondo le parole dell'autrice, la terra del suo orto non è adatta a seminare carote, questa funge da nesso tra lei e la sua famiglia, ormai ridotta di numero: la terra è dunque parte integrante dell'esistenza di una persona e anello di congiunzione tra le varie generazioni.

La ricetta successiva, intitolata *Done de Cosala*, riporta la storia delle donne che fanno parte della famiglia dell'autrice, iniziando dalla nonna Triscoli Maria in Marchig. Le *done* citate ambirebbero, proprio come tutti i veri fiumani, a essere seppellite presso il cimitero di Cosala, il cimitero fiumano per eccellenza, ma di fatto nessuna delle donne della famiglia è stata sepolta là. La nonna è stata sepolta appena in seguito a Cosala, mentre la madre e la zia sono state sepolte presso il cimitero di Drenova contro il loro volere. Pure l'autrice vorrebbe trovare la sua pace eterna al cimitero di Cosala: «Anche se veramente mi amerio, volerio, anche se mi volessi, anche se voio, ma la erba voio... [...] (Anche se veramente io amerei, vorrei, anche se vorrei volere, anche se voglio, ma l'erba voglio...)». ⁷³ A parte il desiderio di rimanere a Cosala anche da morta, in questa ricetta l'autrice rivela che continua ancor sempre a vivere a Cosala, ovvero sostiene di continuare a essere una *dona de Cosala*, dimostrando così l'importanza che il rione continua ad avere nella sua vita, il che è indice del perseguire la tradizione.

La terza parte della *Trilogia*, ovvero la ricetta *Palacinche a Cosala* («Crespelle a Cosala»), come le prime due, non è una vera ricetta, bensì un racconto della vita di Marchig, sempre ambientato nel rione di Cosala. In tale ricetta, oltre alla preparazione della vivanda si ha la descrizione del rione e del paesaggio che lo circonda, come pure dell'orto della famiglia Marchig, motivo importante in tutta la *Trilogia*, ma anche nella sua opera in generale. In questa ricetta la scrittrice rammenta il passato della propria famiglia, ormai solo un ricordo lontano, alla cui tavola ci si ritrovava e si osservava un rito dove:

anche il tempo si ferma per mangiare, anche lui in santa pace. Noi gli facciamo posto qua in terrazza: “Siedi anche tu, ti porto un piatto, che il tavolo è rotondo e gira in tondo, riesci a trovare sempre un posto se ti manca” [...] anche el tempo el se ferma per magnar, anche lui in santa pase. Noi ghe fazemo posto qua in teraza. “Sentite anche ti, te porto un piato, che el tavolo xe tondo e gira in tondo, ti trovi sempre un posto se el te manca”. ⁷⁴

⁷² Cit., LAURA MARCHIG, *op. cit.*, p.12.

⁷³ Ivi, pp. 13-14.

⁷⁴ Ivi, p. 15.

Con questa ricetta l'autrice dimostra il suo grande amore che nutre nei confronti della propria famiglia.

La seconda parte del libro è caratterizzata da diverse sezioni dedicate ai vari personaggi della vita di Marchig ed inizia con la sezione intitolata *Le ricette di mio padre* e della quale il protagonista è evidentemente il padre dell'autrice. Le ricette che compongono tale sezione sono una celebrazione della vita del padre, come pure del rapporto tra lui e l'autrice. Tali ricette sono umili e modeste per cui si potrebbe dire che il cibo che il padre preparava e mangiava rispecchia la sua personalità. Inoltre, questa parte è caratterizzata da tanti salti nel tempo, prima nel passato lontano, ovvero nella gioventù del padre, poi nella sua vecchiaia per poi tornare alla giovinezza. Con ciò, il lettore ha l'occasione di osservare la vita del padre da più lati: l'autrice lo descrive e ne svela le caratteristiche e effettivamente il lettore ha l'impressione di averlo realmente conosciuto.

La prima ricetta, *Pane con l'olio*, delinea un cibo umile che rispecchia gli inizi modesti del padre, trattati nel dettaglio più avanti nel libro. La ricetta seguente, intitolata *Una coscia di tacchino arrosto deve durare un'intera settimana*, racconta invece il periodo della vecchiaia dell'amato padre, rimasto ormai quasi privo delle donne di famiglia, ovvero da solo con sua figlia. Le descrizioni del padre racchiudono la sua natura pacata, rimasta inalterata nel corso di tutta la sua esistenza, anche se trafitta da tragedie e malattie, ma non solo: l'autrice ammira suo padre per tutto il suo sapere, acquisito dai tanti libri letti. Il tutto ha avuto inizio da una sua lunga degenza all'ospedale.

Con la ricetta *Pane col pane*, anche questa caratterizzata dalla presenza del motivo del pane, l'autrice compie un balzo nel passato, nella stanza d'ospedale del padre dov'era vissuto per parecchio tempo a causa della tubercolosi. La ricetta, oltre a descrivere gli stati d'animo e i comportamenti del padre, tratta anche il periodo storico a seguito della Seconda guerra mondiale. Sono esaustive le parole pronunciate dal padre: «E mentre il mondo in quell'ospedale, in quell'unica, identica stanza, cambiava, mentre si sovrapponevano gli idiomi, i modi e le abitudini, accadeva quello che sarebbe stato uno dei cambiamenti più duri da sopportare: era cambiato il modo di fare il pane».⁷⁵ Attraverso la storia della gioventù del padre e il cambio di regime a seguito della Seconda guerra mondiale, Marchig viene a conclusione che lo spirito dell'uomo e il pane non sono troppo diversi l'uno dall'altro: come anche l'uomo,

⁷⁵ Ivi, p. 21.

se il pane non è libero, non si potrà mai costringerlo di essere quello che da lui si vuole. Lo testimoniano le seguenti parole dell'autrice:

Ma il pane, nel suo intimo, è nato libero e non gli si può comandare di levarsi. Si ribella. Certo lo puoi costringere, lo puoi gettare nel forno e cuocerlo con rabbia e per imposizione, ma non ti regalerà il suo sapore, lo terrà nascosto dentro di sé, farà in modo, magari, che a custodirlo siano i ricordi di un vecchio che una volta era giovane ed era capace di sbaffarsi un filone di pane da solo, dopo il pranzo, per il gusto di mangiare pane con il pane.⁷⁶

Le due ricette il cui motivo centrale è il pane sono diverse, sia in atmosfera che in espressione, ma accomunate dal motivo del pane, immagine e simbolo dell'uomo libero.

La storia che narra la ricetta *Pasta nera con marmellata dura – džem* ha nuovamente luogo nella stanza d'ospedale del padre dell'autrice. La ricetta, a prima vista una storia positiva del rapporto tra il padre e i suoi compagni di stanza, tutti di nazionalità diversa, ma comunque amici, è in realtà un'altra descrizione della vera natura dell'uomo, della sua alterità. Si potrebbe perciò dire che la ricetta rappresenta appunto i cambiamenti nella città di Fiume dopo la Seconda guerra mondiale, quando purtroppo la vera natura dell'uomo è rimasta nascosta, siccome il reale rapporto tra i membri delle diverse nazionalità non risultava ideale come nella ricetta citata.

Benché l'intero ricettario sia caratterizzato dal profondo rispetto di Marchig per la sua famiglia, la ricetta *Regina di maggio* è una vera e propria lettera d'amore, sia ai genitori che alla natura stessa, madre di tutti gli esseri viventi. Anche se le storie relative alla madre e al padre compaiono separate nel volume, nella ricetta *Regina di maggio* Marchig le riunisce, e seminando nel proprio orto in mezzo alla storia di suo padre, l'autrice ritrova il ricordo della madre che le provoca un pensiero catartico: la Terra ricorda e ci fa ricordare. Nuovamente, dunque, Marchig fa riferimento alla natura, all'amore e al rispetto profondi che l'autrice sente per essa, esprimendo la propria idea di rendersi conto di essere il prodotto di sua madre, di suo padre, ma anche della Terra e del Cielo, tutti parte della natura, ingredienti di una ricetta che ha un nome e un cognome, Laura Marchig appunto. Sono suggestive a tal proposito le parole dell'autrice: «Mia madre, la Terra, mio padre, il Cielo, uniti in senso astratto, si ritrovarono per comporre insieme una regale ricetta e celebrare così il frutto».⁷⁷ Con tale pensiero Marchig manifesta il proprio amore per la terra, nonché quello per i genitori, morti da tempo, ma ancora vivi perché anch'essi erano e rimangono parte della natura. Le storie dei genitori dell'autrice, anche se separate nel ricettario, dimostrano comunque di essere legati a vicenda, ma a tessere questa tela unitaria è l'autrice stessa.

⁷⁶ Ivi, p. 22.

⁷⁷ Ivi, p. 24.

La seconda sezione, intitolata *Le ricette di mia madre*, parla della madre dell'autrice. Subito nella prima ricetta chiamata *Minestra di truchigne*, l'autrice rivela le origini istriane della madre, chiarendo anche il fatto che le ricette descritte, lo sfondo delle storie, ma anche il linguaggio saranno diversi dai precedenti siccome già dal titolo della ricetta, ovvero dalla parola «truchigne» (in italiano «granoturco» e nel dialetto fiumano «cucuruz» (che deriva dal croato) o «formenton»⁷⁸), è prova dell'influenza del dialetto istroveneto nella lingua dell'autrice.

Sempre nella ricetta *Minestra di truchigne* l'autrice descrive sua madre, sia fisicamente che caratterialmente: «Ciò che rimaneva curioso era la forma dei suoi piedi: lasciava sul fango le impronte di un orso e carezzava con mano pesante, come la zampa di un orso».⁷⁹ La descrizione di una donna grande e forte, l'autrice la giustappone alla sua dolcezza ed è proprio questa descrizione di una dolce donna che proviene dalla campagna, quella che usa per descrivere anche la zia (nella ricetta *Sanguinacci*). La maniera in cui l'autrice descrive queste due donne è pervasa dal suo riconoscimento per la forza d'animo della madre e della zia, le quali hanno contribuito a forgiare il carattere dell'autrice.

Nella sezione dedicata alla madre descrive anche altri membri della famiglia, come per esempio lo zio e la zia sempre nella ricetta *Sanguinacci*. Nella stessa ricetta elabora ulteriormente le conoscenze circa la natura istriana della madre raccontando la storia del taglio del maiale, avvenuta a casa degli zii. L'autrice con ciò riflette sul proprio passato, sul tempo trascorso in Istria, dove ha avuto l'occasione di essere a contatto anche con il dialetto istroveneto, nonché di conoscere nuovi cibi e attività che nella sua città natale non ha avuto modo di potuto conoscere.

Nella ricetta *Useleti scampai* l'autrice rivela il proprio amore per lo scrittore Milan Kundera, chiamandolo persino scrittore «di casa» per le sue descrizioni di atmosfere e riti simili a quelli della Jugoslavia e della zona fiumana:

E scriveva di scherzi fatti in una società che non concepiva gli scherzi, e di vendette che apparivano vane e insensate perché la società stessa era parte di una Storia che si divertiva a scherzare con gli esseri umani. Certe atmosfere da lui descritte, erano così simili a certe nostre atmosfere, che pure la Jugoslavia da me conosciuta lo adorava, e la sua Cecoslovacchia lo boicottava. Certe atmosfere, certi riti da lui descritti, così somiglianti ai riti contadini che si praticano nei nostri luoghi, alle folli e frastornanti Promenade degli scampanatori di Halubije, al loro modo di approssimarsi in forma di tuono, di palesarsi in forma di animali cornuti, me lo faceva sentire un po' mio, era uno scrittore di casa.⁸⁰

⁷⁸ Cit., *Dizionario fiumano-italiano, italiano-fiumano*, op. cit., p. 81.

⁷⁹ Cit., LAURA MARCHIG, *Schmarrn*, op. cit., p. 25.

⁸⁰ Ivi, p. 28.

A parte ciò, la ricetta è anche simbolo della mancanza del libero pensiero, rappresentato attraverso la figura della madre dell'autrice e attraverso le opere di Kundera nelle quali l'autrice ritrovava le ricette di sua madre, ovvero rammentava la madre attraverso gli *useleti scampai* (in croato *španske ptice*): «Pure, gli odori della tua cucina, nei miei ricordi sanno di letteratura. Ritrovo certe tue ricette in Kundera». ⁸¹

A seguire la sezione *Le ricette della zia Maria* la cui prima ricetta è intitolata *Paste creme de la Maria* e in cui l'autrice esprime il dolore per la mancanza dell'amata zia, morta ormai da tempo. Servendosi di tale nostalgia come catalizzatore, giunge alla conclusione che bisogna lasciare tracce di sé nella famiglia, e nello specifico nel caso della famiglia di Marchig queste tracce si ritrovano sotto forma di ricette. È stato dunque il grande amore, ora trasformatosi in malinconia causa la morte della zia, che l'ha spinto a creare il ricettario: «una generazione è finita e noi guardiani di questo piccolo tempio di famiglia abbiamo bisogno di lasciare delle tracce della nostra presenza, in altre mani». ⁸² Nella sezione dedicata alla zia, ovvero nella parte *Ricette custodite in una busta di plastica*, appaiono per la prima volta nel ricettario vere e proprie ricette: anche se il libro è definito ricettario, come ribadito a più riprese, le ricette non sono affatto il punto focale dell'opera. A parte l'ispirazione per il ricettario, la zia Maria è stata anche fonte di ispirazione per il suo lavoro come dirigente della Compagnia teatrale fiumana. L'autrice ha tratto empito creativo proprio dalla vita della zia: «badante, balia, cuoca, animatrice dei giochi dei bambini, collante fra parenti che abitavano vicino e quelli che abitavano lontano», ⁸³ per dare vita alla sua versione dello spettacolo *Antigone*, immaginata nel mondo moderno e «rimasta in famiglia per cercare di riunire e nutrire tutti i suoi parenti», ⁸⁴ proprio come l'aveva fatto la zia Maria.

Sempre nella sezione dedicata alla zia, come anche nelle sezioni precedenti, l'autrice usa la natura come motivo e come esempio da seguire per un'esistenza equilibrata:

Un orto si trasforma di stagione in stagione, di giorno in giorno, e non tenta di rimanere avvinghiato con le radici all'idea di un presente continuo. L'orto non piange per le foglie che perde un ciliegio, per il fatto che si sia seccato e che non sia più, perché sa che un giorno arriverà qualcuno con una motosega e lo farà a pezzi per poi usarlo come legna da ardere. I cespugli del ribes, il melo, la grande magnolia, le rose, i fichi, il caco a cui è stata già piantata accanto una giovane nespola del Giappone che tra un po' lo sostituirà nel suo compito di fare ombra alle mie estati, non piangono pensando al loro passato e non tremano all'idea del futuro. Si limitano a godere del sole o a sopportarne il calore, aspettano l'arrivo della pioggia oppure sperano che cessi. Certi giorni cercano di scendere a patti con la bora,

⁸¹ *Ibidem.*

⁸² *Ivi.*, p. 32.

⁸³ *Ivi.*, p. 35.

⁸⁴ *Ibidem.*

con la tramontana o lo scirocco, si piegano sperando che i temporali estivi siano clementi e la grandine non li ferisca. Il caco sa che ne detesto i frutti, ma non si lamenta per questo.⁸⁵

L'autrice in questa ricetta, attraverso il proprio orto e le piante che ne fanno parte, impara che i cambiamenti fanno parte dell'esistenza e invita i lettori a seguire la natura, proprio come lo fa lei, accettando i cambiamenti e rimanendo a testa alta, dichiarando che: «La vita diventa prigione di fatica e dolore per chi non accetta il cambiamento».⁸⁶ Marchig li invita inoltre a non rimpiangere il passato e a non avere paura del futuro, bensì di vivere nel presente. Nella ricetta *Gelatina di ribes* però, anch'essa parte della sezione dedicata alla zia, rigetta le lezioni della natura e rimpiange il passato, addolorata dalle perdite che ha vissuto.

Nella ricetta *The col latte* l'autrice descrive la nonna Maria, matriarca del clan Marchig, la più grande amante del the della famiglia. Per l'autrice il the nero bevuto col latte insieme alla col latte nonna paterna: «aveva un sapore e un profumo che sapeva di lusso e modestia insieme, di rito, di casa, di pomeriggio».⁸⁷ Questa ricetta sta proprio alla base del ricettario della famiglia Marchig perché, quando lo si beveva in casa, la nonna raccontava all'autrice le sue storie di vita, avvicinandole così il passato.

Anche se *Schmarrn* è un libro autobiografico, appena la ricetta *Torta al cioccolato* rivela delle informazioni sulla vita dell'autrice, ovvero il suo legame con gli altri autori della letteratura istro-quarnerina: Enrico Morovich, tema della sua tesi di laurea, nonché la vedova di Osvaldo Ramous, la cosiddetta Donna Nevenka, chiamata così proprio da Morovich, che per l'autrice è stata fonte per scovare i materiali su Morovich.

La storia più viva, emozionante e commovente del ricettario, ricetta che non appartiene a nessuna delle sezioni nominate, è sicuramente quella di Luciano, il fratello del padre. Secondo l'autrice, la sua era sempre una famiglia che raramente parlava dei sentimenti e che, per dolore o per il fatto che aveva l'abitudine di non richiamare le cose emotive, ha in tal modo nascosto l'esistenza e la vita di uno di loro, un biondo ragazzo sconosciuto, visto per la prima volta dall'autrice in alcune vecchie foto. Dalle foto, l'autrice scopre alcuni dettagli della vita del ragazzo, sconosciuti fino ad allora. Il suo nome era Luciano, frequentava la Scuola di avviamento professionale di Fiume nel 1934 ed è morto a soli 26 anni nel 1946, forse di meningite. Dietro a una delle foto, quella con i compagni di classe, a matita c'era scritto «ricordo della scuola di avviamento (con una v) professionale (con due effe) I classe 1934 12 XIII».⁸⁸ Gli sbagli ortografici rilevati indicano un tipico parlante del dialetto fiumano. Tale

⁸⁵ Ivi, p. 32.

⁸⁶ Ivi, p. 33.

⁸⁷ Ivi, p. 34.

⁸⁸ Ivi, p. 40.

dettaglio rende il suo parente mai conosciuto, vivo agli occhi dell'autrice che in seguito gli si rivolge ed empatizza con lui per i suoi errori grammaticali. Gli rivela che il tempo e il fatto che non si siano mai conosciuti li separa e li unisce al contempo. Marchig si sente vicina a Luciano, e i due parenti, separati fisicamente dal tempo e dalla morte, comunque rimangono collegati. Prova certa ne è anche la loro calligrafia assai simile: «Firmato LMarchig - e mi viene da pensare che la tua firma assomiglia così tanto alla mia». ⁸⁹ La vita corta di Luciano, anche se non le è stata raccontata dai parenti, l'autrice l'ha vissuta attraverso le foto che rimangono, assieme alle sue "ricette", ovvero le note scritte in ospedale nelle quali descrive la propria condizione, che cosa mangiava, dimostrando il suo grande legame con la propria famiglia che neanche la morte è riuscita a distruggere.

La poesia e la ricetta intitolate #1934 parlano dell'anno 1934, anno in cui la famiglia del padre dell'autrice, i genitori con i loro nove figli, si trasferisce da Valmazzinghi in Istria a Fiume. La ragione del trasloco è stata la perdita di lavoro di Dagoberto, il nonno dell'autrice, licenziato per le sue idee politiche, il che viene descritto nel dettaglio nella ricetta *Sovversivo – la cevingomma*. Siccome a Fiume la famiglia riesce a trovare lavoro e casa, devono cambiare residenza e si trasferiscono in una piccola casetta con un grande orto, casa nella quale nasce l'autrice. La poesia è dunque la storia dell'origine della vita dell'autrice.

La ricetta *Mia nona se ga fato mito* racconta la storia della gioventù della nonna che voleva a tutti i costi scappare dal suo villaggio di Vines, in Istria. Preferiva qualsiasi cosa e per niente voleva sposare un minatore come lo era suo padre, cosa tipica nel suo paese d'origine; voleva andare a Vienna per cui si impegnava a imparare a parlare in lingua, nonché imparare delle ricette le quali sono state tramandate all'autrice stessa, contribuendo così anche in morte alla creazione del ricettario. Nella ricetta Marchig narra la difficile vita della nonna, secondo l'autrice simbolo del Mitteleuropa, dell'anticlericalismo, del legame alla propria madrelingua, ma anche della servitù di essere donna:

Varime, son mi, la precisa, spudada e identica, son mi la vera, autentica, Mitteleuropa! Son mi in carne, ossi, e sentimenti controladi cussi ben, de farne sembrar dura anche con una cratura nata de pochi giorni. Mi, mito co' in testa una corona de lavrano. Mi, mito con in una man un libro e ne la altra una strazza de piati. Mi, antiborghese de la prima ora. Mi, anticlericale che in principio del Novezento ghe spudavo in tel muso a la famiglia tradizional fazendo fioi fora del matrimonio, mi no' go mai veramente inteso esser nova. Son restà serva de una scova e parona de le mie lagrime de dona. Son resta' tacada al mio dialeto istroveneto, al mio italian imperfeto e son stada perfin capace de scambiar qualche parola in croato co' le mlecarizze che vegniva portarne el late da Grobnicco, fin' su a Cosala. Mi, quadro espressionista, crosta iperealista, te passo le ricete per i tempi a vegnir, ricete che te aiuti, mia nipote, a sognar una Europa de meso che se saverà conservar intanto che la cambia, che misciar la saverà el sangue novel al sangue vecio, spiegandoghe el mito

⁸⁹ Ivi, p. 41.

al novo, come se fussi una de quele storie che conta de cavre, de omini e dei, na' storia imberlada de lingue, genti e fradei, de giuramenti, de tradimenti, de godimenti e pianti, na bela, bela storia per pici fioi. [...] Sono io in carne, ossa, sentimenti controllati così bene da farmi sembrare dura anche con una creatura nata da pochi giorni. Io, mito con in testa una corona d'alloro. Io mito con in una mano un libro e nell'altra uno strofinaccio. Io, antiborghese della prima ora. Io, anticlericale che all'inizio del Novecento sputavo in faccia alla famiglia tradizionale facendo figli fuori del matrimonio, io non ho mai voluto essere nuova. Sono rimasta serva di una scopa e padrona delle mie lacrime di donna. Sono restata attaccata al mio dialetto istroveneto, al mio italiano imperfetto e sono stata perfino capace di scambiare qualche parola in croato con le lattaie che venivano a portare il latte da Grobnico, fin' su a Cosala. Io, quadro espressionista, crosta iperrealista, ti passo le ricette per i tempi che verranno, ricette che ti aiutino, nipote mia, a sognare un'Europa di mezzo che saprà conservare, mentre cambia, che saprà mescolare il sangue nuovo a quello vecchio, spiegando il mito al nuovo come se fosse una di quelle storie che raccontano di capare, di uomini e di dei, una storia sgangherata di lingue, genti e fratelli, di giuramenti, di tradimenti, di godimenti e pianti, una bella, bella storia per bambini.⁹⁰

La ricetta *Schmarrn*, forse la più significativa di tutto il libro e quella che dà il titolo al volume, è una delle poche ricette vere e proprie che vengono annotate. Per l'autrice però, tale ricetta e tale piatto sono sempre stati molto di più: erano infatti un mezzo per poter raccontare le storie del passato della famiglia, vissuta nel paese di Valmazzinghi, lasciato nel 1934, ma mai dimenticato:

Ma quel che iera importante per mi, picia, iera quel scafo de piera, quel tavolo de marmo, quella credenza de verdolin spento e i pomei che pareva de argento e quel missiar de done, quel ciacolar, quel contarme de come se viveva una volta, a Valmazzinghi, quando le granceole pioveva dal ziel e i gronghi spaventava i putei per come che i era bruti. [...] Ma quello che contava per me, quando ero bambina, era quel lavello in pietra, quel tavolo di marmo, quella credenza color verdolino spento e quei pomelli che parevano d'argento e quel mescolio di donne, quel chiacchiericcio, quel raccontare di come si viveva una volta, a Valmazzinghi, quando le granceole piovevano dal cielo e i gronghi spaventavano i bambini da quanto erano brutti.⁹¹

La ricetta *Gnocchi de susini* («Gnocchi di prugne»), a parte essere usata spesso nella famiglia dell'autrice, è una ricetta molto diffusa anche nel territorio istroquarnerino, nonché nella regione del Friuli-Venezia Giulia, da dove deriva. Non è strano, perciò, che l'autrice sceglie proprio questa ricetta per rappresentare il mondo del Mitteleuropa, ormai un passato lontano, come pure il "rito" del fare gli gnocchi nella sua famiglia. Per Marchig, gli gnocchi di prugne sono dunque simbolo del passato, non solo perché per lei gli gnocchi al tempo presente non hanno lo stesso sapore che avevano quando i suoi famigliari erano vivi, ma anche per la scomparsa del mondo della Mitteleuropa:

Sti gnocchi fatti oggi, cussì, solo per mi e per ti, mio compagno naufrago e amante che semo soli drento 'sto universo fato de una casa, no' me par 'gnanche più tanto boni. Xe gnocchi un bich soli, un bich suti, un bich taiadi fori de un tuto, de el vecio mondo in meso de una Europa de meso che gnanche più ne conossi. [...] Questi gnocchi fatti oggi, così, solo per

⁹⁰ Ivi, pp. 52-53.

⁹¹ Ivi, p. 55.

me e per te, mio compagno naufrago e amante che siamo i soli dentro questo universo fatto di una casa, non mi sembrano più neanche tanto buoni. Sono gnocchi un po' soli, un po' asciutti, un po' tagliati fuori dal tutto, dal vecchio mondo di mezzo di un'Europa di mezzo che neanche più ci conosce.⁹²

Le ricette che vengono proposte di seguito fanno parte della sezione *Amiche* e nella ricetta “*El sato*” per dopo il funerale viene raccontata la storia della vita e della morte prematura dell'amica Paola, cresciuta con genitori dediti all'alcool. La ricetta ripercorre i sogni di Paola e quelli dei suoi genitori che, pur avendo propri problemi, volevano regalare alla loro figlia una vita felice e serena. Però, tali sogni per Paola sono rimasti solamente dei sogni, senza avverarsi mai. Con questa ricetta, l'autrice insegna ai lettori che il cibo ha la capacità di curare, descrivendolo nel momento quando vede il sorriso della madre di Paola alla quale ha preparato «El sato», «corruzione del francese della parola *chaudeau*, uno zabaione che ho arricchito con la vaniglia e un po' di cognac»,⁹³ preparato dall'autrice dopo il funerale dell'amica. Il “dono” del dolce, fatto da parte dell'autrice alla madre di Paola, rappresenta una sorta di conforto per entrambe le donne, una rimasta senza l'amica, l'altra senza la figlia, avvicinandole e dando a entrambe l'occasione di condividere qualcos'altro all'infuori del dolore.

Nella ricetta *Radicchio rosso con tonno e cipolla*, anch'essa parte della sezione *Amiche*, l'autrice racconta nuovamente una storia tragica: la vita e la morte prematura della sua amica Tiziana. La ricetta trasporta i lettori a Firenze, luogo dove l'autrice ha compiuto i propri studi e dove ha conosciuto l'amica Tiziana di Cittavecchia, morta di “crepacuore”⁹⁴ dopo la morte del suo ragazzo Nicolino di Sorrento. In tale ricetta, ma anche in tutta la sezione dedicata alle amiche, l'autrice dimostra il suo grande amore per le persone che la circondano, sia quelle che fanno parte della sua famiglia vera sia quelle che compongono la sua famiglia degli affetti.

Nella sezione *Studi sul territorio*, Marchig medita sulla posizione della sua città natale, sulle diverse etnie della propria famiglia, nonché sull'appartenenza di Fiume ai diversi regimi e paesi. Siccome la città quarnerina è stata da sempre stata una città di confine, gli abitanti sono stati costretti a scegliere come dichiararsi, cosa e chi essere. Hanno un tono di sacralità le parole dell'autrice che dichiara:

Vita di confine, storie di confine. Mescolamenti, purghe, rimescolamenti, inserti genetici. Cresciuta nel pentolone pluriculturale di una città di confine, ho visto con il tempo, senza poterci fare niente, degli inserti genetici diventare mutamenti genetici. La vita, lo sappiamo, è fatta di scelte. Chi appartiene alla realtà di confine è portato a prendere decisioni che spingono a optare, preferire una cultura piuttosto che un'altra, a fare propria una lingua

⁹² Ivi, pp. 59-60.

⁹³ Ivi, p. 69.

⁹⁴ Ivi, p. 72.

piuttosto che a un'altra, ad abbracciare una fede piuttosto che un'altra, ad aderire a un credo politico piuttosto che a un altro.⁹⁵

L'autrice, sin da piccola, pur essendo nata in Jugoslavia, sentiva un forte legame con l'Italia, persino si dichiarava italiana. La ragione di ciò era forse il fatto che la Jugoslavia, stato al quale apparteneva la Fiume dell'epoca, aveva un regime socialista, a differenza dell'Italia. Negli anni '70 e '80 del 20° secolo, appunto per la mancanza di beni in Jugoslavia, Trieste è stata la mecca per lo shopping per coloro che vivevano in Jugoslavia, specialmente quelle persone che ci vivevano vicino, come lo erano i cittadini di Fiume.⁹⁶ All'epoca, l'Italia era un paese molto più sviluppato della Jugoslavia tant'è vero che gli abitanti di Fiume spesso e volentieri si recavano nella vicina Trieste per i comprare beni che in Jugoslavia semplicemente non c'erano. Anche la famiglia di Marchig era dedita a queste incursioni triestine. Però l'autrice va oltre allo shopping e dichiara di non esser sicura neanche al giorno d'oggi della propria nazionalità: essendo nata in Jugoslavia con radici italiane, si chiede se si sentirebbe tanto italiana se fosse cresciuta in Italia e se la ragione per la sua insicurezza sia il fatto che le mancavano i beni in Jugoslavia. A tal proposito decreta quanto segue:

Certo interessante sarebbe sapere se questa mio incondizionato sentimento legato alla lingua e alla cultura italiana, si sarebbe sviluppato anche se non fossi nata, in quanto appartenente di una minoranza di un Paese ricco e prospero come l'Italia, in un Paese socialista la cui poca propensione per i colori, me lo faceva apparire triste.⁹⁷

Comunque, però, l'autrice dichiara di comprendere il vero valore delle culture in conflitto, ovvero è cosciente del fatto che ciò è un agio e non una scomodità, il tutto avvalorato dalla storia della propria famiglia, strapiena di etnie e nazionalità diverse. Con il paragone tra l'Italia e la Jugoslavia l'autrice dimostra ai lettori la grandissima differenza tra i due paesi dei quali fa parte e con ciò diffonde i valori della maggior parte di coloro che oggi appartengono alla minoranza italiana nella regione istroquarnerina: la storia dell'appartenenza a due paesi e a nessun paese contemporaneamente.

Nell'epilogo del ricettario l'autrice per un'ultima volta riesamina l'ormai noto motivo della Mitteleuropa, nuovamente attraverso una storia che riguarda sua nonna. Nell'epilogo, l'autrice per caso trova la tomba della nonna Maria Marchig, fino a quel momento ritenuta persa, e per un'ultima volta nel ricettario riesamina la fine di un'epoca e l'amarezza che sente per tale fatto, nonché l'amore per la nonna, fondamento della famiglia Marchig, ma anche

⁹⁵ Ivi, p. 73.

⁹⁶ Cfr., POLONA SITAR, *Cross-Border Shopping Tourism in Socialist Yugoslavia in Cross-border review – Yearbook 2017*, a cura di Dr. hab. James W. Scott. Budapest, Central European Service for Cross-border Initiatives (CESCI), 2017, pp. 83- 84.

⁹⁷ Cit., LAURA MARCHIG, *Schmarrn*, p. 74.

dell'autrice stessa. Marchig afferma: «Non è finita in una fossa comune la mia generalessa e portatrice sana di ricordi, la mia radice attorcigliata e ricettario di famiglia, simbolo di un'Europa di mezzo che ha contribuito a definirci, ma che non sarà mai più la stessa».⁹⁸

Schmarrn, infine, si rivela a non essere né un vero ricettario né una storia che tratta solamente della famiglia dell'autrice, bensì è la raccolta delle storie di tutte le persone che hanno segnato la vita dell'autrice, sia quelle appartenenti alla sua famiglia, che quelle che fanno parte di un altro tipo di famiglia, quella che l'autrice si è scelta da sola e che per nulla è meno importante di quella "vera".

⁹⁸ Ivi, p. 112.

5. *La scartaza*: una rubrica satirica in dialetto fiumano

5.1. Introduzione alla rubrica

La scartaza è una rubrica scritta da Marchig che dal 2018 viene pubblicata sul portale *Rijeka danas* «allo scopo di proteggere e promuovere la lingua fiumana autoctona».⁹⁹

Il nome della rubrica significa: «grossa spazzola da cucina, in saggina, per il lavaggio di tavolati e superfici di legno naturale»¹⁰⁰, ovvero «evoca la spazzola per lavare i panni e i pavimenti, di cui l'autrice si serve simbolicamente per affrontare in modo critico e ironico personalità politiche della municipalità, personaggi illustri della vita culturale cittadina, nazionale e internazionale».¹⁰¹ Il linguaggio veicolare della rubrica è quello usato nel volume *Schmarrn*, ovvero il dialetto fiumano.

Secondo l'autrice, il portale *Rijeka danas*: «el scomincia a publicar una rubrica satirica in dialeto fiuman, che po' saria una serie de sketch che podemo anche ciamar "comedie e monade"».¹⁰² La protagonista degli sketch, ovvero le protagoniste, sono le due teste dell'Aquila fiumana,¹⁰³ riposta nel 2017 sulla Torre civica di Fiume.

I nomi che l'autrice ha scelto per le protagoniste rappresentano: il primo un elemento satirico della rubrica perché derivano dai nomi bilingui (italiano e croato) della città: Fifi (Fiume) e Riri (Rijeka). E a tal riguardo afferma l'autrice: «Ma scoltemo, scoltemo cossa che le dixeva quele due teste de aquila, che le ga anche due bei nomi, una la se chiama Fifi e la altra Riri («Ma ascoltiamo, ascoltiamo cosa si dicevano quelle due teste di aquila, che hanno anche due nomi belli, una si chiama Fifi e l'altra Riri».¹⁰⁴

⁹⁹ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri, quele due teste de aquila*. Rijeka Danas, 5 giugno 2018. Disponibile su: <<https://www.rjekadanas.com/la-scartaza-fifi-e-riri-quele-due-teste-de-aquila/>> [Data di accesso: 4 agosto 2024].

¹⁰⁰ Cit., *Dizionario fiumano-italiano, italiano-fiumano*, op. cit., p. 149.

¹⁰¹ Cfr., GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, op. cit., p. 583.

¹⁰² Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri, quele due teste de aquila*, op. cit.

¹⁰³ L'Aquila fiumana ha due teste e sta accovacciata su una brocca dalla quale scorre dell'acqua. La scritta che ci sta sotto è "INDEFICIENTER", ovvero improsciugabile.

¹⁰⁴ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri, quele due teste de aquila*, op.cit.

5.2. Analisi della rubrica

1. *Fifi e Riri, quele due teste de aquila*

La prima puntata della rubrica, intitolata *Fifi e Riri, quele due teste de aquila* (“Fifi e Riri, quelle due teste di aquila”), pubblicata il 5 giugno 2018, l’autrice la usa come introduzione alla rubrica stessa e subito all’inizio esprime il piacere per il fatto che la città e tutti i cittadini hanno evidentemente trovato un modo di accettare la propria storia, il che è dimostrabile dalla volontà di pubblicare una rubrica scritta in dialetto fiumano. Sottolinea Marchig:

Semo ‘sai contenti che dopo tanto lavoro e tanto impegno, la Zità de Fiume a cui tuti noi ghe volemo un ben de la anima, la sta trovando el modo e la maniera de far pase con la sua storia, coi sui simboli e la sua cultura complicada, ma ‘sai precisa. [...] Siamo molto felici che dopo tanto lavoro e tanto impegno, la Città di Fiume a cui tutti noi vogliamo bene pazzesco, sta trovando modo per fare pace con la propria storia, con i propri simboli e con la propria cultura complicata, ma assai precisa.^{105 106}

Sempre nell’introduzione alla prima puntata, l’autrice spiega l’ispirazione che ha avuto nel creare la rubrica, nata dalla visione del riposizionamento dell’Aquila fiumana sulla Torre civica di Fiume, avvenuto il 19 aprile del 2017 dopo quasi 70 anni di assenza. Dice l’autrice:

Sta bela storia, ‘sto bel processo de rinovamento, ga avudo el suo momento simbolico più importante, un ano fa, o meio, per esser precisi, el 19 april del 2017, quando che la Aquila fiumana la xe tornada su la Tore civica. [...] Questa bella storia, questo bel processo di rinnovamento, ha avuto il suo momento simbolico più importante un anno fa, ovvero, per essere precisi, il 19 aprile del 2017, quando l’Aquila fiumana è ritornata sulla Torre civica.¹⁰⁷

Subito nella prima puntata l’autrice dimostra anche il suo atteggiamento diffidente nei confronti dell’allora governo presente, facendo presente che di governi ce ne sono stati tanti ma che nessuno è durato per tanto tempo. Per tale ragione, il desiderio espresso dall’autrice nella puntata che la Croazia duri («Che Dio ghe dia allora che la duri!»¹⁰⁸) può venir inteso in veste ironica, perché l’autrice, rendendosi conto del passato della città, non è certa che effettivamente quel governo abbia una forma duratura.

La prima puntata funge dunque da introduzione alla rubrica satirica, nonché da introduzione delle protagoniste attraverso le quali l’autrice continua ad analizzare e criticare gli avvenimenti che accadono nella città di Fiume e oltre.

¹⁰⁵ *Ibidem.*

¹⁰⁶ NDA. Le traduzioni dal dialetto fiumano nella lingua italiana standard sono opera della scrivente.

¹⁰⁷ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri, quele due teste de aquila*, op.cit.

¹⁰⁸ *Ibidem.*

Con la prima puntata, l'autrice ha assolutamente impostato il tono delle future puntate che, proprio come la prima, apertamente criticano il governo cittadino dell'epoca, ma non solo: Marchig si scaglia anche contro il mondo minoritario e affronta i problemi che la minoranza italiana di Fiume sta vivendo al suo interno, la Comunità degli italiani di Fiume e alcuni suoi membri, ma anche i vari problemi che riguardano la Croazia intera e a volte affronta anche quelli di rilevanza mondiale.

2. Fifi e Riri el bilinguismo e el referendum contro le aquile che ga due teste

La seconda puntata de *La scartaza* è intitolata *Fifi e Riri el bilinguismo e el referendum contro le aquile che ga due teste (Fifi e Riri e il bilinguismo e il referendim contro le aquile che hanno due teste)* ed è stata pubblicata l'11 giugno 2018. Il secondo episodio con Fifi e Riri prosegue il discorso del primo: dopo tanti anni trascorsi lontano dalla cima della Torre civica di Fiume, le due teste dell'Aquila fiumana si meravigliano per i cambiamenti avvenuti in città. La differenza tra la prima e la seconda puntata risiede nel fatto che la prima serviva da introduzione, mentre nella seconda parte la storia delle due teste dell'aquila che nell'episodio in questione si meravigliano per il fatto che tutte le scritte sui negozi e sugli edifici di Fiume siano in croato. Attraverso le due protagoniste, l'autrice affronta in breve la storia del plurilinguismo a Fiume, riferendosi al fatto che nel passato c'erano scritte in diverse lingue (tedesco, ungherese), mentre quelle in lingua croata erano quasi inesistenti:

Me ricordo che ghe era anche scrite in tedesco e in ungherese co' chi ghe tegniva el negozio era tedesco o ungherese, e ghe era anche, ma poche, scrite in croato. [...] Ricordo che c'erano anche scritte in tedesco e in ungherese quando i proprietari del negozio erano tedechi o ungheresi, e che c'erano, ma poche, scritte in croato.¹⁰⁹

In questo episodio Marchig però non usa solamente l'ironia per trasmettere il proprio messaggio, ma esterna anche i propri sentimenti più genuini sul tema. Si cala nelle protagoniste e sembra che a parlare sia lei, dal cuore, quando parla dei diversi cambiamenti avvenuti nella città di Fiume. Si nota qui anche il rammarico dell'autrice, come anche la malinconia che prova per tale fatto:

Xe tuto cusì cambiado de quela volta che se sta' sbatude zo de la Tore! E la lingua? Ti sentivi parlar croato, ma poco poco, e adesso solo che croato. Xe cambià la zente, la musica xe cambià! [...] È tutto cambiato tanto da quella volta che siete state buttate giù dalla Torre!

¹⁰⁹ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri el bilinguismo e el referendum contro le aquile che ga due teste*. Rijeka Danas, 11 giugno 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-e-riri-el-bilinguismo-e-el-referendum-contro-le-aquile-che-ga-due-teste/>> [Data di accesso: 4 agosto 2024].

E la lingua? Sentivi parlare croato, ma poco poco, e ora solo croato. È cambiata la gente, la musica è cambiata!¹¹⁰

A parte ciò, nelle “pause emotive” in mezzo all’ironia, Marchig inserisce spesso i propri sentimenti e le proprie speranze per la sua città natale, ma pure per tutta la Croazia. Nella rubrica prevale l’ironia, ma si intravede ogni tanto nel testo quel barlume di speranza che porta a pensare a un mondo migliore che si intravede, e sembra quasi che questa visione di speranza “spezzi” l’ironia, rendendo così il testo molto più vivo e reale. Un esempio di ciò lo si trova proprio in questa puntata nel momento in cui l’autrice immette le proprie emozioni sul tema del bilinguismo e il rapporto tra la minoranza italiana di Fiume e il governo cittadino e dice:

Spero che se rivarà meter de parte tuti i risentimenti, i più bruti nazionalismi, che chi che deve, rivarà far pace con la storia per guardar in avanti. [...] Spero che si riuscirà mettere da parte tutti i risentimenti, i nazionalismi più brutti, e chi che ne ha bisogno, riuscirà a fare pace con la storia per poter guardare avanti.¹¹¹

In questa puntata Marchig introduce un nuovo personaggio, chiamato signor Patoco,¹¹² simbolo di un fiumano medio che nelle diverse puntate funge da personaggio “soggettivo” e attraverso il quale l’autrice esterna i propri sentimenti di membro della minoranza italiana di Fiume, il tutto amalgamato attraverso l’ironia.

3. *Fifi e Riri e el EPK (che po’ saria tuto un problema de usei)*

La terza puntata de *La scartaza* è intitolata *Fifi e Riri e el EPK (che po’ saria tuto un problema de usei)*, ovvero *Fifi e Riri e la Capitale europea della cultura (che poi sarebbe tutto un problema di uccelli* ed è stata pubblicata il 19 giugno 2018. Il tema principale della puntata è la critica ai responsabili del programma artistico-culturale nazionale ed europeo della manifestazione *Rijeka 2020 – Europska prijestolnica kulture (EPK)*, ovvero *Fiume 2020 – Capitale europea della cultura (CEC)*.

L’autrice si scaglia in questa puntata non solo contro i responsabili della manifestazione, ma anche contro il governo della città di Fiume che, secondo lei, fa «Un passo avanti e due

¹¹⁰ *Ibidem.*

¹¹¹ *Ibidem.*

¹¹² patòco = vero e proprio; agg. schietto, puro. [Voce sempre rif. a persona]. Cit., *Dizionario fiumano-italiano, italiano-fiumano, op. cit.*, p. 129.

indrio»¹¹³, ovvero «Un passo avanti e due all'indietro» in tutti gli ambiti, prendendo come esempio il fallimento del ripristino del bilinguismo a Fiume.

Il nome buffo della puntata viene spiegata verso la fine della stessa, nel momento quando le due teste di aquila stanno dialogando del restauro, ovvero non-restauro del Teatro Fenice, immaginando che la ragione di ciò sta nel fatto che il teatro, all'epoca cinema, porta il nome di un uccello, animale con cui l'ex sindaco Obersnel evidentemente ha qualche problema, riferendosi al suo ingiusto trattamento nei confronti delle due aquile, anch'esse uccelli:

FIFI: Ma no' sarà perché el se ciama Fenice sto' teatro che nol el ghe interessa? Ma no' sarà che in realtà el nostro caro sindaco ga un problema coi usei?/**RIRI:** Coi usei?/**FIFI:** Coi usei! Mi e ti cossa semo? Usei, e ghe andemo sul klinz. La Fenice cossa xe? Un usel. E la ghe va sul klinz." [...] **FIFI:** Ma non sarà perché si chiama Fenice questo teatro che non gli interessa? Ma non sarà che in realtà il nostro caro sindaco ha un problema con gli uccelli?/**RIRI:** Con gli uccelli?/**FIFI:** Con gli uccelli! Io e te cosa siamo? Uccelli, e gli diamo fastidio. La Fenice cos'è? Un uccello. E gli dà fastidio. ¹¹⁴

Marchig conclude la puntata ironizzando sulla vicenda della nave "Galeb" e affermando che i problemi che ne derivano sono sicuramente riscontrabili in quell'avversione dell'ex sindaco Obersnel nei confronti dei volatili.

4. *FIFI e RIRI e "El vento de el cambiamento" de le elezioni UI e CI*

Nel quarto episodio, intitolato *FIFI e RIRI e "El vento de el cambiamento" de le elezioni UI e CI - FIFI e RIRI e "Il vento del cambiamento" delle elezioni UI e CI*, pubblicato il 25 giugno 2018, Marchig punta il dito verso la situazione politica statica che vige presso l'Unione Italiana e la Comunità degli Italiani di Fiume, ovvero critica il sempre presidente dell'Unione, nonché l'intero sistema delle elezioni nella Comunità degli Italiani. Il termine "Uind ov ceingi"¹¹⁵, usato nel titolo della puntata, è una parodia della canzone "Wind of Change" del gruppo tedesco Scorpions e significa «vento del cambiamento». Con ciò Marchig commenta la situazione inalterata nell'Unione Italiana e nella Comunità degli Italiani di Fiume sul piano politico.

La scrittrice fiumana, attraverso le protagoniste Fifi e Riri, giudica apertamente il governo dell'Unione Italiana a Fiume per il fatto che tutte le elezioni non portano a nessun

¹¹³ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri e el EPK (che po' saria tuto un problema de usei)*. Rijeka Danas, 19 giugno 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-e-riri-e-el-epk-che-po-saria-tuto-un-problema-de-usei/>> [Data di accesso: 4 agosto 2024].

¹¹⁴ *Ibidem*.

¹¹⁵ Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI e RIRI e "El vento de el cambiamento" de le elezioni UI e CI*. Rijeka Danas, 25 giugno 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-e-riri-e-el-vento-de-el-cambiamento-de-le-elezioni-ui-e-ci/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

cambiamento, sia per il fatto che c'è sempre un unico candidato, sia per il fatto che gli aventi diritto di voto non ne fanno buon uso.

La puntata finisce con le due teste di aquila che cantano, motivo frequente alla fine di numerose puntate. In questa puntata viene cantata la canzone “Uind ov ceingi” (“Wind of Change”) per ironizzare ulteriormente la situazione statica nell’Unione Italiana e nella Comunità Nazionale Italiana di Fiume.

5. *Fifi & Riri e el dialeto fiumano: La difesa de el panda rosso*

La puntata intitolata *Fifi & Riri e el dialeto fiumano: La difesa de el panda rosso - Fifi e Riri e il dialeto fiumano: La difesa del panda rosso*, pubblicata il 3 luglio 2018, tratta del dialetto fiumano, ovvero l’atteggiamento negativo dei governanti di Fiume nei suoi confronti.

Siccome il tema del dialetto fiumano sta evidentemente molto a cuore all’autrice, questo episodio è quasi privo di ironia e sarcasmo, ma ciò che emerge è la frustrazione vera e propria di Marchig. L’autrice è frustrata per il fatto che i responsabili della città, invece di tentare di proteggere il dialetto fiumano, parte importante e integrante della storia della città, fanno proprio l’opposto:

I se sforza in tuti i modi de dimostrar che el fiumano no’ xe una lingua, no’ xe un dialeto, no’ xe gnente? Adiritura ghe xe zerti storici, politici, giornalisti che se sforza de dimostrar che a Fiume ‘sto nostro antico dialeto el saria rivado cusì per caso, in tempi recenti, che lo parlava solo che in pochi, e che se i lo parlava era perché i apartegniva a le classi elevate „patrizie” e i era traditori de la idea nazional croata. E zerti a Fiume ghe va drio. [...] Si sforzano in tutti i modi a dimostrare che il fiumano non è una lingua, non è un dialetto, non è niente? Ci sono addirittura degli storici, politici, giornalisti che si sforzano a dimostrare che questo nostro antico dialetto sia arrivato a Fiume per caso, in tempi recenti, che lo parlavano in pochi, e che se lo parlavano era perché appartenevano a classi elevate “patrizie” e che erano traditori dell’idea nazionale croata. E alcuni a Fiume lo sostengono.¹¹⁶

Qui Marchig mette in evidenza la propria insoddisfazione nei confronti dei responsabili della città che stanno infliggendo danni sia sulla sua madrelingua, ma anche su tutti i suoi parlanti. Descrive di seguito i tempi in cui si vive ora come tempi di paura: incertezze soprattutto in campo lavorativo dove si vive la paura di perdere o non trovare lavoro, paura delle malattie, e afferma che i tempi di paura sono tempi in cui invece di fare del bene, a causa della paura si fa del male, come nel caso della città di Fiume dove si va contro la minoranza italiana, ridotta in

¹¹⁶ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi & Riri e el dialeto fiumano: La difesa de el panda rosso*. Rijeka Danas, 3 luglio 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-riri-e-el-dialeto-fiumano-la-difesa-de-el-panda-rosso/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

numero e incapace di difendersi. Paragona il dialetto fiumano al panda rosso e così spiega il titolo della puntata, dicendo che:

E il dialetto fiumano è diventato proprio una minoranza, un piccolo panda rosso che se non se lo difende rischia di diventare un ricordo. [...] E el dialeto fiuman el xe diventà proprio una minoranza, un piccio panda rosso che se no' ti lo difendi el ris'cia de diventar un ricordo.¹¹⁷

Chiama questa condizione in cui si fa del male ai più deboli «assenza di intelligenza collettiva»¹¹⁸ e spiega che ciò «fa perdere alla gente il senso della misura, il senso dell'ironia e dell'autoironia [...] ghe fa perder el senso de la misura, el senso de la ironia e de la autoironia.»¹¹⁹, come pure «la capacità di sognare [...] I perdi la capacità de sognar».¹²⁰ L'autrice di contro invita tutti a «sognare un sogno comune, magari ognuno nella propria madrelingua [...] E saria ben cominciar sognar tuti un bel sogno comun, magari ogni d'un ne la propria madrelingua».¹²¹ In poche frasi, Marchig condanna tutto il male che viene fatto al suo dialetto e ai suoi concittadini fiumani, ma dimostra anche di avere fede in un mondo migliore e lo augura a tutti i cittadini di Fiume.

Inserisce di seguito la propria opinione da parlante del dialetto fiumano attraverso il personaggio ricorrente del signor Patoco, dichiarando che non avrebbe mai pensato che il dialetto fiumano sarebbe stato declassato talmente tanto da non venir più considerato dialetto della città di Fiume. Il rancore e il risentimento dell'autrice per tale fatto sono quasi tangibili quando parla attraverso il personaggio del signor Patoco, perché è ovvio che in realtà lei sta raccontando la propria storia:

El ga deto anche, che no' 'l se gavessi mai gnanche insognà che a qualchedun ghe saria potudo vegnir in amente, che qualchedun gavessi potudo sostegnir, che qualchedun gavessi potudo dichiarar, che el fiuman no' xe el dialeto de Fiume. E po' el ga 'giunto che le prime parole che el ga pronunciado in vita sua le era in fiuman. [...] Ha detto anche, che non avrebbe mai neanche sognato che a qualcuno gli sarebbe venuto in mente, che qualcuno avesse potuto sostenere, che qualcuno avesse potuto dichiarare, che il fiumano non è dialetto di Fiume. E poi ha aggiunto che le prime parole che ha pronunciato nella sua vita erano in fiumano.¹²²

Anche in mezzo a un discorso che le sta talmente a cuore, Marchig riesce comunque ad alleggerire l'atmosfera affermando che le prime parole del signor Patoco, vero e proprio fiumano, sono state «Mama dame un sluc' de vin che el parsuto me ga fato sede!», ovvero

¹¹⁷ *Ibidem.*

¹¹⁸ *Ibidem.*

¹¹⁹ *Ibidem.*

¹²⁰ *Ibidem.*

¹²¹ *Ibidem.*

¹²² *Ibidem.*

«Mamma, dammi un sorso di vino perché causa il prosciutto ho sete».¹²³ Inserisce nel discorso del signor Patoco anche il fatto che per i parlanti del dialetto fiumano, anche se considerati minoranza italiana, la lingua italiana è per loro in realtà una seconda lingua: «E el ga concluso in ultimo che el italian lui lo parla, ma come seconda lingua... [...] E ha concluso dicendo che parla la lingua italiana, ma solamente come seconda lingua...».¹²⁴

Con questa puntata Marchig è riuscita a descrivere esattamente quello che sta succedendo nella città di Fiume riguardante il dialetto fiumano, i sentimenti che provano i parlanti del dialetto, ma più di tutto la noncuranza della maggioranza della popolazione di Fiume per il dialetto fiumano, declassato sempre di più.

6. *Odissea in tel spazio, Ano 3018*

Il seguente episodio, pubblicato il 9 luglio 2018, è chiamato non a caso *Odissea in tel spazio, Ano 3018*, ovvero *Odissea nello spazio, Anno 3018*, perché l'autrice imposta la puntata proiettata nel futuro, ma solamente come sogno delle due teste di aquila poste sulla Torre civica fiumana. Il sogno è però quasi un incubo: è l'anno 3018 dell'Era tremuliana, ovvero l'anno 3018 del mandato del presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul. In tale maniera subito dall'inizio della puntata, l'autrice si burla dell'allora presidente, ma sottolinea anche il fatto che non ci sono altri candidati per tale posizione, sottolineando ciò che ha affermato nelle puntate precedenti. Prende di mira i programmi elettorali sempre uguali che non hanno come finalità quella di far ritornare i soci in Comunità, come nemmeno quella di ampliare i posti di lavoro fissi presso le comunità, favorendo così il calo dell'attività delle stesse e conclude che questi atteggiamenti porteranno inevitabilmente a un ulteriore declino del dialetto fiumano.

Questa puntata, anche se strapiena di ironia, è un'aspra critica ai membri della minoranza italiana di Fiume che sembrano non essere interessati alle questioni politiche e sociali dentro la propria comunità il che favorisce il suo declino. Marchig con la puntata tenta di promuovere una maggior consapevolezza dell'importanza della politica dentro la propria comunità, sperando in un futuro migliore della comunità stessa, ma anche della comunità nell'ambito della città quarnerina.

¹²³ *Ibidem.*

¹²⁴ *Ibidem.*

7. *FIFI & RIRI: Allarmi, siam fascisti*

La settima puntata della rubrica, intitolata *FIFI & RIRI: Allarmi, siam fascisti*, è stata pubblicata il 9 giugno 2019, quasi a un anno di distanza dalla precedente. Il tema della puntata è la critica rivolta al mondo minoritario.

La puntata inizia con la disapprovazione dell'autrice per la collocazione dei toponimi storici di Fiume solamente per conto della manifestazione *Rijeka 2020 – Europska prijestolnica kulture* (EPK), ovvero *Fiume 2020 – Capitale europea della cultura* (CEC), ironizzando così il mancato rispetto per la storia della città.

Nella puntata esprime inoltre la propria delusione per il fatto che la Comunità degli Italiani di Fiume non si è impegnata «per ottenere il diritto di avere le scritte bilingui, in croato e italiano»¹²⁵, come pure che sul «cartello di ingresso della città fosse scritto il nome storico di Fiume vicino al nome croato Rijeka»¹²⁶ siccome l'italiano in passato è stato lingua ufficiale di Fiume.¹²⁷

Conclude la puntata criticando un'ultima volta sia Milinović che Spadoni, come pure tutti coloro che credono che la minoranza italiana sia fascista, invitandoli a rendersi conto del fatto che la bellezza della democrazia sta nell'opportunità di discutere tra persone di opinioni diverse, come pure a «butarla in valzer»¹²⁸, ovvero godersi un po' la vita. Nuovamente si avvale dello strumento dell'ironia per trattare un problema serio come quello dell'italiano.

L'ultima parte della puntata è caratterizzata dalla canzone intitolata *La canzon de Riccardo Zanella*, intonata dalle protagoniste Fifi e Riri e inserita da parte dell'autrice per ironizzare ulteriormente le persone come Milinović e Spadoni, contrarie a ciò che è diverso dalla norma.

LA CANZON DE RICCARDO ZANELLA

(Canta Fifi & RiRI)

Ghe son tornà,
ma chi se lo spetava
co 'l vento che suffiava
aria de scovazon!
Ghe son tornà

LA CANZONE DI RICCARDO ZANELLA

(Cantano Fifi & RiRI)

Ci sono tornato,
ma chi se lo aspettava
con il vento che soffiava
aria di bidone dell'immondizia!
Ci sono tornato,

¹²⁵ Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI & RIRI: Allarmi, siam fascisti!*. Rijeka Danas, 9 giugno 2019. Disponibile su: <<https://www.rjekadanas.com/fifi-riri-allarmi-siam-fascisti-7/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

¹²⁶ *Ibidem*.

¹²⁷ *Ibidem*.

¹²⁸ *Ibidem*.

che Fiume me mancava
de pianser me vegniva
ma chi se lo saria
spetado, amica mia
gnanche la polizia
né la cavaleria
n issun proprio nissun!
Ghe son tornà
a Fiume amica mia
no' xe una fantasia
al sindaco Zanella
na' piazza più che bela
Fiume ga dedicà.
Chi no' vol saver, no 'studia, no' conosse
chi no' me riconosse,
no' vol capir sicuro
che a mi solo una Fiume
rica zità splendente
che fussi indipendente
me iera ne la mente
che solo e solo quel.
Né aria de destra, né aria de sinistra
volevo respirar,
ma aria de libertà.
'Desso lassemo che passi la tempesta
che quei no' capissi, no' studia, no' conossi
co' 'sta aria ultranazionalista
e poco de sinistra
aria de scovazon,
se sfoghi coi spadoni, i sprechi paroloni,
che i spudi, che i bestemi
mi odio per nissun, mai no' go dimostrà.
Ghe son tornà
a Fiume amica mia
no' se una fantasia
proprio a Riccardo, proprio Zanella, a mi,
una piazza i ga dedicà.
una piazza i ga dedicà.

perché Fiume mi mancava
mi veniva da piangere
ma chi se lo avrebbe
aspettato, amica mia
neanche la polizia
né la cavalleria
nessuno proprio nessuno!
Ci sono tornato,
a Fiume amica mia
non è una fantasia
al sindaco Zanella
una piazza più che bella
Fiume ha dedicato.
Chi non vuole sapere, non studia, non conosce
chi non mi riconosce,
non vuole capire di sicuro
che per me solo una Fiume
ricca città splendente
che fu indipendente
era nella mia mente
che solo e solo quella è.
Né aria di destra, né aria di sinistra
volevo respirare,
ma aria di libertà.
Ora lasciamo che passi la tempesta
che quelli non capiscano, non studiano, non conoscano
quando questa aria ultranazionalista
e poco di sinistra
aria di bidone dell'immondizia,
si sfoghi con le spade, si sprechino paroloni,
che sputino, che bestemmino
io odio per nessuno, mai ho dimostrato.
Ci sono tornato,
a Fiume amica mia
non è una fantasia
proprio a Riccardo, proprio Zanella, a me,
una piazza hanno dedicato,
una piazza hanno dedicato.

La poesia, oltre ad essere una satira, è una celebrazione del progresso, anche seppur minimo, riguardante lo status della minoranza italiana a Fiume, il cui simbolo è la piazza che porta il nome di Riccardo Zanella.

8. *FIFI & RIRI: El vecio xe vecio*

L'ottava puntata della rubrica è intitolata *FIFI & RIRI: El vecio xe vecio - FIFI & RIRI: Il vecchio è vecchio* ed è stata pubblicata il 25 giugno 2019. Il tema della puntata, come del resto di numerose altre, è il malgoverno della città di Fiume, nonché la noncuranza della cittadinanza per la storia della città.

Il personaggio del gabbiano che appare subito all'inizio della puntata è messo in contrasto con le due teste di aquila per il fatto che, a differenza di Fifi e Riri, odia tutto ciò che è stato costruito prima del 1945, ovvero prima la nascita della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia. Con tale personaggio, Marchig ironizza coloro che reputano la Jugoslavia e la Croazia gli unici paesi di cui Fiume ha fatto parte, cancellando così gran parte della storia della città. Il gabbiano è in realtà simbolo della Fiume odierna, in primo luogo dei responsabili della Città, l'Ufficio per la tutela dei beni culturali, il Ministero della cultura, il Porto di Fiume, ma anche Mirko Pavinčić, proprietario del Teatro Fenice,¹²⁹ e nessuno dei citati si occupa dei monumenti storici di Fiume. Illustra la noncuranza della municipalità prendendo come esempio il teatro Fenice, l'Arco Romano e la Torre di lancio del Silurificio, costruzioni storiche importanti per la città ora trascurate da coloro il cui compito è quello di tutelarli. L'autrice con tale discorso, anche se non fatto da lei direttamente, dimostra di aver a cuore il problema.

Come in alcune puntate precedenti, Marchig appena alla fine spiega il titolo, in questo caso parlando della noncuranza delle istituzioni locali e nazionali né per il proprio popolo né per l'arte e la cultura, ovvero spiegando l'atteggiamento del governo cittadino che considera insignificanti le cose vecchie, anche se sono simbolo del passato della città.

9. *Dimela cantando*

La successiva puntata, pubblicata in data 8 novembre 2019, è intitolata *Dimela cantando - Dimmela cantando* e prende il nome dall'omonimo festival istroveneto che ha come scopo la

¹²⁹ Si veda l'analisi della puntata *Fifi e Riri e el EPK (che po' saria tuto un problema de usei)*, pp. 27, 28.

«tutela e la promozione del dialetto l'istroveneto».¹³⁰ Già nel titolo si può notare un tocco di ironia siccome il tema della puntata è nuovamente l'atteggiamento antitaliano di Ivona Milinović, già menzionata nella puntata *FIFI & RIRI: Allarmi, siam fascisti!*. In questa puntata, Marchig si scaglia contro l'ex consigliera del comune di Fiume Ivona Milinović per il suo timore che «la minoranza italiana vuole nuovamente riportare l'Italia fascista a Fiume».¹³¹

La storia che racconta la puntata si basa su una lezione di canto dell'ex consigliera comunale Milinović e l'insegnante del coro dei "Minicantanti" del Circolo, ovvero della Comunità degli Italiani di Fiume. A parte le critiche indirizzate nei confronti di Milinović per il suo atteggiamento antitaliano, Marchig nella puntata si scaglia anche contro il governo cittadino che, a seguito delle dichiarazioni antiserbe della protagonista, l'ha comunque onorata scegliendola come presidente del Consiglio per le minoranze di Fiume, enfatizzando così tale mossa assurda da parte della maggioranza.

Il pièce de résistance della puntata è però l'ultima parola che pronuncia Fifi, riferendosi al paese natio della Milinović, che trattandosi di un paesello viene descritto con un'espressione che indica "nel bel mezzo del nulla".¹³²

10. *E chi se rabia!*

La puntata *E chi se rabia! - E chi si arrabbia!*, pubblicata il 18 novembre 2019. Questa inizia con una critica sociale, da cui anche prende il nome, per il fatto che la gente è spesso arrabbiata per le cose più insignificanti, mentre ignora quasi i problemi più rilevanti. Marchig nell'introduzione critica la gente per la loro rabbia inutile dicendo il seguente:

La ombrela comprada da i cinesi che no' se apre e dopo la se disfa con un colpo de scirocco, e lori se rabia. El semaforo che no' se impiza, e lori che i sgoma, i sgoma sentadi in machina, e i se rabia. E po' a quei che va a piè ghe fa nervoso quel che camina pian e che no' lo fa passar per strada, e po' ghe fa nervoso quel che camina presto e el ghe taia la strada. Ghe fa nervoso quel che xe nervoso... [...] L'ombrello acquistato nel negozio cinese che non si apre e si rompe con un colpo di scirocco, e loro si arrabbiano. Il semaforo che non si accende, e loro che sgommano e sgommano, seduti in macchina, e si arrabbiano. E poi a quelli che vanno a piedi disturba quello che cammina lentamente e che non li fa passare per strada, e poi lo irrita quello che cammina velocemente e gli taglia la strada. Li infastidisce quello che è fonte di nervosismo...¹³³

¹³⁰ *Festival dell'Istroveneto*. Festival dell'Istroveneto. Disponibile su: <<https://www.istroveneto.com/index.html>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].

¹³¹ Cit., LAURA MARCHIG, *Dimela cantando*. Rijeka Danas, 8 novembre 2019. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-dimela-cantando/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

¹³² *Ibidem*.

¹³³ Cit., LAURA MARCHIG, *E chi se rabia!*. Rijeka Danas, 18 novembre 2019. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-riri-e-chi-se-rabia/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

Passa poi alla spiegazione del vero problema, ovvero il fatto che la rabbia delle persone è spesso orientata verso le cose insignificanti, mentre le cose di grande importanza vengono ignorate.

Marchig inserisce l'esempio de:

le file in ospedale che non finiscono mai per chi che non ha né buccellato, né tanto meno padrini e madrine che li spingano avanti nella fila... rischiano di morire prima di riuscire a fare una semplice lastra... [...] e file in ospedal che no' finisse mai per chi che no' ga ne bozolari, ne tanto meno santoli che li sburti avanti la fila...roba che i ris'cia de morir prima de rivarse far una semplice lastra...¹³⁴

L'autrice parla di ingiustizie sociali e di:

imbrogli della politica, e gli stipendi che per tanti non sono stipendi ma stipendini che assomigliano a quelli che si danno ai bambini che si comprino del gelato... [...] E le ingiustizie sociali, i imbroi de la politica, e le paghe che per tanti no' xe paghe ma paghete, che le somiglia a quele che ghe se dà ai fioi perché i se compri el gelato... [...] come pure le pensioni che non sono neanche pensioni, ma elemosine [...]e le pensioni che no' xe gnanca pensioni, ma limosine.¹³⁵

Marchig critica la realtà croata, caratterizzata dal clientelismo, dalle ingiustizie sociali, nonché dagli stipendi bassi e delle misere pensioni di cui, evidentemente, il popolo non si rende conto.

La seconda parte della puntata l'autrice la immagina come uno spettacolo, una parodia del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, ora diventato *Sogno de una note de meso autuno - Sogno di una notte di mezzo autunno*.¹³⁶ Lo "spettacolo" è basato sul disaccordo circa il muro che divideva nel passato Fiume da Sussak tra l'ex sindaco di Fiume Vojko Obersnel e il giornalista e Presidente dell'Assemblea della Comunità degli Italiani di Fiume, Moreno Vrancich. Lo spettacolo è diviso in quattro parti: il prologo, interpretato dalle due teste di aquila, il dialogo tra l'ex sindaco Obersnel e Vrancich, il dialogo tra il signor Patoco e la signora Spadoni e l'epilogo, interpretato nuovamente da Fifi e Riri.

L'opinione di Obersnel era che: «il muro che divideva in passato le città di Fiume e di Sussak era come il muro di Berlino [...]el muro che divideva in pasato le zita de Fiume e de Sussak el era come el muro de Berlino»¹³⁷ mentre quella di Vrancich ribadiva che «quella era una divisione culturale tra i valori della multietnicità e pluriculturalità presenti a Fiume che Sussak non aveva [...] quella iera una division cultural tra i valori de la multietnicità e pluriculturalità presenti a Fiume che Sussak no' gaveva».¹³⁸ Entrambe differiscono dalla

¹³⁴ *Ibidem.*

¹³⁵ *Ibidem.*

¹³⁶ *Ibidem.*

¹³⁷ *Ibidem.*

¹³⁸ *Ibidem.*

posizione di Marchig che afferma che: «Fiume e Sussak non erano una città divisa ma erano due città, nate in tempi diversi». ¹³⁹

I personaggi signor Patoco e la signora Spadoni invece, rispettivamente simbolo del dialetto fiumano e di quello ciacavo, nello “spettacolo” fungono da Muro che separa Fiume da Sussak, creando così un ponte tra i due dialetti della città di Fiume, ma anche una barriera tra la minoranza italiana di Fiume e il popolo croato.

Marchig conclude lo “spettacolo” con l’epilogo in cui inserisce una morale, non solo destinata ai personaggi, bensì rivolta a tutti i lettori, a tutti coloro che si arrabbiano. L’autrice li invita ad arrabbiarsi di meno e a dialogare di più, riferendosi sia alla situazione vigente in città, che a quella in tutta la Croazia. Fa di seguito un altro invito e afferma che arrabbiarsi di certo non giova alla salute:

Se spreca meno tempo, se cioldi meno pastiglie contro el brusor de stomigo, e se consuma meno la bateria de el novo, fighissimo tablet, che el se podessi usar tanto meio, per esempio, per scriver poesie [...] Si spreca meno tempo, si prende meno pastiglie contro il bruciore di stomaco, e si consuma meno la batteria del nuovo, fighissimo tablet, che si potrebbe usare tanto meglio, per esempio, per scrivere poesie. ¹⁴⁰

11. Alo’ Alo’ qua parla Radio Fiume!

La puntata *Alo’ Alo’ qua parla Radio Fiume! - Alo’ Alo’ qui parla Radio Fiume!* è stata pubblicata il 2 dicembre 2019. In questa puntata, l’autrice funge da narratore onnisciente ovvero parla lei al posto delle protagoniste, mentre loro protestano in maniera silenziosa per sostenere lo sciopero degli insegnanti delle scuole in Croazia. A differenza della maggior parte delle altre puntate, la presente è divisa in due parti: la prima parte è l’introduzione al tema, in cui manca il dialogo ed è l’autrice a parlare, mentre la seconda è strutturata come una storia ironica.

La prima parte della puntata è quasi priva di ironia e sarcasmo e l’attenzione è spostata sui veri sentimenti dell’autrice mentre illustra la traballante posizione della minoranza italiana, non solo a Fiume, ma anche in tutta la Croazia e in Slovenia. Critica la posizione instabile della minoranza italiana, ma anche il fatto che i suoi membri non combattono per i propri diritti, collegando tale fatto allo sciopero degli insegnanti in Croazia. L’autrice immette auspica che i suoi connazionali riescano finalmente a dire la propria:

me piaseria che anche la minoranza italiana la disessi basta a zerte imposizioni. Basta de acetar de esser manzo! Basta de dirghe a tuti quei che i ne finanzia e che i ne comanda, sempre de sì! Me piaseria, mai come ‘desso, che el picio popolo de la Comunità Nazionale Italiana, no’ sbassassi sempre la testa a ogni ordine e a ogni decision che ‘riva de i vari

¹³⁹ *Ibidem.*

¹⁴⁰ *Ibidem.*

ministeri, aziende pubbliche e altri enti che ga i bezi, ma che se cominciassi a dir: „Speta un poco, porco mondo! Mi ‘sta tua decision, la me danegia come comunità, no’ la me comoda, xe una rovina per la CNI e no’ la aceto! [...] mi piacerebbe che anche la minoranza italiana dicesse basta ad alcune imposizioni. Basta accettare di esser manzo! Basta dire a tutti coloro che ci finanziano e ci comandano, sempre di sì! Mi piacerebbe, mai come ora, che il piccolo popolo della Comunità Nazionale Italiana, non abbassare il capo a ogni ordine e a ogni decisione che viene dai vari ministeri, aziende pubbliche e altri enti che hanno il denaro, ma che si iniziasse dire: “Aspetta un po’, santo cielo! A me questa tua decisione, mi danneggia come comunità, non è comoda per me, è una rovina per la CNI e non l’acetto!”¹⁴¹

L’autrice fa dunque un discorso a nome di tutta la Comunità, dimostrando quando le stia a cuore tale problema.

La seconda parte della puntata è caratterizzata nuovamente, come nella puntata *Odissea in tel spazio, Ano 3018*, da un sogno delle due teste di aquila, intitolata *Naftalina – Fahrenheit 424* ed è ispirata al romanzo distopico *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury. Similmente a come succede nel romanzo di Bradbury, dove in una società del futuro sono proibiti i libri e i pompieri hanno l’incarico di bruciarli tutti, anche la storia *Naftalina – Fahrenheit 424* di Marchig è ambientata nell’immediato futuro, ma la differenza tra il vero romanzo e la storia inventata sta nel fatto che è proibita la sostanza naftalina perché: «non è sana, perché puzza, perché non è moderna [...] perché no’ la xe sana, perché la spuza, perché no’ xe roba moderna».¹⁴² La naftalina nella storia è in realtà simbolo dei diritti delle minoranze, descritte ironicamente dall’autrice come «roba de el passato e disturba la santa globalizazion, xe roba de naftalina [...] cosa del passato e disturba la santa globalizzazione, è cosa di naftalina».¹⁴³ Avvalendosi dello strumento dell’ironia, Marchig paragona la minoranza italiana alla naftalina per il fatto che non è moderna per cui, secondo la storia di Bradbury, bisogna bruciarla a 424 gradi Fahrenheit, da cui deriva il nome della seconda parte della puntata. Con questa storia inventata la scrittrice rievoca il passato glorioso delle trasmissioni radiofoniche in lingua italiana di Radio Fiume, alludendo al grande spazio che avevano una volta. Attraverso il dialogo di Fifi e Riri, in una forma priva di ironia, l’autrice ricorda tutte le trasmissioni passate, i notiziari delle 10, 12, 14 e 16, come pure le:

bele trasmissioni lunghete con canzoni e scenete, gioghi; come quele che a suo tempo inventava Bruno Petrali [...] le belle trasmissioni lunghe con canzoni e scenette, giochi; come quelle che a suo tempo inventava Bruno Petrali [...] i quindici ani che la Ada Mascheroni e el Angelo Benetelli i tegniva la rubrica satirica in fiumana scritta da Ettore Mazzieri, “Tomaso ficanaso [...] i quindici anni che Ada Mascheroni e Angelo Benetelli

¹⁴¹ Cit., LAURA MARCHIG, *Alo’ Alo’ qua parla Radio Fiume!*. Rijeka Danas, 2 dicembre 2019. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-alo-alo-qua-parla-radio-fiume/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

¹⁴² *Ibidem*.

¹⁴³ *Ibidem*.

lavoravano sulla rubrica satirica in fiumano scritta da Ettore Mazzieri, “Tommaso Ficcanaso.”¹⁴⁴

Si ricorda inoltre che «i collaboratori illustri di Radio Fiume»¹⁴⁵ sia quelli del passato che quelli del presente, invitando questi ultimi a perseverare.

Marchig conclude la sezione, ma anche l'intera puntata, con un tocco di ironia, augurando alla minoranza italiana nel futuro più spazio nei media in Croazia e in Slovenia.

12. *Ala Tombolera, la Greta Thunberg la ghe fa proprio un bafo!*

Il tema della puntata *Ala Tombolera, la Greta Thunberg la ghe fa proprio un bafo!* - *La Tombolera, Greta Thunberg non la impressiona affatto*, pubblicata il 27 dicembre 2019, sono le regole assurde prese dai diversi organi di governo per cui il popolo infine diventa vittima, nel caso della presente puntata la decisione dell'Unione Europea di vietare di asciugare il bucato sui balconi o sulle funi fuori casa.

Oltre all'ironia nei confronti del governo croato, in questo episodio si ha nuovamente il motivo della speranza in un futuro migliore. Siccome la puntata è, a parte essere un commento sociale, un augurio per un anno migliore di quello precedente, sia sul piano economico che quello interpersonale:

tuti dovessimo zercar de colaborar per migliorar la situazion economica a Fiume e in Region. No' pensar in picio, ma pensar in grande, tuti per tuti e no ogni d'un per conto proprio [...] tutti dovremmo cercare di collaborare per migliorare la situazione economica a Fiume e nella Regione. Non pensare in piccolo, ma pensare in grande, tuti per tuti e non ognugno per sé.¹⁴⁶

In questo episodio l'autrice deride anche la decisione della rivista TIME di eleggere come personalità dell'anno, Greta Thunberg, la sedicenne attivista ambientale. Per la puntata si inventa un concorso del genere a Fiume che deve eleggere la “Tombolera”¹⁴⁷ anonima, furiosa per l'assurda decisione dell'Unione Europea di vietare di asciugare il bucato sui balconi o sui fili fuori casa.

La puntata si conclude con un augurio per l'Anno nuovo, il 2020, pronunciato dalle due protagoniste:

¹⁴⁴ *Ibidem.*

¹⁴⁵ *Ibidem.*

¹⁴⁶ Cit., LAURA MARCHIG, *Ala Tombolera, la Greta Thunberg la ghe fa proprio un bafo!* Rijeka Danas, 27 dicembre 2019. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-la-tombolera-che-a-la-greta-thunberg-la-ghe-fa-proprio-un-bafo/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

¹⁴⁷ Espressione in dialetto fiumano che indica la donna che gioca a tombola presso la Comunità degli Italiani di Fiume.

E adesso permettene de far tanti auguri ai veci e ai giovani; ai magri e ai grasi; ai roti de capoto e a quei meno roti de capoto; ai insemiadi e ai meno insemiadi; ai innamoradi e a quei che se ricorda che bel che era esser innamoradi; a quei che no' ghe va de rider e a chi volessi solo che rider; a chi che se rabia per ogni monada e a chi no' se rabia per gnente; a chi che sa andar avanti e a chi che resta tacà a un punto fisso e no 'el se movi; a chi che cambierà el mondo e a chi che 'sto mondo lo ga za provà mille volte cambiar: Bon 2020! [...] E ora permetteteci di fare tanti auguri ai vecchi e ai giovani; ai magri e ai grassi; a coloro che hanno i cappotti rotti e a coloro che hanno i cappotti meno rotti; ai confusi e ai meno confusi; agli innamorati e a coloro che si ricordano che bello che era essere innamorati; a coloro che non piace ridere e a coloro che vorrebbero solamente ridere; a chi si arrabbia per ogni stupidaggine e a chi non si arrabbia mai; a chi sa andare avanti e a chi rimane fermo in un punto fisso e non si muove; a chi cambierà il mondo e a chi questo mondo ha già provato cambiare mille volte: Buon anno 2020!¹⁴⁸

13. *Notizie fresche e sicure: el virus de Bill Gates xe passà dal computer al pangolino e dal porco-prasac, al omo...*

Il tema della puntata *Notizie fresche e sicure: el virus de Bill Gates xe passà dal computer al pangolino e dal porco-prasac, al omo...* - *Notizie fresche e sicure: il virus di Bill Gates è passato dal computer al pangolino e dal maiale, all'uomo...*, pubblicata il 19 dicembre 2020, affronta la situazione a Fiume e nel mondo causa il virus COVID 19.

Nell'ultima parte della puntata, non parlano più le due protagoniste, bensì l'autrice stessa, dimostrando così nuovamente la sua parte di narratore onnisciente. Ciò che l'autrice scrive nell'ultima parte è quasi privo di ironia, cioè Marchig esprime la propria delusione sia nei confronti della gente che del governo croato, affermando di essere amareggiata per la mancanza di solidarietà delle persone in tempi così difficili, ma anche per il fatto che la gente è incline a credere alle teorie del complotto, anche se logicamente queste non hanno alcun senso. È delusa dunque del fatto che la gente si rifiuti di pensare in modo critico, favorendo così un declino sociale siccome nessuno è disposto a dialogare con qualcuno che ha opinioni diverse:

Ja: in 'sti tempi de confusion, de depression, de mancanza de solidarietà e spesso de logica, sembraria che la zente, invece che sostegnir se a vicenda, i se diverti a passar el tempo a sostegnir teorie varie: uno le sbarà e docentomila le sostien! Ma cussì, lontan da i esperimenti, dal pensiero empirico, i ga desmentigà, perché no' i la ga mai veramente gnanche impardo, cossa che xe la discussion, cossa che vol dir scoltar le opinioni altrui e acetar che i altri te possi confutar le tue idee e dimostrarte che ti sta parlando monade [...] Sì, in questi tempi di confusione, di depressione, di mancanza di solidarietà e spesso di logica, sembrerebbe che la gente, invece di sostenersi a vicenda, si diverte a passare il tempo a sostenere teorie varie: uno le spara e duecento mila le sostengono! Ma così, lontano dagli esperimenti, dal pensiero empirico, si sono dimenticati, perché non hanno veramente

¹⁴⁸ Cit., LAURA MARCHIG, *Ala Tombolera, la Greta Thumberg la ghe fa proprio un bafò!*, op. cit.

neanche imparato, cos'è la discussione, cosa significa ascoltare le opinioni altrui e accettare che gli altri ti possano confutare le idee e dimostrarti che stai dicendo stupidaggini.¹⁴⁹

Questa parte è una critica alla società moderna, ma più di tutto al frequente e esagerato uso di internet e dei social media, luogo dove non esistono conseguenze per le cose dette, anche se errate, facendo riferimento a una delle puntate precedenti *Odissea in tel spazio, Ano 3018* dove critica un tema simile.

L'autrice nella parte finale dichiara di essere stanca della presente condizione del mondo, inserendo anche in questo momento non propriamente di dignità, un tocco di ironia con la quale mette in ridicolo tutti coloro che si rifiutano di accettare la situazione terribile in cui versa il mondo:

Son un poco stufa de come che sta andando avanti 'sto mondo, de come che el se ga messo a girar, [...] anzi, no' so più a 'sto punto, se el gira o se el sta fermo, se el ga un proprio asse o el sta incugnado soto a una cupola fata de una qualche sostanza aere [...] Sono un po' stufa di come sta andando avanti questo mondo, di come si è messo girare [...] anzi, non lo so più a questo punto se gira o se sta fermo, se ha un proprio asse o è sepolto da una cupola fatta di qualche sostanza aerea.¹⁵⁰

14. e 15. 'La Scartaza' special: 'Schmarrn – Done de Cosala/Žene s Kozale' (1)" e 'La Scartaza' special: 'Schmarrn – Done de Cosala/Žene s Kozale' (Drugi dio/Parte seconda)

Le successive due puntate, chiamate rispettivamente *'La Scartaza' special: 'Schmarrn – Done de Cosala/Žene s Kozale' (1)* e *'La Scartaza' special: 'Schmarrn – Done de Cosala/Žene s Kozale' (Drugi dio/Parte seconda)* e pubblicate in data 29 dicembre 2021 l'una e il 30 dicembre 2021 l'altra, sono state pubblicate in occasione della fine del 2021 e dell'inizio del 2022. L'autrice, nella prefazione di entrambe le puntate, spiega la ragione per aver deciso di cambiare formato dicendo che si è ispirata alla cena di Capodanno e per questa ragione ha deciso di inserire le ricette annotate nell'opera *Schmarrn* che rievocano le tradizioni e la famiglia, per celebrare l'arrivo di un anno nuovo:

Gavemo deciso de saludar 'sto Ano 2021 e darghe el benvenuto al 2022, pensando al cenon de Capodano, a la cucina e a le tradizioni, ma anche a la poesia, ofrendove una serie de "ricete" scritte in fiuman trate dal ricetario de famiglia de Laura Marchig, che se chiama "Schmarrn" e qua le vien presentade anche in croato ne la traduzion de LORENA MONICA KMET [...] Abbiamo deciso di salutare questo Anno 2021 e dargli il benvenuti

¹⁴⁹ Cit., LAURA MARCHIG, *Notizie fresche e sicure: el virus de Bill Gates xe passà dal computer al pangolino e dal porco-prasac, al omo...* Rijeka Danas, 19 dicembre 2020. Disponibile su: <https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-notizie-fresche-e-sicure-el-virus-de-bill-gates-xe-passa-dal-computer-al-pangolino-e-dal-porco-prasac-al-omo/> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

¹⁵⁰ *Ibidem.*

al 2022, pensando al cenone di Capodanno, alla cucina e alle tradizioni, ma anche alla poesia, offrendovi una serie di “ricette” scritte in fiumano tratte dal ricettario della famiglia di Laura Marchig, che si chiama “Schmarrn” e qua vengono presentate anche in croato nella traduzione di LORENA MONICA KMET.¹⁵¹

Le due puntate, diverse da quelle solite, sono dunque brani estrapolati dal suo libro *Schmarrn*, completi di traduzione in lingua croata di Lorena Monica Kmet e analizzati nella prima parte della tesi.

16. Nel segno de la trasparenza: Fifi e Riri proponi un referendum per boicotar Rijeka danas!

La puntata intitolata *Nel segno de la trasparenza: Fifi e Riri proponi un referendum per boicotar Rijeka danas!* - *Nel segno della trasparenza: Fifi e Riri propongono un referendum per boicottare Rijeka danas!* e pubblicata il 2 ottobre 2022, Marchig sferra una critica feroce alla municipalità della città di Fiume per poi ampliare la propria disapprovazione del sistema parlando anche dei problemi che affliggono il mondo intero.

L'autrice inizia la puntata con il discorso sulla crisi climatica, prendendo come esempio l'allagamento di Fiume del 28 settembre 2022 in cui una persona ha persino perso la vita, non solo causa la pioggia, ma anche per l'indifferenza dei testimoni dell'avvenimento catastrofico, dei quali solamente una persona ha tentato di aiutare, senza però riuscirci. Critica qui dunque l'atteggiamento apatico, non solo dei testimoni dell'avvenimento menzionato, ma anche di tutta la società moderna, sempre più priva di solidarietà.

Ritornando al titolo della puntata, Marchig rivela il proprio disappunto circa l'avversione di alcuni individui nei confronti del portale *Rijeka danas*, «l'unico portale privato in Croazia che pubblica spesso anche articoli in italiano»¹⁵² e che nel concreto ha dato la possibilità alla nostra autrice a pubblicare la propria rubrica: «perché ci tengono che si parli anche in fiumano».¹⁵³ Nel prosieguo della puntata continua con la difesa del portale che l'anno precedente ha fatto tanto per promuovere la cultura istroquarnerina creando così: «una rubrica

¹⁵¹ Cit., LAURA MARCHIG 'La Scartaza' special: 'Schmarrn – Done de Cosala/Žene s Kozale' (1). Rijeka Danas, 29 dicembre 2021. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-special-schmarrn-done-de-cosala-zene-s-kozale-1/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024]; 'La Scartaza' special: 'Schmarrn – Done de Cosala/Žene s Kozale' (Drugi dio/Parte seconda). Rijeka Danas, 30 dicembre 2021. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-special-schmarrn-done-de-cosala-zene-s-kozale-drugi-dio-parte-seconda/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

¹⁵² Cit., LAURA MARCHIG, *Nel segno de la trasparenza: Fifi e Riri proponi un referendum per boicotar Rijeka danas!* Rijeka Danas, 2 ottobre 2022. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/nel-segno-de-la-trasparenza-fifi-e-riri-proponi-un-referendum-per-boicotar-rijeka-danas/>> [Data di accesso: 12 agosto 2024].

¹⁵³ *Ibidem*.

dedicata ai vincitori del concorso “Istria Nobilissima” per fargli pubblicità e fare conoscere gli autori della Comunità Nazionale Italiana del istroquarnerino ai 20.000 e più lettori che hanno al giorno».¹⁵⁴ Continuando con il tema del portale, si scaglia nuovamente contro coloro che lo criticano. Si tratta dei membri della Comunità Nazionale Italiana di Fiume che sferrano delle critiche gratuite contro coloro che tentano di migliorare la posizione della minoranza italiana a Fiume. Marchig, dunque, non risparmia nessuno ed esprime a chiare lettere tutta la sua delusione e fa ricordare a queste persone che le battaglie affrontate sono state tante come per esempio: «la battaglia per il bilinguismo visivo, e quella per riportarci, ovvero l’aquila fiumana, sulla Torre civica, la battaglia che è durata per anni, per il ripristino della bandiera storica e la tutela del dialetto fiumano».¹⁵⁵

Termina il discorso sperando in un futuro migliore. Secondo Marchig:

ogni battaglia vinta per i diritti de la CNI, dovessi esser un successo de tuti i fiumani, de tuti noi insieme, e no’ tuti sbarufadi e uno contro de el altro [...] ogni battaglia vinta per i diritti della CNI dovrebbe essere un successo di tutti i fiumani, di tutti noi assieme, e non tutti in una lite e uno contro l’altro.¹⁵⁶

Afferma in seguito che: «i successi dei fiumani dovrebbero venir condivisi tra di loro e che ogni fiumano che si impegna dovrebbe venir visto come una goccia d’acqua sul palmo della mano nel deserto»,¹⁵⁷ ovvero dichiara di aver fiducia nel futuro della Comunità degli Italiani di Fiume.

Questa puntata, come tante altre, è caratterizzata sia dall’uso della forma ironica, nonché dei sentimenti realmente provati dall’autrice che non perde la speranza di credere in un mondo migliore.

17. Fifi e Riri e la aquila a tre teste come dir: Martora crepada, aquila resuscitada

La puntata *Fifi e Riri e la aquila a tre teste come dir: Martora crepada, aquila resuscitada* - *Fifi e Riri e l’aquila a tre teste come a dire: Martora crepada, aquila risuscitata*, pubblicata il 31 dicembre 2022, a differenza della maggior parte delle puntate, inizia con la spiegazione del titolo: l’entrata della Croazia nella zona Schengen a partire dal 1° gennaio 2023, ovvero la sostituzione della moneta *kuna* e con l’euro. L’attualità della puntata nasce dal desiderio di una delle due teste di aquila di creare una terza testa dal metallo fuso dell’ex valuta

¹⁵⁴ *Ibidem.*

¹⁵⁵ *Ibidem.*

¹⁵⁶ *Ibidem.*

¹⁵⁷ *Ibidem.*

croata, inventandosi in questa occasione anche il detto «Martora crepada, aquila resuscitada! - Martora crepada, aquila resuscitada!»¹⁵⁸ il che corrisponde alla traduzione italiana della parola kuna. Tale idea viene presto però scartata da entrambe le teste per paura che qualcuno non si arrampichi e tagli le loro teste come è successo già nel passato.

Marchig in questa puntata riesamina l'anno precedente, contrassegnato da:

guerre, diritti umani calpestati, la crisi energetica globale, tra catastrofi varie e minacce da parte della Russia che alcuni giorni arrivano ed altri no, di volerli colpire con delle bombe atomiche “tattiche” [...] guere, diritti umani mastruzadi, la crisi energetica global, tra catastrofi varie e minacce che riva un giorno sì e un giorno anche da parte de la Russia, de volerne fis'ciar un per de bombe atomiche “tatiche”,¹⁵⁹

e afferma, nonostante tutto, di aver fiducia in un futuro migliore. In questa puntata ripone la fiducia nella scomparsa del COVID e di tutto il male e spera pure in una trasformazione positiva nella città di Fiume:

nota nel passato per essere cosmopolita e progressista, mentre ora circolano alcune idee retrograde che qui non dovrebbero trovare posto [...] che un tempo la jera famosa per esser cosmopolita e progressista, perché adesso circola certe idee retrograde che qua no' le dovessi trovar posto.¹⁶⁰

Ribadisce quanto sia necessario che:

si rispettino le differenze e che si sopporti chiunque venga da noi a trovare rifugio e non che si parli di volerli scacciare via con il manganello [...] perché se rispetti le differenze e se soporti chi che vien de noi trovar rifugio e no' che se parli de volerli scaziar via coi manganei.¹⁶¹

Marchig si riferisce qui all'atteggiamento poco ospitale nei confronti di persone di altre razze arrivate a Fiume per lavoro. L'autrice usa il portale per sensibilizzare i cittadini a essere più tolleranti nei confronti di chiunque sia diverso, facendo riferimento al passato della città di Fiume, notoriamente aperta verso popoli e culture diversi.

18. *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel*

Il tema della penultima puntata ad oggi, intitolata *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel - FIFI e RIRI nel segno della modernità uccidono cimici con il martello* e pubblicata il 13 dicembre 2023, è la costruzione dei nuovi grattacieli nel rione di Cantrida.

¹⁵⁸ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri e la aquila a tre teste come dir: Martora crepada, aquila resuscitada*. Rijeka Danas, 31 dicembre 2022. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-fifi-e-riri-e-la-aquila-a-tre-teste-come-dir-martora-crepada-aquila-resuscitada/>> [Data di accesso: 12 agosto 2024].

¹⁵⁹ *Ibidem*.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

¹⁶¹ *Ibidem*.

Come quasi tutte le puntate precedenti, anche questa inizia con l'atteggiamento satirico dell'autrice nei confronti del malgoverno di Fiume, ma in questa si ha anche la critica a tutta la Regione Litoraneo Montana. L'atteggiamento ironico di Marchig si nota specialmente verso la fine della puntata quando l'autrice riassume i propri pensieri circa la costruzione dei grattacieli a Cantrida e in tal modo attira l'attenzione su questo grave problema moderno che sta rovinando in primo luogo la natura e in secondo luogo la città, ormai completamente diversa da come lo era nel passato.

L'autrice conclude anche questa con una canzone che cantano e ballano le due teste di aquila. Prima del canto però i due volatili trasmettono il loro messaggio, in apparenza positivo, ma analizzando le loro parole si viene a scoprire l'ironia che decretata:

Fifi mia, gavevimo scomenziado cussì ben, con alegria, e po' denovo caschemo in 'te la depression e nel pessimismo nero. No' stemo esser sempre cussì, disfatiste e anacroniste. Guardemo al futuro con un bich de otimismo. Butemola in valzer che la musica aiuta e provemo portarse avanti co' i lavori. Insegnemoghe ai futuri abitanti dei novi gratacei de Cantrida una canzon tradizional de le nostre contrade che ghe vegnerà sicuro ben ne i momenti de pasion. Speta, come la andava [...] Fifi mia, avevamo cominciato così bene, con allegria, e poi nuovamente siamo cadute in depressione e nel pessimismo nero. Non dobbiamo essere così disfattiste e anacroniste. Guardiamo verso il futuro con un po' di ottimismo. Balliamoci un valzer perché la musica aiuta e proviamo andare avanti con i lavori. Insegniamo ai futuri abitanti dei nuovi grattacieli di Cantrida una canzone tradizionale delle nostre contrade perché gli aiuterà nei momenti di passione. Aspetta, come andava.¹⁶²

Ripetendo lo schema quasi fisso de *La scartaza*, Marchig aspetta la fine della puntata per spiegare il titolo, in questo caso legato alla canzone "El tram de Opcina", canzone popolare della regione Friuli-Venezia Giulia, ma ben nota anche ai fiumani, il cui testo recita:

"E anche 'ste mulete, tute mate pe' l' capèl
Le zerca de compagnarse da qualche bel putel
Ma co le 'riva a casa, se senti un gran bordel
E pare, mare e fia, copa i zimisi col martel!"¹⁶³

E anche queste ragazze, tutte matte per il cappello
Cercano di essere accompagnate da qualche ragazzo bello
Ma quando arrivano a casa, si sente gran chiasso
E padre, madre e figlia, uccidono le cimici con il martello."

¹⁶² Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel*. Rijeka Danas, 13 dicembre 2023. Disponibile su: <https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-fifi-e-riri-nel-segno-de-la-modernita-copa-zimisi-col-martel/> [Data di accesso: 19 agosto 2024].

¹⁶³ In Friuli-Venezia Giulia, *El tram de opcina*. In *Friuli-Venezia Giulia*. Disponibile su: <https://www.infriuliveneziagiulia.com/el-tram-de-opcina/> [Data di accesso: 21 agosto 2024].

19. *Fifi & Riri in ton co' la politica corente annuncia: Basta topless volemo el "Fiumachini" el "Polesini e el "Costrenini"!*

Il tema dell'ultima puntata ad oggi, intitolata *Fifi & Riri in ton co' la politica corente annuncia: Basta topless volemo el "Fiumachini" el "Polesini e el "Costrenini"!* - *Fifi & Riri in tono con la politica corrente annunciano: Basta topless vogliamo il "Fiumachini" il "Polesini" e il "Costrenini"* e pubblicata il 14 dicembre 2023 illustra il regresso della società moderna in confronto alla società del XX secolo. L'autrice decide di analizzare l'atteggiamento del croato che: «xe fato cussì. Ghe piasì de regola star cuzo, no' protestar e, per carità de Dio, no' far mai ironia su gnente [...] il croato è fatto così. Gli piace di regola stare zitto, non protestare e, per carità di Dio, non fare mai ironia su niente.»¹⁶⁴

Dalla prospettiva di una persona appartenente alla minoranza italiana di Fiume Marchig ritiene opportuno ricordare alla maggioranza l'esodo giuliano-dalmata, descrivendo la vera situazione accaduta dopo il 1945 e giudicando coloro che si sono approfittati di tale tragedia. In questa puntata, a parte i temi ricorrenti, l'autrice fa il punto anche sulle religioni e rammenta la limitazione che alcune di queste impongono alle donne come per esempio:

Cioghemo più religioni e più abitudini che imponi limitazioni varie, in particolar a le done. Magari potemo far nostre anche le bele abitudini de zerti d'uni, chissà! No' stemo meter limiti a la Provvidenza. [...] Prendiamo più religioni e più abitudini che imponi limitazioni varie, in particolare alle donne. Magari possiamo fare nostre anche le belle abitudini di alcuni, chissà! Non mettiamo limiti alla Provvidenza!¹⁶⁵

In conclusione di puntata l'autrice osserva che:

A mi, sinceramente, in tuta sta girandola de modernità e de ipertecnologia, me par che per zerte robe, zerti costumi che cambia, stemo ripiombando nel Medio Evo. [...] A me, sinceramente, tutta questa girandola di modernità e ipertecnologia, mi sembra che per alcune cose, alcuni costumi che cambiano, stiamo ripiombando nel Medioevo.¹⁶⁶

Ironizza così l'abolizione del topless in spiaggia, inventandosi i costumi ispirati al cosiddetto burqini/burkini¹⁶⁷ e intitolati "Fiumanini", "Polesini" e "Costrenini", ognuno colorato nei colori delle rispettive bandiere e stemmi, perfetti per un mondo in cui le regole sempre più conservatrici stanno prendendo il sopravvento.

¹⁶⁴ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi & Riri in ton co' la politica corente annuncia: Basta topless volemo el "Fiumachini" el "Polesini e el "Costrenini"!* Rijeka Danas, 14 dicembre 2023. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-riri-in-ton-co-la-politica-corente-annuncia-basta-topless-volemo-el-fiumachini-el-polesini-e-el-costrenini/>> [Data di accesso: 19 agosto 2024].

¹⁶⁵ *Ibidem.*

¹⁶⁶ *Ibidem.*

¹⁶⁷ "Abito femminile da bagno leggero e aderente a tutto il corpo, usato dalle donne islamiche." "Burqini", in Vocabolario Treccani ([https://www.treccani.it/vocabolario/burqini_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/burqini_(Neologismi)/)). [Data di accesso: 19 agosto 2024].

6. L'incursione critico-ironica in *Schmarrn* e *La scartaza*

L'atteggiamento critico-ironico di Laura Marchig è uno dei punti focali sia del ricettario *Schmarrn* che della rubrica online *La scartaza*, anche se è molto più presente nell'ultimo lavoro.

6.1. L'incursione critico-ironica in *Schmarrn*

Il libro *Schmarrn* è, anche se ideato in forma di ricettario, uno scavo memoriale intimo ma è al contempo una testimonianza di una collettività. I pensieri dell'autrice vengono espressi attraverso le storie dei suoi cari, nella maggior parte parenti, ma anche attraverso quelle di amici e idoli. Nella maggior parte dei casi, l'atteggiamento critico e ironico di Marchig viene usato per affrontare il discorso sui cambi di regime avvenuto nella zona dell'istruarnerino. Uno degli esempi lampanti legato al tema dei frequenti cambi di regime risiede nella ricetta intitolata *Una coscia di tacchino arrosto deve durare un'intera settimana* in cui la scrittrice si scaglia contro il regime fascista e l'atteggiamento mutabile del suo dirigente e dice: «Perché di Mussolini, dicevano, aveva sempre le idee dell'ultimo libro che aveva letto...». ¹⁶⁸

Nella ricetta *Pane col pane* accenna alla situazione nella città di Fiume a seguito della fine della Seconda guerra mondiale e alla sovrapposizione degli: «idiomi, i modi e le abitudini», ¹⁶⁹ ovvero affronta la questione delicata dell'esodo giuliano-dalmata, paragonando lo spirito umano al pane e affermando che questi essendo «nato libero e non gli si può comandare di levarsi», ¹⁷⁰ ironizzando così gli atteggiamenti di coloro che hanno tentato di opprimere la minoranza italiana locale.

Tratta lo stesso tema anche nella ricetta *Torta al cioccolato*, descrivendo gli stati d'animo di Osvaldo Ramous, importante rappresentante della letteratura istruarnerina, nonché membro d'eccellenza della minoranza italiana di Fiume. Descrivendo la disperazione di Ramous, sentimento provato dalla maggioranza dei suoi connazionali, Marchig critica la crudeltà del nuovo regime, indifferente alla sofferenza della minoranza italiana e afferma:

Osvaldo si sentiva ormai uno straniero nella sua città, un prigioniero. Allo stesso tempo non riusciva a staccarsene, ad abbandonarla, e la viveva con l'atteggiamento dell'amante scartato che vorrebbe prostrarsi e rimane disperatamente avvinghiato ai piedi dell'amata, piangere implorandola di non lasciarlo, ma invece si ritira in silenzio, con educazione, cercando di evitare il ridicolo e limitandosi di poterla vedere, ogni tanto, passare per la strada. ¹⁷¹

¹⁶⁸ Cit., LAURA MARCHIG, *Schmarrn*, op. cit., p. 19.

¹⁶⁹ Ivi, p. 21.

¹⁷⁰ Ivi, p. 22.

¹⁷¹ Ivi, pp. 34-35.

Nella ricetta *Sovversivo – la cevingomma* l'autrice indaga la questione relativa alla lingua italiana e spiega che: «Chi vive separato dalla propria lingua, è come se vivesse separato da una propria creatura e allo stesso tempo da colei che lo ha generato. Si soffre perché è come vivere lontani da un figlio, ci si sente orfani perché si è lontani dalla propria madre».¹⁷² Nella stessa ricetta fa riferimento alla rivoluzione antifascista organizzata dal nonno dell'autrice presso la Repubblica di Albona,¹⁷³ da quel momento in poi noto come *sovversivo* e costretto assieme alla famiglia di lasciare la propria casa. In questa ricetta, Marchig critica ben due cambiamenti di regime in un'unica zona, entrambi comunque hanno provocato tanta sofferenza a coloro che non volevano adeguarsi.

Nella ricetta *Astici a Valvosc'izze* la scrittrice fiumana riporta i lettori indietro nel tempo e precisamente all'anno 1934 quando la famiglia del padre si è trasferita a Fiume, ovvero al momento dell'infanzia del padre e dei suoi fratelli e sorelle. Narra la storia del trasferimento a Fiume e parla del «periodico pellegrinaggio»¹⁷⁴ alla loro vecchia casa a Valvosc'izze, costruita dal nonno Dagoberto per i suoi nove figli. A seguito del trasloco a Fiume, le visite alla prima casa della famiglia erano rare, ma quando i tre figli ci andavano, sembravano tornare nel tempo: per loro in quel momento la Seconda guerra mondiale non era mai accaduta, non hanno mai dovuto fare le scelte fatte, non sono mai stati prigionieri di guerra. Questo ultimo motivo, ovvero il motivo del prigioniero di guerra è un motivo che ricorre frequentemente negli autori dell'area istroquarnerina come, per esempio, in Ettore Mazzieri.¹⁷⁵

L'ultimo motivo è il motivo della Jugoslavia, motivo che riprende anche nella rubrica *La scartaza*. Nella puntata *Radicchio rosso e cipolla*, l'autrice critica e ironizza l'ex paese quasi impercettibilmente, facendo riferimento alla censura prominente in tutte le sfere della vita, tra cui anche i media.¹⁷⁶

A proposito dell'esodo giuliano-dalmata nella ricetta *Studi sul territorio* l'autrice insiste sull'elemento di instabilità che contraddistingue il territorio fiumano e afferma:

Vita di confine, storie di confine. Mescolamenti, purghe, rimescolamenti, inserti genetici. Cresciuta nel pentolone pluriculturale di una città di confine, ho visto con il tempo, senza poterci fare niente, degli inserti genetici diventare mutamenti genetici. La vita, lo sappiamo, è fatta di scelte. Chi appartiene alla realtà di confine è portato a prendere decisioni che spingono a optare, preferire una cultura piuttosto che un'altra, a fare propria una lingua

¹⁷² Ivi, p. 43.

¹⁷³ Scioperi dei minatori albonesi, in realtà movimento antifascista, accaduto nel 1921 (Cfr., TULLIO VORANO, "La Repubblica di Albona" del 1921: l'utopia di un movimento operaio in *Quaderni*, vol. XXIX, 2018, p. 337.).

¹⁷⁴ Cit., LAURA MARCHIG, *Schmarn*, op. cit., p. 63.

¹⁷⁵ Cfr., MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, op. cit., p. 19.

¹⁷⁶ Cit., LAURA MARCHIG, *Schmarn*, op. cit., p. 71.

piuttosto che a un'altra, ad abbracciare una fede piuttosto che un'altra, ad aderire a un credo politico piuttosto che a un altro.¹⁷⁷

Spostandosi dal tema del cambio frequente dei regimi, nella poesia *Datteri de mar*, Marchig riprende un altro tema frequente nella sua poetica: la natura. Nella poesia Marchig esprime il suo giudizio circa la tendenza umana di fare del male alla natura, affermando il seguente:

Ghe se vol cento ani, i me ga deto, / perché un datero de mar el rivi cresser/fino a diese o a undese centimetri./E po', basta un sluck, ti lo ga ingiotido,/ciucià, con tuto el sugo. [...] Ci vogliono cento anni, mi hanno detto/affinché un dattero di mare riesca a crescere/fino a dieci o undici centimetri./E poi basta un sorso, e te lo sei inghiottito/succhiato, con tutto il sugo.¹⁷⁸

Attraverso il motivo del dattero di mare viene descritta la noncuranza umana per la natura, ovvero l'egoismo umano di distruggere la natura per il suo beneficio: «El datero de mar/el scava la sua casa ne la piera/dura, che per zucarlo fora, toca/spacar le grote,/far dani a la natura. [...] Lui, il dattero,/riesce pian pianino a scavare la pietra,/dura, che per tirarlo fuori occorre/spaccare le rocce, far danni alla natura.»¹⁷⁹ Critica inoltre l'ignoranza della razza umana, incosciente o indifferente del male che fa alla natura e decreta:

Ma tanto questo savemo far,/noi sapiens,/sgrafar la tera, lassarghe zicatrise,/straparghe i cavei con tute le radise,/consumar, depredar, svilir, guastar, far scomparir / quel che ghe se ga volù/e no' saverio contarli, quanti ani,/per farlo nasser, per farlo cresser,/lo sbagazzemo come fossi gnente. [...] Ma tanto questo sappiamo fare/noi sapiens,/graffiare la terra, lasciarle cicatrici,/consumare, depredare, svilire, guastare, fare scomparire/ciò per cui è servito/e non saprei contarli, quanti anni/per farlo nascere, per farlo crescere/lo diamo via come se fosse niente.¹⁸⁰

Assume un ruolo centrale nel suo pensiero la noncuranza umana per la natura, tema che riprende anche nella rubrica *La scartaza*. Nell'epilogo del ricettario, intitolato *Epilogo: Oh tempora...La tomba ritrovata*, Marchig inizia il discorso sulla noncuranza umana narrando le condizioni del mondo, sempre più terribile e dice:

5 maggio 2019. Il sole picchia e picchia e picchia. E siamo solo agli inizi di maggio. Ormai abbiamo dimenticato che cosa sia la primavera, perché l'estate fa un attimo ad arrivare. I ghiacciai si sciolgono, gli Avazziani e Green Peace s'incazzano insieme alla bimba Thumberg, la Cina non cessa d'inquinare il Mondo, inquinandosi a sua volta e regolarmente, ogni anno, continua a diffondere, partendo dai suoi mercati della carne di dubbia pulizia, qualche nuovo virus. Putin se ne frega, Trump come al solito nega che i cambiamenti climatici esistano, mentre noi, in questa insignificante parte del mondo, quasi non sappiamo più che cosa sia l'inverno, tranne per quei pochi giorni, a gennaio o febbraio, in cui il gelo si ripresenta, mostra i denti come fanno certi mostri nei brutti sogni, ti uccide

¹⁷⁷ Ivi, p. 73.

¹⁷⁸ Ivi, pp. 65-67.

¹⁷⁹ *Ibidem*.

¹⁸⁰ *Ibidem*.

le persone care, te le fa seppellire, e poi se ne va. E il sole picchia e picchia e picchia in questi primi giorni di maggio dell'Anno del Signore 2019.¹⁸¹

In questo passo l'autrice analizza la presente situazione del mondo, colpito da una crisi climatica di cui le autorità non si interessano, dal continuo aumento dell'inquinamento, dal nuovo virus e via dicendo. Accantonati i problemi mondiali, affronta i problemi locali e più precisamente quelli legati al cimitero di Cosala:

Le cappelle di antiche famiglie sono state vendute a pezzi e smembrate. Mausolei in pietra che hanno ospitato personaggi storici, sono stati scorticati, con un gesto incivile e violento, sottoposti a una sorta di una tortura che ricorda certi supplizi dei tempi della caccia alle streghe, e sono stati ricoperti con del marmo lucido. Ora brillano al sole, pacchiani, ostentando la ricchezza e il cattivo gusto dei nuovi proprietari e, presumo, anche quello degli attuali silenziosi ospiti. Da questa città, lo sappiamo, se ne sono andati via in tanti, e tante tombe sono rimaste sole. La politica cimiteriale dell'Azienda *Kozala S.p.A.* dipendente comunque dal municipio di Fiume, è quella di far ripagare una tomba dopo che sono passati trent'anni dalla tumulazione. Si paga anche una tassa annuale. Non c'è pietà per le spoglie dei defunti, nessuna empatia per le vecchie tombe di famiglia, le lapidi. Poco importa se non esistono più gli eredi o se questi sono ormai molto lontani. O si trova chi paga, o le ossa verranno fatte sloggiare, alla svelta, e verranno trasferite in qualche fossa comune. Così è capitato con la tomba di mio nonno (forse la nonna in carrozzina già da anni, e la zia Maria, non avevano la forza di portare avanti una nuova compravendita). Mio padre e mia zia Maria mi avevano detto che la stessa sorte, era toccata anche alla tomba di mia nonna Maria Triscoli in Marchig.¹⁸²

Nella poesia *Trip 1*, Marchig per la prima volta tratta il tema della generazione dei "Millennials"¹⁸³, «l'evanescenza che ribolle»¹⁸⁴ nelle loro teste, le loro «radici corte come i fagioli rampicanti, / mezza anima conficcata in un sistema digitale,/per metà pelle, sangue e saliva, per metà tecnologia.»¹⁸⁵ Accusa tale generazione di essere superficiale, ossessionata talmente di tecnologia da essere umani solamente a metà, paragonando la superficialità dei giovani alle radici corte dei fagioli rampicanti, ovvero servendosi nuovamente del motivo di natura illustrare la noncuranza umana. Nella medesima poesia si scaglia però anche contro la propria generazione, la cosiddetta «vecchia generazione»¹⁸⁶, che si rifiuta di invecchiare. Tale poesia è dunque una critica a tutte le generazioni, vissute in periodi storici diversi, ma tutte con difetti propri, nonché alla società moderna i cui figli sono diventati automi, perdendo anche quell'ultimo di umanità che finora hanno avuto.

¹⁸¹ Ivi, p. 107.

¹⁸² Ivi, p. 110-111.

¹⁸³ Persona nata tra gli inizi degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta del Novecento. "Millennial", in Enciclopedia Treccani (https://www.treccani.it/vocabolario/millennial_res-047e6c20-89da-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/).

¹⁸⁴ Cit., LAURA MARCHIG, *Schmarrn*, op. cit., p. 96.

¹⁸⁵ *Ibidem*.

¹⁸⁶ *Ibidem*.

6.2. L'incursione critico-ironica ne *La scartaza*

Nella rubrica *La scartaza* scritta in dialetto fiumano, sua madrelingua, in maniera simile al ricettario, tratta i temi importanti sia per la città di Fiume, ma anche il resto della Croazia e, delle volte, perfino del mondo.

Già nella prima puntata della rubrica, intitolata *Fifi e Riri, quele due teste de aquila - Fifi e Riri, quelle due teste di aquila*, l'autrice imposta il tono delle altre puntate, caratterizzate dal frequente uso dell'ironia e della satira, ma anche dell'espressione dei suoi veri sentimenti. Il discorso sui problemi della minoranza italiana della città di Fiume diventa così tema della prima puntata, ma infine si rivela a essere uno dei temi principali dell'intera rubrica. Nella prima puntata l'autrice critica la lunga assenza dell'Aquila fiumana dalla Torre civica cittadina:

Iera cussì tanto tempo che la Aquila a due teste 'no la guardava el mondo da la zima de la Tore de Fiume, che, co' un ano fa i la ga calumada de ritorno sora, co' la se ga vista messa cussì in alto, ghe ga ciapà come de cascar in svanimento, come un giramento de testa, anzi, un dopio giramento de le due teste, che povere, no' le capiva gnente. [...] Era così tanto tempo che l'Aquila a due teste non guardava il mondo dalla cima della Torre di Fiume che, quando un anno l'hanno nuovamente calumata sopra, quando si è vista messa così in alto, è quasi svenuta, ha sofferto di un giramento di testa, anzi, di un doppio giramento delle due teste, che povere, non capivano nulla.¹⁸⁷

Con il motivo della lunga assenza dell'Aquila fiumana dalla Torre civica cittadina, l'autrice esprime anche la sua disapprovazione per il frequente cambio di regime nella zona fiumana, paragonando la confusione di Fifi e Riri con quella dei cittadini di Fiume, dovuta ai cambi di regime ripetuti:

...no' le capiva gnente: né chi che xe, né chi che no' xe, né cossa xe, né cossa no' xe; né in che ano che le se trova, se semo in primavera o in autuno, se xe passa la Madona Candelora e de el inverno semo drento, o invezze semo fora, perché quel giorno sufiava una bora che Dio la mandava." [...] ...non capivano nulla: né chi c'è, né chi non c'è, né che cosa c'è, né che cosa non c'è; né in che anno si trovano, se è primavera o autunno, se è passata la Madonna Candelora e se è inverno o no perché quel giorno soffiava una bora fortissima.¹⁸⁸

Ne *La scartaza* spiccano numerosi temi ricorrenti, i più frequenti di cui sono legati alla città di Fiume, ma anche alla Croazia in generale. Tra i temi che riguardano la città di Fiume, il tema con più rappresentanza è sicuramente quello relativo alla posizione della minoranza italiana in città. Già dalla prima puntata Marchig si scaglia contro l'ex sindaco di Fiume Vojko Obersnel, il cui mandato è durato per ben 21 anni, ovvero dall'anno 2000 all'anno 2021,¹⁸⁹

¹⁸⁷ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri, quele due teste de aquila*, op. cit.

¹⁸⁸ *Ibidem*.

¹⁸⁹ Cfr., Riječki gradonačelnici od 1948. – 2022., *Mr. sc. Vojko Obersnel*. Grad Rijeka. Disponibile su: <<https://www.rijeka.hr/gradska-uprava/gradonacelnik/gradonacelnici-od-1948-2022/mr-sc-vojko-obersnel/>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].

denominato da Marchig «sindaco *ab aeterno*»¹⁹⁰ e criticato per il suo atteggiamento negativo nei confronti della minoranza italiana di Fiume:

E el ga giuntà che no' stemo romper le togne, che gavemo già roto bastanza con 'sta storia che volevimo tornar su la Tore, che lui devi andar lavorar, che el ga de ocuparse de una intiera zità e nol pol perder tempo co 'ste nostre monade su la storia de Fiume. [...] E ha aggiunto che non gli rompiano le scatole, che abbiamo già rotto abbastanza con la storia che volevamo ritornare sulla Torre, che lui deve andare a lavorare, che deve occuparsi di un'intera città e che non può perdere tempo con queste nostre stupidaggini sulla storia di Fiume.¹⁹¹

Marchig descrive il comportamento di Obersnel, disinteressato per la storia cittadina, in maniera ironica, burlandolo per il suo atteggiamento antitaliano.

Nella seconda puntata, intitolata *Fifi e Riri el bilinguismo e el referendum contro le aquile che ga due teste*, Marchig nuovamente beffeggia l'ex sindaco Obersnel chiamandolo «quel cocolo omo che ne ga ciolto in cussì grande simpatia! [...] quell'uomo simpatico che ci ha accolti bene»¹⁹², riferendosi alla minoranza italiana a Fiume, gli italiani s'intende.

Sempre nella seconda puntata l'autrice per la prima volta si sofferma sul tema del cattivo trattamento non solo della minoranza italiana di Fiume, ma anche delle minoranze in generale, immettendo nella puntata la sua vera paura per la triste possibilità che le minoranze possano perdere i propri diritti. Usa l'Aquila fiumana, ovvero l'aquila con due teste come simbolo di minoranza per dare rilievo all'inclinazione umana di perseguire tutto ciò che è fuori dal comune:

Una aquila a due teste che la guarda solo che de una parte, no' la se ga mai visto e spero che a qualchedun no' ghe vegni inamente de indir un referendum per pretender che ne se tai de novo una testa perché le aquile che xe in minoranza no' ghe dovessi rubar i diritti a quelle che xe in magiornaza e che le ga una testa sola. [...] Un'aquila a due teste che guarda solo da una parte, non è stata mai vista e spero che a qualcuno non venga in mente di indire un referendum per pretendere che ci si tagli nuovamente una testa perché le aquile che sono in minoranza non dovrebbero rubare i diritti a quelle che sono in maggioranza e che hanno una sola testa.¹⁹³

Nella puntata *FIFI & RIRI: Allarmi, siam fascisti invece*, l'autrice approfondisce lo stesso tema prendendo come esempio due personalità pubbliche: l'ex consigliera del comune di Fiume Ivona Milinović, espulsa nel 2019 dall'Unione Democratica Croata (Hrvatska demokratska zajednica - HDZ) per il suo atteggiamento negativo nei confronti dei Serbi¹⁹⁴ nonché Vedrana

¹⁹⁰ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri, quele due teste de aquila*, op. cit.

¹⁹¹ *Ibidem*.

¹⁹² Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri el bilinguismo e el referendum contro le aquile che ga due teste*, op. cit.

¹⁹³ *Ibidem*.

¹⁹⁴ Cfr., ANONIMO, *Bivša HDZ-ovka iz Rijeke opet šokira: 'Slušanjem snimke ne znaš tko koga tu tuče'*. Večernji list, 26 settembre 2023. Disponibile su: <<https://www.vecernji.hr/vijesti/bivsa-hdz-ovka-iz-rijeke-opet-sokira-slusanjem-snimke-ne-znas-tko-koga-tu-tuce-1712014>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].

Spadoni, membro del partito Movimento Patriottico di Miroslav Škoro (Domovinski pokret Miroslava Škore – DPMS). Si scaglia contro la prima ex consigliera per i suoi sentimenti ostili nei confronti delle minoranze in generale, specialmente nei confronti di:

tutti i fascisti che combattono per l'italianità di Fiume e tutti coloro che vogliono riportare l'Italia fascista a Fiume e tutti quelli che sono compagni di Zanella che era fascista (e di ciò ne è prova il suo nome italiano [...] tutti i fascisti come noi che se bati per la italianità de Fiume e tuti noi che volemo riportar de novo la Italia fascista a Fiume e che semo compari de quel Zanella che iera fascista (e questa xe una prova provada perché el ga el nome italian.¹⁹⁵

Da tali parole si evince che cosa ne pensa all'autrice dell'ex consigliera e da questa consapevolezza prende spunto per un'ulteriore derisione della Milinović, che afferma che Fiume è stata da sempre parte integrante della Croazia e tutto il resto della storia cittadina lo considera legata al fascismo: «E che qua era sempre la Croazia e che sempre la sarà e che tuto el resto iera roba ligada al fascismo».¹⁹⁶ Marchig in questa puntata non solo esprime la propria incredulità per la mancanza di conoscenze storiche della maggior parte del popolo, ma si sofferma specialmente sulle persone che governano, prendendo come esempio Milinović e Spadoni. Si scaglia in seguito contro l'ultima che assieme all'Associazione «Il croato del Litorale» (Primorski Hrvat), aspira a «conservare e promuovere la cultura tradizionale croata, specialmente a Fiume, nel Litorale e nel Gorski kotar».¹⁹⁷ Marchig beffeggia la politica obsoleta e discriminatoria di antitalianismo della Spadoni, inventando per lei il motto «E qua era sempre Croazia e sempre la sarà! E chi che ga sangue puro xe meio de quei che ga sangue missià! [...] E qua era sempre Croazia e sempre lo sarà! E chi ha il sangue puro è migliore di coloro che sono sanguemisti!»¹⁹⁸, facendo così un paragone tra le due donne. Il motivo del passato fiumano fascista Marchig lo usa per ironizzare l'atteggiamento antitaliano presente nella municipalità fiumanane, e, avvalendosi dello strumento della satira, riesamina la questione del «sangue puro», un problema che affligge Croazia e il mondo in generale. Anche se Marchig non entra nel merito della questione, è ovvia la sua disapprovazione, sostenuta in poche parole.

Similmente alla puntata *FIFI & RIRI: Allarmi, siam fascisti!*, Ivona Milinović è protagonista anche della puntata *Dimela cantando*, nuovamente per il suo atteggiamento antitaliano. La fine della puntata indica il momento culminante di ironia: la protagonista perde completamente i

¹⁹⁵ Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI & RIRI: Allarmi, siam fascisti!*, op. cit.

¹⁹⁶ *Ibidem*.

¹⁹⁷ Cfr., IVANA GRABAR, *Udruga Primorski Hrvat - Vedrana Spadoni Štefanić: S Udrugom smo odlučili obnoviti tradiciju*. Torpedo.media, 5 gennaio 2022. Disponibile su: <<https://torpedo.media/novosti-regija/video-razgovor-udruga-primorski-hrvat--vedrana-spadoni-stefanic-s-udrugom-smo-odlucili-obnoviti-tradiciju>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].

¹⁹⁸ Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI & RIRI: Allarmi, siam fascisti!*, op. cit.

nervi e, frustrata con l'insegnante di canto e la lingua italiana per il fatto che non riesce a pronunciare correttamente il fonema "l", strappa le note, gli salta sopra e urla: «L,L,Lllll...Lipa moja, lipa moja ...kamen, krš, maslina i vino, ovce i ganga...sve to ima, sve to ima moja zemlja... [...] Bella mia, bella mia... sasso, carso, ulivo e vino, pecora e *ganga*¹⁹⁹...tutto l'ha, tutto l'ha il mio paese». ²⁰⁰ Con ciò Marchig dimostra l'assurdità dell'atteggiamento patriottico di coloro che credono nella superiorità del proprio paese, non rendendosi però conto dei difetti, di cui Milinović ne è un esempio lampante.

Nella seconda parte della puntata *Alo' Alo' qua parla Radio Fiume!*, strutturata come sogno di Fifi e Riri, come nella puntata *Odissea in tel spazio, Ano 3018*, Marchig riprende il tema del cattivo trattamento della minoranza italiana di Fiume. La sezione intitolata *Naftalina – Fahrenheit 424* è ispirata al romanzo di Bradbury e l'autrice paragona la minoranza italiana alla naftalina per sottolineare la posizione subalterna della minoranza nella città.

Anche il dialetto fiumano o, meglio, la sua difesa, trova spazio nelle righe della rubrica online. Nell'episodio *E chi se rabia!* Marchig difende non solo il dialetto, bensì anche la sua rubrica, criticata da Fantozzi per l'uso del dialetto nella scrittura. Si richiama dunque alle critiche della Fantozzi sul dialetto fiumano che secondo lei:

xe "drsko e neprihvatljivo" ovvero che xe "sfaciado e inacetabile", che mi e ti tambaschemo in dialeto fiuman, che nissun no' lo capissi, che se proprio dovevimo scriver in una altra lingua che no' xe el croato, podevimo usar el italian standard ovvero, come che la ga deto 'sta testa de linguista, "izvorni talijanski" (el italian original),²⁰¹

ovvero che l'uso del dialetto fiumano nella rubrica è «sfacciato e inaccettabile» perché nessuno lo capisce e dichiara di preferire che l'autrice usi il cosiddetto «italiano standard», siccome non ha voluto usare la lingua croata. Marchig, pur scrivendo in maniera ironica, si scandalizza per i continui attacchi alla sua madrelingua, ancora sempre considerata lingua inferiore a Fiume di cui è prova anche il fatto che viene chiamato «italiano storpiato - iskrivljani talijanski»²⁰² e associato pertanto al fascismo.

Anche la storia della puntata *E chi se rabia!* potrebbe venir inserita nell'ambito del tema della mancanza di rispetto per la storia cittadina, specialmente la seconda parte della puntata, cioè lo "spettacolo" basato sul disaccordo sul muro che divideva nel passato Fiume da Sussak tra l'ex sindaco fiumano Vojko Obersnel e il giornalista e Presidente dell'Assemblea della

¹⁹⁹ "Canto maschile polifonico nel folclore croato in cui un cantante canta la melodia e il testo e due lo seguono". "Ganga" in Proleksis Enciklopedija (<https://proleksis.lzmk.hr/22648/>).

²⁰⁰ Cit., LAURA MARCHIG, *Dimela cantando*, op. cit.

²⁰¹ Cit., LAURA MARCHIG, *E chi se rabia!*, op. cit.

²⁰² *Ibidem*.

Comunità degli Italiani di Fiume Moreno Vrancich. Il dialogo tra Obersnel e Vrancich nello “spettacolo” è caratterizzato dal fatto che l’uno incolpa l’altro per aver fatto del male:

OBI: A mi, ti ti me ga fato de tuto./**MORENO:** Ti a mi ti ti me ga fato de tuto./**OBI:** E a mi ti ti me ga fato el dopio de tuto./**MORENO:** E ti a mi ti me me ga fato el triplo de tuto./**OBI:** Ti ti me ga fato de tuto a la enesima potenza./**MORENO:** E ti ti me ga fatto de tuto a el infinido... [...] **OBI:** A me tu hai fatto di tutto./**MORENO:** Tu a me hai fatto di tutto./**OBI:** E tu a me hai fatto il doppio di tutto./**MORENO:** E tu a me hai fatto il triplo di tutto./**OBI:** Tu a me hai fatto di tutti all’ennesima potenza./**MORENO:** E tu a me hai fatto di tutto all’infinito...²⁰³

Servendosi del disaccordo tra i due uomini, l’autrice rappresenta la reale situazione nella città di Fiume tra la maggioranza e i membri della minoranza italiana, specialmente nei confronti della storia della città.

Rimanendo in ambito cittadino, uno dei temi ricorrenti è sicuramente il malgoverno della città di Fiume, presente in numerose puntate.

Nella terza puntata, intitolata *Fifi e Riri e el EPK (che po’ saria tuto un problema de usei)*, Marchig si scaglia contro il malgoverno della città di Fiume e precisamente fa riferimento all’organizzazione *Rijeka 2020 – Europska prijestolnica kulture (EPK)*, ovvero *Fiume 2020 – Capitale europea della cultura (CEC)*. La prima critica l’autrice la dirige verso i responsabili della manifestazione che, invece di favorire la posizione della città sia sul piano statale che nel largo contesto europeo, hanno richiamato attenzione su progetti che non riguardano la città. L’esempio che l’autrice cita riguarda la messa a punto della nave “Galeb”, nave con la quale il maresciallo Tito, Presidente della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, ha viaggiato per il mondo dal 1953 al 1979.²⁰⁴

Nella puntata *FIFI & RIRI: El vecio xe vecio* Marchig si sofferma sul disinteresse per la tutela della storia cittadina. Questo disinteresse viene descritto come il gioco «scariga baril» il cui obiettivo è di tramandare un oggetto tra i giocatori di modo che chi lo ha per ultimo perda. Ironizza dunque i diversi enti (tra cui l’Ufficio per la tutela dei beni culturali, il Porto, il sindaco) visto che sia gli uni che gli altri si tramandano la responsabilità per la tutela dei monumenti storici della città, continuando così il “gioco”. Beffeggia in questa puntata, attraverso le parole del personaggio ricorrente signor Patoco, anche l’Ufficio per la tutela dei monumenti e dei beni culturali, ovvero il loro disinteresse per la protezione dei monumenti e il loro grande interesse di proibire agli abitanti della città che vivono nelle vecchie case di Fiume, di riparare le finestre

²⁰³ *Ibidem.*

²⁰⁴ Kapitalni programi zaštite i očuvanja kulturnih dobara, *Brod Galeb*. Grad Rijeka. Disponibile su: <<https://www.rijeka.hr teme-za-gradane/kultura-2/kulturna-bastina/kapitalni-programi-zastite-ocuvanja-kulturnih-dobara/brod-galeb/>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].

attraverso le quali soffia la bora e piove. L'autrice descrive tale situazione assurda con le seguenti parole:

Perché lori sai ghe tien che i semplici zitadini abiti in case vece che ga un aspeto vecio e che le odori de vecio, perché el vecio xe vecio e se el xe vecio no se lo devi tocar, ma gnanche riparar, ma gnanche restaurar. Xe meio che el vecio el se rangi e che el croli solo, se el ga proprio deciso che el devi crolar!" [...] Perché loro assai ci tengono che i cittadini semplici abitino in case vecchie di aspeto vecchio e che odorano di vecchio, perché il vecchio è vecchio e se è vecchio non se lo deve toccare, neanche riparare, neanche restaurare. È meglio che il vecchio si arrangi e crolli da solo, se ha proprio deciso che deve crollare!²⁰⁵

Mette così in luce il grave problema del malgoverno cittadino, il cui compito è prendersi cura della popolazione.

Nella puntata *Fifi e Riri e la aquila a tre teste come dir: Martora crepada, aquila resuscitada* Marchig riesamina la mancanza di rispetto da parte del Municipio per la minoranza italiana di Fiume, promettendo loro il ripristino del bilinguismo visivo che ad oggi non è stato realizzato e che, secondo l'autrice, è un debito che la città di Fiume ha nei confronti della Comunità Nazionale Italiana di Fiume. Nuovamente compare il tema del malgoverno della città per cui incolpa il sindaco che non si occupa delle questioni riguardanti la città, nonché i membri del Municipio che evidentemente ingannano i cittadini:

a giusto co' se prometeva quei de el Munizipio no' i se jera gnanche inacorti de gaver, ma proprio in quel momento, guarda el caso, incrociato i diti de drio la s'cena [...] giusto quando quelli del Municipio lo promettevano, non si erano neanche accorti di avere, ma proprio in quel momento, guarda caso, incrociato i diti dietro la schiena.²⁰⁶

Nella puntata, intitolata *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel*, Marchig nuovamente fa i conti con la municipalità cittadina, questa volta per il piano di costruzione di tre grattacieli di 35 piani accanto al nuovo stadio di Cantrida.²⁰⁷ Immette in questa puntata anche una critica al sindaco attuale di Fiume Marko Filipović, burlandosi del suo presunto «amore» per il rione di Cantrida che cambierà completamente il suo volto. Lo deride inoltre per il suo egoismo, rivelato dal fatto che i luoghi per lui importanti rimarranno invariati, mentre quello che lui non considera suo, come l'hanno fatto anche i suoi predecessori, verrà distrutto. Marchig qui racconta la storia del bagno Riviera, lo storico bagno dei fiumani la cui demolizione parziale è iniziata negli anni '80 del XX secolo ed è stata completata l'8

²⁰⁵ Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI & RIRI: El vecio xe vecio*, op. cit.

²⁰⁶ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri e la aquila a tre teste come dir: Martora crepada, aquila resuscitada*, op. cit.

²⁰⁷ Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel*, op. cit.

dicembre 2009: «per far posto a una lussuosa casa d'abitazione privata».²⁰⁸ Si scaglia in questa puntata anche contro il Ministro del mare Oleg Butković, originario di Novi Vinodolski, che secondo l'autrice nella sua città d'origine ha permesso che: «si spiani il spianabile e che si cementi tutto il cementabile [...] el ga permesso che se spiani el spianabile che se zimenti tuto el zimentabile»,²⁰⁹ e paragona il ministro Butković al sindaco fiumano per il loro grande amore verso i loro rispettivi luoghi di provenienza che comunque non sono salvi dalla costruzione eccessiva. Burla dunque i cosiddetti «profondi amori per il territorio [...] profondi amori per el teritorio»²¹⁰ dei due politici.

Un ultimo tema legato strettamente alla città di Fiume è la critica all'Unione Italiana e alla Comunità Nazionale Italiana di Fiume. Anche se fa parte della Comunità, Marchig non esita a criticare i suoi membri, in primo luogo le figure di spicco. Nella puntata *FIFI e RIRI e "El vento de el cambiamento" de le elezioni UI e CI*, in maniera satirica discute della mancanza di cambiamento presso l'Unione Italiana, prendendosela con quelle figure che appaiono come degli alberi sempreverdi:

Imaginite cossa poderia suceder se ghe capiteria de incuzar una strada nova! Meti che el se trovi davanti una svolta, e dopo? Ghe tocheria cambiar rota. [...] Immaginati che cosa potrebbe succedere se a loro capiterebbe di seguire una strada nuova! Immagina che si trovi davanti a una svolta, e poi? Dovrebbe cambiare rotta.²¹¹

Continuando con l'atteggiamento ironico, Marchig commenta la situazione politica statica presso le due organizzazioni chiamando il possibile nuovo approccio dei candidati «nevere e neverini, trombe de aria! [...] temporali e trombe d'aria!»,²¹² invece che solo venti di cambiamento, ironizzandoli ulteriormente per la loro staticità. Questa puntata è quasi un'anticipazione della settimana, caratterizzata da un tema simile, esposto però in maniera lievemente diversa.

Nella settima puntata, intitolata *Odissea in tel spazio, Ano 3018*, viene ripreso il tema della puntata *FIFI e RIRI e "El vento de el cambiamento" de le elezioni UI e CI*, nuovamente ridicolizzando i soci della Comunità degli Italiani di Fiume che sembrano non interessarsi della propria Comunità perché la maggior parte di loro non vota, favorendo così l'ulteriore declino delle due organizzazioni. Deride il cosiddetto «Candidato Unico», cioè il presidente

²⁰⁸ Cit., ORNELLA SCIUCCA, *ANGOLI CITTADINI - Bagno Riviera: il ritrovo dei fiumani*. La Voce del Popolo, 20 maggio 2023. Disponibile su: <<https://lavoce.hr/cronaca/cronaca-fiumana/angoli-cittadini-bagno-riviera-il-ritrovo-dei-fiumani>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].

²⁰⁹ Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel*, op. cit.

²¹⁰ *Ibidem*.

²¹¹ Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI e RIRI e "El vento de el cambiamento" de le elezioni UI e CI*, op. cit.

²¹² *Ibidem*.

dell'Unione Italiana Maurizio Tremul per la sua incompetenza come presidente, dichiarando che si è dedicato solamente a fare riunioni della Giunta Esecutiva e ha dimenticato tutto il resto, permettendo così alle organizzazioni di andare sempre più in fallimento. Burla ulteriormente il suo eterno mandato usando nuovamente il motivo dei progressi tecnologici, spiegando che grazie agli sviluppi in tecnologia il suo mandato veramente potrà durare infinitamente:

Grazie ai progressi de la criogenetica la CNI se ga congelà e la continuerà far politica bel pulito in 'sto stesso modo, in tela realtà virtual, per tanto e tanto tempo ancora [...] Grazie ai progressi della criogenetica, la CNI si è congelata e continuerà a fare politica in questo stesso modo, in realtà virtuale, per tanto e tanto tempo ancora.²¹³

Oltre ad avercela con il presidente dell'UI, ridicolizza in questo episodio pure il programma politico del presidente della Giunta Esecutiva, dichiarando che secondo lui i giovani hanno il diritto allo sviluppo, mentre i vecchi hanno il diritto a morire: «el ga deto: „...sviluppo de noi giovani che semo giovani, ma anche i veci ga dirito de crepar!»,²¹⁴ dichiarando in tal modo il proprio disinteresse nei confronti dei membri della Comunità, perlopiù persone anziane.

Nella puntata *Alo' Alo' qua parla Radio Fiume!* La scrittrice si scaglia con alcune persone di rilevanza della Comunità, menzionandoli per nome e titolo e criticandoli per il fatto che rimangono indifferenti dinanzi alla violazione dei diritti dei loro connazionali:

che bel che saria se tuti quei che ga una ioza de poter contratual, invece de star là guardar come che, passin passeto, morsighin per morsigheto, a la minoranza italiana, a Fiume, in Croazia e in Slovenia, i ghe porta via i diriti aquisidi, i ghe cava el spazio in 'tei media e i posti de lavor, i decidessi finalmente de protestar [...] quanto sarebbe bello se tutti coloro che hanno un po' di potere contrattuale, invece di stare lì a guardare come, poco per poco, morso per morso, alla minoranza italiana a Fiume, in Croazia e in Slovenia, gli prendono tutti i diritti acquisiti, gli tolgono lo spazio nei media e i posti di lavoro, decidessero finalmente di protestare.²¹⁵

Commenta in seguito la perdita di spazio nei media della minoranza italiana, prendendo come esempio la disdetta delle trasmissioni via satellite di TV Capodristria, la mancanza di personale e spazio presso le redazioni di Radio Fiume e Radio Pola, criticando e incolpando in primo luogo il rappresentante della comunità italiana in Croazia presso il Parlamento croato, l'Onorevole Furio Radin. Lo invita in seguito a iniziare a impegnarsi per conservare i diritti della sua Comunità, spiegando le proprie paure per la perdita degli ultimi diritti degli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento italiane e precisa:

e un giorno le gite in Italia per le scole – che tanto cossa ghe servi ai muli che i gabi un raporto direto co' la Mare Patria e cossa ghe serve veder i tesori de la arte de la nostra

²¹³ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri – Odissea in tel spazio, Ano 3018*. Rijeka Danas, 9 luglio 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-e-riri-odissea-in-tel-spazio-ano-30186/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

²¹⁴ *Ibidem*.

²¹⁵ Cit., LAURA MARCHIG, *Alo' Alo' qua parla Radio Fiume!*, *op. cit.*

comun cultura – e un giorno i ne cava le borse libro – che tanto cossa ne servi leger libri italiani...che tanto ogni giorno, fra social e giochetti su internet, nissun più legi libri – intanto che intanto, mi me imagino cossa che podessi suceder fra un bich de tempo andando a vanti de ‘sto passo... [...] e un giorno le gite in Italia per le scuole – che tanto che ne servono ai ragazzi che abbiano un rapporto diretto con la Madrepatria e che serve vedere i tesori dell’arte della nostra comune cultura – e un giorno ci tolgono le borse libro – che tanto che ci serve leggere libri italiani...che tanto ogni giorno, tra social media e giochi su internet, nessuno più legge i libri – intanto che intanto, io mi immagino cosa potrebbe succedere tra un po’ di tempo andando avanti in questo modo...].²¹⁶

Anche se in questa parte della puntata si avvale dello strumento di ironia per fronteggiare l’indifferenza delle persone di rilevanza presso la Comunità, l’autrice esprime la propria frustrazione per il fatto che anche i giovani appartenenti alla Comunità rimarranno senza i pochi, ma importanti diritti, quali membri della minoranza italiana.

Altro tema affrontato e che sta a cuore alla scrittrice è il tema del malgoverno in generale. Nella prima puntata, Marchig si scaglia contro l’intero regime, secondo lei responsabile per la chiusura delle fabbriche e dei cantieri navali, nel passato cuore pulsante di Fiume, dimostrando così la noncuranza della politica sia per il passato che per il presente della città.

Nella puntata *FIFI & RIRI: El vecio xe vecio* riprende il discorso della prima puntata, esprimendo la disapprovazione per il fatto che in Croazia, a causa del malgoverno, sono andate perse fabbriche e cantieri il che ha ovviamente portato a un declino economico e sociale. Inserisce qui esempi della realtà croata nella quale gli operai sono rimasti senza lavoro, i pensionati scavano nei bidoni in cerca di bottiglie di plastica da poter rivendere, mentre le neopensionate sono costrette ad andare a fare le badanti in Italia.

Nella puntata *Dimela cantando*, immaginata come una lezione di canto dell’ex consigliera comunale Milinović e l’insegnante del coro dei Minicantanti della Comunità Nazionale Italiana di Fiume, l’autrice in realtà critica non solo l’atteggiamento antitaliano della Milinović, ma anche l’ex presidente della Croazia Kolinda Grabar-Kitarović, nota per tentare di distrarre il popolo dopo aver detto qualcosa di sbagliato durante le sue campagne elettorali: »La nostra bionda presidente Colinda co’ la spara cazade in periodo de campagna eletoral, la se meti cantar e la te canta con tal sentimento e lagrime, che i eletori de tanto sentirla cantar i se comuovi e i dimentica cossa che la gaveva o no’ la gaveva deto un momento prima». ²¹⁷ In tal modo la nostra autrice critica le scelte politiche del governo croato, ma mette in luce la poca

²¹⁶ *Ibidem*.

²¹⁷ Cit., LAURA MARCHIG, *Dimela cantando*, op. cit.

attenzione che lo stesso riserva al mondo del lavoro, anche se nelle loro campagne elettorali i lavoratori si trovano nella lista delle priorità.

Nella puntata intitolata *E chi se rabia!*, l'autrice riprende il tema del malgoverno burlandosene per il fatto che «per risollevarne l'economia e i problemi legati al lavoro e le pensioni»²¹⁸ ha nominato Ministro Josip Aladrović, ironizzandolo per il suo cognome con radice *ladro*, ma in primo luogo facendo riferimento alla tendenza dei politici croati inclini alla mazzette.

Nella puntata *Ala Tombolera, la Greta Thumberg la ghe fa proprio un bafò!* Marchig critica i partiti di destra, in passato noti per le loro idee conservatrici, e quelli di sinistra, in passato noti per le loro idee progressiste. L'autrice sostiene che oggi tra le due fazioni non c'è differenza:

No' capisso gnente e no' li distungo per gnente. Ma dove xe 'sta sinistra e dove xe 'sta destra? Me sa che ormai 'ste divisioni xe robe vece che nissun se ricorda gnanca come che le xe nate e perché [...] Non capisco niente e non li distungo per niente. Ma dov'è la sinistra e dov'è la destra? Mi sembra che ormai queste divisioni siano cosa del passato e che nessuno si ricorda neanche come erano iniziate e perché.²¹⁹

Si scaglia qui contro il governo croato che da tempo non cambia approccio e lo giudica per la situazione non rosea che vige nello stato.

Nella puntata *Notizie fresche e sicure: el virus de Bill Gates xe passà dal computer al pangolino e dal porco-prasac, al omo...* l'autrice riflette sulla pandemia a seguito del virus COVID-19, criticando il governo croato per la mancata risposta nella gestione della pandemia. A sostegno della propria tesi, l'autrice fornisce l'esempio del ristorante McDonald's di Fiume che è rimasto aperto per tutto il periodo della pandemia. Paragona la pandemia del COVID-19 all'influenza spagnola e decreta che i governi si sono comportati in maniera simile in quanto hanno manifestato una noncuranza per i loro rispettivi popoli.

Nella puntata *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel*, Marchig si scaglia sia contro il governo cittadino che contro il governo statale, prendendo come esempio la recente invasione di cimici di uno dei grattacieli fiumani, ironicamente chiamati «simbolo de modernità, opulenza, progresso e igiene... [...] simbolo di modernità, opulenza, progresso e igiene... nel passato, ora causa del gioco “tira e molla” (“tira e mola”)²²⁰ delle autorità locali e del Governo statale che si rifiutano di interferire nelle questioni dell'altro di cui infine sono vittime appunto i cittadini.

²¹⁸ Cit., LAURA MARCHIG, *E chi se rabia!*, op. cit.

²¹⁹ Cit., LAURA MARCHIG, *Ala Tombolera, la Greta Thumberg la ghe fa proprio un bafò!*, op. cit.

²²⁰ Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel*, op. cit.

Nella puntata *Fifi & Riri in ton co' la politica corente anuncia: Basta topless volemo el "Fiumachini" el "Polesini e el "Costrenini"!* se la prende con il Premier croato Andrej Plenković, secondo Marchig, esperto per: «scegliersi i ministri e consiglieri, i vari direttori di aziende importanti per il funzionamento di questo benedetto Stato [...] seglierse i ministri e consiglieri, i vari direttori de ditte importanti per el funzionamento de 'sto benedeto Stato»,²²¹ chiamandoli:

zente incorrutibile, fidada e discreta che no' ghe vegnerà inamente de aprofitar de la posizion per arafar soldi, costruir case abusive o spiferarghe ai avversari politici cossa che se prepara in sede de Governo e in 'tela Acca Di Zeta [...] gente incorrutibile, fidada e discreta che non gli verrà in mente di approfittarsi della posizione per arraffare denaro, costruire case abusive o svelare agli avversari politici cosa si prepara in sede del Governo e presso il partito HDZ.²²²

L'obiettivo della scrittrice è di far emergere la corruzione che vige tra le file politiche del partito al governo.

Per trattare problemi a livello statale, ma anche globale, Marchig introduce il tema ricorrente della democrazia, ovvero della falsa democrazia presente sia in Croazia che nel resto del mondo. Tale problema viene criticato in diverse puntate, tra cui *Fifi e Riri el bilinguismo e el referendum contro le aquile che ga due teste* e *Nel segno de la trasparenza: Fifi e Riri proponi un referendum per boicotar Rijeka danas!*. Nella prima, l'autrice prende la Croazia come esempio per dimostrare che la vera democrazia purtroppo non è ancora presente nel paese, spiegando che ancora sempre non è "sicuro" avere determinate opinioni perché non si è lontani dalla riapertura del Goli Otok (Isola Calva), un cosiddetto "campo di rieducazione" esistito all'epoca della Jugoslavia, nel quale si finiva senza processo:

El ga deto che parlemo pian che noi ne senti, che no' se sa mai se a qualchedun ghe gira, i saria capaci de riaprir Goli Otok e sc'iafarghe là quei che ga una propria opinion [...] Ha detto che parliamo silenziosamente che non ci sentano perché non si sa mai se qualcuno impazzirà, saranno capaci di riaprire il campo di concentramento sull'Isola Calva e mandarci coloro che hanno una propria opinione.²²³

In questa parte di puntata Marchig lascia in disparte l'ironia e manifesta le proprie preoccupazioni dicendo: «Jesus i Maria! Ma no' xe arivada la democrazia? No' semo tuti liberi de pensar e de dir cossa che volemo? [...] Mamma mia! Ma non è arrivata la democrazia? Non siamo tutti liberi di pensare e dire ciò che vogliamo?».²²⁴ Attraverso la critica alla Croazia,

²²¹ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi & Riri in ton co' la politica corente anuncia: Basta topless volemo el "Fiumachini" el "Polesini e el "Costrenini"!*, op. cit.

²²² *Ibidem*.

²²³ Cfr., ORIETTA MOSCARDA OBLAK, *Le memorie contrapposte di Goli Otok – Isola Calva* in *Quaderni*, vol. XVIII, 2007, pp. 69 -72.

²²⁴ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri el bilinguismo e el referendum contro le aquile che ga due teste*, op. cit.

l'autrice riesce a puntare il dito anche contro il sistema jugoslavo che, secondo lei, ha lasciato molte tracce anche sul sistema croato di oggi.

Nella puntata *Nel segno de la trasparenza: Fifi e Riri proponi un referendum per boicotar Rijeka danas!* invece l'autrice si serve del concetto della democrazia per condannare il conflitto russo-ucraino, ma anche l'atteggiamento del presidente Putin, riferendosi alla sua falsa democrazia. Marchig lo fa creando alla fine della puntata un dialogo tra le due teste di aquila che propongono di organizzare un loro referendum, simile a quello di Putin in Ucraina, con scatole trasparenti e schede elettorali con il SÌ come unica opzione perché il NO non è previsto dal regolamento. In tal modo, Marchig non solo sottolinea l'assurdità delle false democrazie, ma richiama l'attenzione su un problema diffuso di cui il popolo probabilmente non ne è neppure cosciente. Nella stessa puntata e sempre nell'ambito del tema della democrazia Marchig parla della propria formazione politica, ma anche di quella dei fiumani che è nata «dal pensiero di una Fiume Libera» e che ha «ereditato il pensiero politico democratico di Riccardo Zanella che è stato presidente dello Stato Libero di Fiume».²²⁵ Parla pure della sommossa fatta a Zanella da parte dei fascisti, ovvero sottolinea la differenza tra il fascismo e il pensiero politico di Zanella, purtroppo considerato fascista da alcuni individui. L'autrice si serve di questa storia per illustrare la vera democrazia, invitando i lettori di iniziare a viverla veramente:

Bisogna dialogar, confrontarse, soppesar, misurar e po' decider. E semo apertissimi al dialogo, a accoglier tuti i ben intenzionadi a brazi averti, ma de brazi alzadi nel segno de un qualcosa che se poderia scambiar per reato de "apologia del fascismo", quel no, no' lo volemo [...] Bisogna dialogare, confrontarsi, soppesare, misurare e poi decidere. E siamo apertissimi al dialogo, ad accogliere tutti coloro che hanno buone intenzioni a braccia aperte, ma di braccia alzate nel segno di qualcosa che si potrebbe scambiare per reato di "apologia del fascismo", quello no, non lo vogliamo.²²⁶

Marchig non si scorda di inserire nella rubrica il tema delle donne e lo fa dichiarando la sua posizione di femminista convinta. Nella puntata *Nel segno de la trasparenza: Fifi e Riri proponi un referendum per boicotar Rijeka danas!*, l'autrice parla dell'insediamento della nuova presidente del Governo italiano Giorgia Meloni. Da donna a donna Marchig augura alla neoeletta presidente buon lavoro e afferma:

Mi comunque penso ghe se devi lassar tempo al tempo e no' subito meter le mani avanti. Mi ghe augurassi a la Giorgia bon lavor. Speremo che le done italiane no' solo no' perderà i lori dritti, ma ghe ne ciaperà molti altri, che i rapporti con l'Europa e la Croazia resterà boni come che i xe anche adesso, che no' ghe vegnirà nissun in amente de parlar de questioni che riguarda la integrità teritoriale de un Paese, che po' a ciapar per la schena

²²⁵ *Ibidem.*

²²⁶ Cit., LAURA MARCHIG, *Nel segno de la trasparenza: Fifi e Riri proponi un referendum per boicotar Rijeka danas!*, op. cit.

semo sempre noi taliani de ‘ste parti. Insoma, speremo ben [...] Io comunque penso che si debba dare tempo al tempo e non mettere le mani avanti. Auguro a Giorgia buon lavoro. Speriamo che le donne italiane non solo non perdano i loro diritti, ma che riceveranno tanti altri, che i rapporti con l’Europa e la Croazia rimarranno buoni come lo sono adesso, che a nessuno verrà in mente di parlare di questioni che riguarda l’integrità territoriale di un Paese, perché poi soffrono sempre gli italiani di queste pari. Insomma, speriamo bene.²²⁷

Nella puntata *Fifi & Riri in ton co’ la politica corente anuncia: Basta topless volemo el “Fiumachini” el “Polesini e el “Costrenini”!* Marchig nuovamente riflette sulla posizione della donna che è peggiorata a suo avviso se messa a confronto con quella dello Stato libero di Fiume, durato fino al 1924.²²⁸ L’autrice paragona la differenza tra il trattamento delle donne a Fiume, libere di «decidere per sé, di lavorare, di fare sport»,²²⁹ a quello della capitale croata in cui «prima della Seconda guerra mondiale le donne non potevano uscire di casa se non erano accompagnate da un uomo [...] prima de la seconda guera mondial, le done no’ podeva andar fora de casa se no’ acompagnade da un omo».²³⁰ Immette nella puntata anche le proprie speranze per le donne moderne, spesso sottopagate rispetto degli uomini, invitandole a imparare qualcosa dalle vecchie donne di Fiume. Con ciò Marchig critica sia la società moderna, per numerose cose meno progressista rispetto alla società del XX secolo, sia anche la democrazia, secondo lei, inesistente: «E invece adesso che semo in democrazia, le robe le xe cambiate, ma ‘ssai in peso. Pareria che ‘sta abitudine de pagar meno le done in Europa e in Croazia la sia normal [...] E invece ora che siamo in democrazia, le cose sono cambiate, ma assai in peggio. Sembra che questa abitudine di pagare di meno le donne in Europa e in Croazia sia normale».²³¹

Un’altra questione presente ne *La scartaza* è l’avanzamento della tecnologia e nello specifico l’atteggiamento negativo dell’autrice nei suoi confronti. La puntata *Odissea in tel spazio, Ano 3018* è impostata come sogno delle due teste di aquila nel loro sogno, anzi incubo, sia le aquile che la Torre civica che la città di Fiume sono tutte virtuali: l’autrice si serve dell’ironia per trattare il problema dell’esagerato uso della tecnologia nella vita quotidiana che, secondo lei, prima o poi creerà una vita completamente virtuale.

Anche nella puntata *Ala Tombolera, la Greta Thumberg la ghe fa proprio un bafò!* pure si fa cenno allo spazio virtuale, secondo l’autrice usato spesso in maniera sbagliata, ovvero per trattare cose insignificanti. Come esempio prende l’inventata causa della cosiddetta

²²⁷ Cit., LAURA MARCHIG, *Nel segno de la trasparenza: Fifi e Riri proponi un referendum per boicotar Rijeka danas!*, op. cit.

²²⁸ Cfr., GIOVANNI STELLI, op. cit., p. 13.

²²⁹ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi & Riri in ton co’ la politica corente anuncia: Basta topless volemo el “Fiumachini” el “Polesini e el “Costrenini”!*, op. cit.

²³⁰ *Ibidem.*

²³¹ *Ibidem.*

«Tombolera», sostenuta dal gruppo di *hacktivisti*²³² «Anonymous»²³³ e diffusa nello spazio virtuale, burlandosi così non solo dell'uso eccessivo e dell'abuso dello spazio virtuale, ma anche dei governi e delle loro irrazionali regole create per opprimere il popolo.

Riprende il tema della tecnologia avanzata nella puntata *Notizie fresche e sicure: el virus de Bill Gates xe passà dal computer al pangolino e dal porco-prasac, al omo...*, prendendo come esempio coloro che: «parlano per ore davanti a una telecamerina e poi mettono il filmato su YouTube [...] parla per ore davanti a una telecamerina e dopo i meti el filmato su YouTube»²³⁴ per rappresentare la condotta di alcuni individui, uniti nel pensiero dell'oppressione dai governi per le misure restrittive per rallentare la trasmissione del virus COVID-19, ironizzando il fatto che al giorno d'oggi si dà più importanza al mondo virtuale che alle persone.

L'ultimo tema trattato è quello della natura. L'autrice usa la natura per trattare tutto il male che l'uomo sta facendo alla natura e lo fa già nella prima puntata, facendo riferimento ai numerosi edifici costruiti, eliminando così le aree verdi cittadine e rovinando sia il paesaggio della città che la natura in generale: «e ti sgnachi zimento e zimento, vizin al mar, sui coli, le braide, i valoni, in ogni zentimetro indove che cresse un fil de erba ti ti ghe sgnachi el zimento. [...] ...e butti cemento e cemento, vicino al mare, sui colli, le braide, i valloni, in ogni centimetro dove cresce un filo d'erba tu ci butti del cemento».²³⁵ Attraverso il motivo della natura, Marchig critica aspramente il modo di vita moderno attraverso il concetto di cementificazione,²³⁶ descrivendo la triste realtà non solo della città di Fiume, ma di tutta la società occidentale attraverso la noncuranza del governo per i propri cittadini e il distacco del popolo stesso dai veri valori.

Marchig conclude la prima puntata ironizzando l'indifferenza del governo dicendo a tal proposito: «Che bel quando che la politica insieme con la economia la opera pensando al bene de la zente! [...] Che bello quando la politica assieme con l'economia operano pensando al bene della gente!»,²³⁷ annunciando così i temi e i motivi delle prossime puntate.

²³² «Attivista politico che compie attacchi informatici.» «Hacktivista», in Enciclopedia Treccani ([https://www.treccani.it/enciclopedia/hacktivista_\(altro\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/hacktivista_(altro)/)).

²³³ «Rete di pirati informatici che, a partire dal 2006, ha lanciato attacchi via Internet mettendo fuori uso i siti web di istituzioni, imprese o singoli cittadini.» «Anonymous», in Enciclopedia Treccani ([https://www.treccani.it/enciclopedia/anonymos_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/anonymos_(Lessico-del-XXI-Secolo)/)).

²³⁴ Cit., LAURA MARCHIG, *Notizie fresche e sicure: el virus de Bill Gates xe passà dal computer al pangolino e dal porco-prasac, al omo...*, op. cit.,

²³⁵ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri, quele due teste de aquila*, op. cit.,

²³⁶ «Termine usato specialmente nel linguaggio giornalistico per indicare uno sviluppo edilizio incontrollato, per lo più legato a piani di incremento turistico, ma talora abusivo o con fini speculativi, che comunque altera il paesaggio naturale, spesso deturpandolo.» «Cementificazione», in Vocabolario Treccani (<https://www.treccani.it/vocabolario/cementificazione/>).

²³⁷ Cit., LAURA MARCHIG, *Fifi e Riri, quele due teste de aquila*, op. cit.

Nella puntata *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel* il cui tema è la costruzione di nuovi grattacieli nel rione di Cantrida, l'autrice disapprova il progetto immettendo, come anche nella prima puntata, il motivo della natura che soffre a causa della costruzione eccessiva e afferma:

Adesso no' ghe occherà andar più **gnanca** a Cosala. Pensa che risparmiò! Ghe penserà el zimento a resolver un mucio de problemi. Una bela colada de **zimento** che te impacheta co' ti te ne sta distirado, là sui gerini, sul tuo sugamaneto, a ciapar un bich de sol, eco che i te covezi co' el zimento. Ti te ritrovi pronto e impachetado per la eternità! [...] Adesso non servirà andare più **neanche** a Cosala. Pensa che risparmiò! Ci penserà il cemento a risolvere molti problemi. Una bella quantità di **cemento** che ti impacchetta finché tu sei distratto, lì sulla ghiaia, sul tuo asciugamano a prendersi un po' di sole, ecco che ti coprono con il cemento. Ti ritrovi pronto e impacchettato per l'eternità!²³⁸

Paragona dunque la costruzione dei nuovi edifici alla sepoltura sotto un'enorme quantità di cemento, ovvero alla morte sia della natura che dell'umanità intera, nuovamente usando il motivo del cimitero di Cosala, proprio come lo ha fatto anche nel ricettario *Schmarrn*.

Sempre nella stessa puntata critica, non solo la distruzione della storia della città, ma anche l'annientamento degli spazi verdi in città. Disapprova, dunque, la tendenza del mondo moderno a togliere tutto il verde che può per buttarci sopra del cemento in nome del progresso. Ironizza tale tendenza dichiarando che il verde non è necessario siccome tante persone sono allergiche e ci aggiunge il motto: «Meno verde, meno starnuti! [...] E cossa ne vol 'sto verde, che molti xe alergici al verde. “Meno verde, meno stranudi!”».²³⁹

Nella silloge di Marchig intitolata *Senso*, l'autrice si immagina l'uomo e la donna che «penetrano nella natura e si confondono con essa»,²⁴⁰ sentimento opposto alla visione della natura ne *La scartaza* e contro il quale Marchig tenta di lottare attraverso la scrittura della rubrica.

Anche se a prima vista *La scartaza* sembra essere scritta usando la tecnica del flusso di coscienza, «una forma particolare di “monologo interiore” volto a tradurre immediatamente le sensazioni più profonde dell'io»²⁴¹, i temi delle puntate sono in realtà ben pensati e Marchig se ne serve per puntare il dito su coloro che causano il male sia ai cittadini di Fiume, all'intero popolo croato, ma anche a tutta la gente del mondo. Nella rubrica *La scartaza* Marchig, proprio come Svevo nel romanzo *La coscienza di Zeno*, «struttura la narrazione non sulla vicenda ma

²³⁸ Cit., LAURA MARCHIG, *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel*, op. cit.

²³⁹ *Ibidem*.

²⁴⁰ Cit., IRENE VISINTINI, *Mario Schiavato e Laura Marchig: diversità nella diversità*, in *La battana*, n. 161, Fiume, Edit, 2006, p. 47.

²⁴¹ Cit., LUPERNI, R., CATALDI, P., MARCHIANI, L., MARCHESE, F., *La scrittura e l'interpretazione: Naturalismo, simbolismo e avanguardie*, Palermo, Palumbo editore, 2014., p. 613.

sulla successione di una serie di temi»²⁴², nel caso di Marchig quelli legati ai problemi nella sua città natale, quelli dello stato croato, ma anche quelli mondiali. Inoltre, similmente all'espressione di Proust, anche la narrazione di Marchig è completamente soggettiva, sia nel ricettario, che nella rubrica: «il tempo del racconto di identifica totalmente con quello della memoria individuale, cosicché ambienti e personaggi sono sempre proiezioni di sentimenti interiori». ²⁴³ I sogni, ovvero gli incubi delle due teste di aquila, descritti nelle puntate *Odissea in tel spazio – Ano 3018* e *Alo' Alo' qua parla Radio Fiume!* sono un altro elemento della tecnica del flusso di coscienza e Marchig li usa per sottolineare l'assurdità della realtà fiumana, ma anche croata.

La scartaza, ad oggi avente 19 puntate, potrebbe venir paragonata alle 17 satire di Vittorio Alfieri, commento e critica al periodo storico in cui ha vissuto²⁴⁴, proprio come la rubrica di Marchig.

²⁴² Cit., LUPERNI, R., CATALDI, P., MARCHIANI, L., MARCHESE, F., *op. cit.*, p.806.

²⁴³ Ivi, p .608.

²⁴⁴ Cfr., GIUSEPPE PETRONIO, ANTONIO MARANDO, *Letteratura e società: Storia e antologia della letteratura italiana 2*, Palumbo, Firenze, 1986, p. 892.

7. Conclusione

Benché le opere recenti di Laura Marchig, ovvero il ricettario *Schmarrn* e la rubrica online *La scartaza*, non sembrano avere un filo conduttore concomitante, in realtà è proprio il dialetto fiumano che ne risulta essere il collante. Attraverso il dialetto fiumano, e il fiumano è la sua lingua madre, l'autrice riesce ad esprimere i suoi sentimenti più profondi, soffermandosi non solo sulla sua esperienza personale, ma esaminando anche il mondo che la circonda.

Nel ricettario *Schmarrn*, un ibrido di prosa e poesia, le ricette che ne creano la struttura non rappresentano assolutamente il suo nucleo: il vero fulcro dell'opera sono le storie dei suoi avi attraverso le cui storie rivela se stessa. Salvo riesaminare il suo passato familiare, Marchig si serve del motivo della memoria per commentare le ingiustizie sia del passato che quelle del presente, criticando diversi regimi, facendo il punto sull'esodo giuliano-dalmata e in particolare evidenziando l'indifferenza umana nei confronti della natura.

Nel ricettario, in maniera quasi impercettibile critica la storia cittadina, ma anche quella statale, partendo dalla critica al sistema attraverso la storia del nonno Dagoberto, rivoluzionario e antifascista presso la Repubblica di Albona. All'autrice sta a cuore mettere in luce i diversi cambi di regime che hanno interessato la sua città natale. Riprende poi nel ricettario per una terza volta la critica ai regimi con il discorso sulla Jugoslavia, paese del quale la Croazia è stata parte integrante dalla fine della Seconda guerra mondiale al 1991. Marchig si scaglia contro il regime per aver ostacolato le menti libere.

L'altro motivo presente nelle opere di Marchig è la noncuranza umana per la natura. Tale motivo affiora dalla poesia *Datteri de mar*, delineando la devastazione umana della natura, per indifferenza o ignoranza. Nell'epilogo del libro l'autrice sottolinea il disinteresse degli umani per il pianeta Terra. Inserisce in questa parte una critica rivolta ai presidenti degli stati a livello globale, in quanto nessuno di loro ha a cuore le sorti del pianeta.

I motivi trattati nel ricettario *Schmarrn*, Marchig li riprende anche nella rubrica satirica, a volte perfino sarcastica, *La scartaza*. Nella rubrica, come anche nel ricettario, esamina sia il passato che il presente, disapprovando di tutte le ingiustizie. La differenza tra le due opere sta nel fatto che nel ricettario le critiche sono quasi impercettibili, mentre nella rubrica satirica l'autrice critica tutti e tutto, senza alcun ritegno.

Ne *La scartaza*, sin dalla prima puntata l'autrice dimostra il suo atteggiamento critico nei confronti della città di Fiume, della Croazia, ma anche del mondo intero. La rubrica, ad oggi avente 19 puntate, è stata avviata nel 2018 e attraverso i dialoghi tra le due teste dell'Aquila fiumana la scrittrice discute i problemi per lei più significativi, spesso avvalendosi dello

strumento della satira. A parte ciò, Marchig inserisce il più delle volte i propri sentimenti, privi di ironia.

Nella rubrica, Marchig riprende i motivi del ricettario, aggiungendone anche altri, spesso collegati al malgoverno cittadino. Il primo di questi motivi ricorrenti è sicuramente la posizione poco invidiabile della minoranza italiana a Fiume. A questo motivo si somma anche quello del disinteresse per la tutela della storia della città di Fiume. Servendosi di tali motivi l'autrice esprime la disperazione che prova per la situazione in cui versa la sua città natale e, da membro della minoranza italiana, parla delle sue esperienze reali e quotidiane.

Al motivo del malgoverno cittadino si somma anche quello della stasi che interessa l'Unione Italiana e tutta la Comunità Nazionale Italiana. Nella rubrica non esita a nominare i responsabili per i problemi che vengono descritti, dimostrando così arditezza, nonché risolutezza nel promuovere una maggior consapevolezza tra il popolo del male che gli viene fatto.

Un ultimo tema che evidentemente sta molto a cuore all'autrice visto che viene usato come motivo nella maggior parte delle sue opere, è il motivo della natura: ne *La scartaza* Marchig usa tale motivo per sensibilizzare i propri lettori ai danni che vengono fatti alla natura, specialmente da parte dei vari governi, senza rendersi conto di quanto ciò influisce sul presente, ma anche sul futuro della vita sulla Terra.

In entrambe dunque le opere, è proprio il dialetto fiumano, nel passato una delle parlate più comuni nella città di Fiume e al giorno limitato a pochi parlanti, l'incentivo per criticare la società che la circonda. Anche se il dialetto fiumano al giorno d'oggi viene visto come un dialetto in sofferenza, quasi sull'orlo della morte, l'attualità della scrittura di Marchig in dialetto smentisce tale fatto.

8. Bibliografia

1. BLECICH, KRISTINA, TAMARO, SANDRA, *Voci di origine romanza, slava e germanica nella terminologia gastronomica e culinaria del dialetto fiumano* in *Tabula*, vol.13/2, 2015.
2. BORTOLETTO, ANNA, *Laura Marchig e Carla Rotta considerazioni introduttive per un confronto tra due innovatrici della letteratura istro-quarnerina* in *Studia polensia*, Perugia, Università per stranieri di Perugia, 2020.
3. CRISCIONE, GIUSI, HANSEN, PATRIZIA C., *Dove andare, dove tornare. Autori italiani dall'Istria, di Fiume e della Dalmazia dal Novecento al nuovo millennio*, Roma, Carta Adriatica, 2018.
4. DEGHENGI OLUJIĆ, ELIS, *Il patrimonio culturale e testimoniale degli italiani di Croazia e Slovenia ne Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, in *Šesti međunarodni interdisciplinarni simpozijum "Susret kultura"*, vol. II, Novi Sad, 2013, a cura di Ivana Živančević Sekeruš, Novi Sad, Filozofski fakultet, 2013, pp. 1187-1197.
5. DEPOLI, ATTILIO, *Il dialetto fiumano* in *Bullettino della Deputazione fiumana di storia patria*, III, 1913, pp. 259-260.
6. *Dizionario fiumano-italiano, italiano-fiumano*, a cura di Nicola Pafundi. Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio, Padova, 2011.
7. GERBAZ GIULIANO, CORINNA, MAZZIERI-SANKOVIĆ, GIANNA, *Non parto non resto... I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*. Trieste, Fonti e studi per la Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, 2013.
8. *Il dialetto fiumano: Parole e realtà*, a cura di Irene Mestrovich, Martina Sanković Ivančić, Gianna Mazzieri-Sanković, Corinna Gerbaz Giuliano. Consiglio della minoranza nazionale italiana di Fiume, Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica, Fiume/Zagabria, 2020.
9. *Istria Fiume Dalmazia laboratorio d'Europa. Parole chiave per la cittadinanza*, a cura di Dino Renato Nardelli, Giovanni Stelli, Perugia, Editoriale Umbra, 2009.
10. LUPERNI, ROMANO, CATALDI, PIETRO, MARCHIANI, LIDIA, MARCHESE, FEDERICA, *La scrittura e l'interpretazione: Naturalismo, simbolismo e avanguardie*. Palermo, Palumbo editore, 2014.
11. MARCHIG, LAURA, *T(t)erra*, Fiume, Edit, 2009.
12. MARCHIG, LAURA, *Schmarrn*, Fiume, Fedra art project, 2022.

13. MAZZIERI-SANKOVIĆ, GIANNA, GERBAZ GIULIANO, CORINNA, *Un tetto di radici – Lettere italiane: il secondo Novecento a Fiume*. Fano, Gammarò, 2021.
14. MILANI, NELIDA, DOBRAN, ROBERTO, *Le parole rimaste*, Volume I, Fiume, Edit, 2010.
15. MILANI, NELIDA, DOBRAN, ROBERTO, *Le parole rimaste*, Volume II, Fiume, Edit, 2010.
16. MOSCARDA, ORIETTA, *Una frattura storica: l'Istria del dopoguerra e le opzioni per la cittadinanza italiana*, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 2021.
17. MOSCARDA OBLAK. ORIETTA, *Le memorie contrapposte di Goli Otok – Isola Calva* in *Quaderni*, vol. XVIII, 2007, pp. 69-101.
18. PETRONIO, GIUSEPPE, MARANDO, ANTONIO, *Letteratura e società: Storia e antologia della letteratura italiana 2*, Firenze, Palumbo, 1986.
19. PETRONIO, GIUSEPPE, MARANDO, ANTONIO, *Letteratura e società 3.1: Storia e antologia della letteratura italiana*, Palumbo, Firenze, 1987.
20. SITAR, POLONA, *Cross-Border Shopping Tourism in Socialist Yugoslavia* in *Cross-border review – Yearbook 2017*, a cura di Dr. hab. James W. Scott. Budapest, Central European Service for Cross-border Initiatives (CESCI), 2017, pp. 79-96.
21. PUŽAR ALJOŠA, *Città di carta: la letteratura italiana di Fiume nell'Ottocento e nel Novecento*, Fiume, Edit, 1999.
22. STELLI, GIOVANNI, *Storia di Fiume - Dalle origini ai giorni nostri*, Pordenone, Edizioni biblioteca dell'immagine, 2017.
23. VISINTINI, IRENE, *Mario Schiavato e Laura Marchig: diversità nella diversità*, in *La battana*, n. 161, Fiume, Edit, 2006, pp. 38-48.
24. VORANO, TULLIO, “*La Repubblica di Albona*” del 1921: *l'utopia di un movimento operaio* in *Quaderni*, vol. XXIX, 2018, pp. 337-354, 337.

9. Sitografia

1. Hrvatsko narodno kazalište «Ivana pl. Zajca», Rijeka, *Alfa Romeo Jankovits*. Hrvatsko narodno kazalište «Ivana pl. Zajca», Rijeka. Disponibile su: <<https://hnk-zajc.hr/predstava/alfa-romeo-jankovits/>> [Data di accesso: 14 settembre 2024].
2. ANONIMO, *Bivša HDZ-ovka iz Rijeke opet šokira: 'Slušanjem snimke ne znaš tko koga tu tuče'*. Večernji list, 26 settembre 2023. Disponibile su: <<https://www.vecernji.hr/vijesti/bivsa-hdz-ovka-iz-rijeke-opet-sokira-slusanjem-snimke-ne-znas-tko-koga-tu-tuce-1712014>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].
3. Državni zavod za statistiku, *STANOVNIŠTVO PREMA NARODNOSTI PO GRADOVIMA/OPĆINAMA, POPIS 2011*. Državni zavod za statistiku. Disponibile su: <https://web.dzs.hr/hrv/censuses/census2011/results/htm/H01_01_04/H01_01_04_zup_08.html> [Data di accesso: 4 agosto 2024].
4. Enciclopedia Treccani: [https://www.treccani.it/enciclopedia/anonymous_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/anonymous_(Lessico-del-XXI-Secolo)/), [https://www.treccani.it/enciclopedia/hacktivista_\(altro\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/hacktivista_(altro)/), [https://www.treccani.it/enciclopedia/jugonostalgia_\(altro\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/jugonostalgia_(altro)/), https://www.treccani.it/vocabolario/millennial_res-047e6c20-89da-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/.
5. Ente turistico della città di Rijeka (Fiume), *Teatro Fenice*. Visit Rijeka. Disponibile su: <<https://visitrijeka.hr/it/teatro-fenice/>> [Data di accesso: 4 agosto 2024].
6. Festival dell'Istroveneto, *Festival dell'Istroveneto*. Disponibile su: <<https://www.istroveneto.com/index.html>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].
7. GRABAR, IVANA, *Udruga Primorski Hrvat - Vedrana Spadoni Štefanić: S Udrugom smo odlučili obnoviti tradiciju*. Torpedo.media, 5 gennaio 2022. Disponibile su: <<https://torpedo.media/novosti-regija/video-razgovor-udruga-primorski-hrvat--vedrana-spadoni-stefanic-s-udrugom-smo-odlucili-obnoviti-tradiciju>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].
8. In Friuli-Venezia Giulia, *El tram de opcina*. In Friuli-Venezia Giulia. Disponibile su: <<https://www.infriuliveneziagiulia.com/el-tram-de-opcina>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].
9. Kapitalni programi zaštite i očuvanja kulturnih dobara, *Brod Galeb*. Grad Rijeka. Disponibile su: <<https://www.rijeka.hr teme-za-gradane/kultura-2/kulturna-bastina/kapitalni-programi-zastite-ocuvanja-kulturnih-dobara/brod-galeb/>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].

10. KRUŠVAR, ZORAN, *Poezija i nove tehnologije na "Riječkim ljetnim noćima"*. MojaRijeka, 7 luglio 2010. Disponibile su: <<https://www.mojarijeka.hr/poezija-i-nove-tehnologije-na-rijeckim-ljetnim-nocima/>> [Data di accesso: 14 settembre 2024].
11. MARCHIG, LAURA, *Fifi e Riri, quele due teste de aquila*. Rijeka Danas, 5 giugno 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-fifi-e-riri-quele-due-teste-de-aquila/>> [Data di accesso: 4 agosto 2024].
12. MARCHIG, LAURA., *Fifi e Riri el bilinguismo e el referendum contro le aquile che ga due teste*. Rijeka Danas, 11 giugno 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-e-riri-el-bilinguismo-e-el-referendum-contro-le-aquile-che-ga-due-teste/>> [Data di accesso: 4 agosto 2024].
13. MARCHIG, LAURA., *Fifi e Riri e el EPK (che po' saria tuto un problema de usei)*. Rijeka Danas, 19 giugno 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-e-riri-e-el-epk-che-po-saria-tuto-un-problema-de-usei/>> [Data di accesso: 4 agosto 2024].
14. MARCHIG, LAURA., *FIFI e RIRI e "El vento de el cambiamento" de le elezioni UI e CI*. Rijeka Danas, 25 giugno 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-e-riri-e-el-vento-de-el-cambiamento-de-le-elezioni-ui-e-ci/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
15. MARCHIG, LAURA., *Fifi & Riri e el dialeto fuman: La difesa de el panda rosso*. Rijeka Danas, 3 luglio 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-riri-e-el-dialeto-fuman-la-difesa-de-el-panda-rosso/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
16. MARCHIG, LAURA., *Fifi e Riri – Odissea in tel spazio, Ano 3018*. Rijeka Danas, 9 luglio 2018. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-e-riri-odissea-in-tel-spazio-ano-30186/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
17. MARCHIG, LAURA., *FIFI & RIRI: Allarmi, siam fascisti!* Rijeka Danas, 9 giugno 2019. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-riri-allarmi-siam-fascisti-7/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
18. MARCHIG, LAURA., *FIFI & RIRI: El vecio xe vecio*. Rijeka Danas, 25 giugno 2019. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-riri-el-vecio-xe-vecio/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
19. MARCHIG, LAURA., *Dimela cantando*. Rijeka Danas, 8 novembre 2019. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-dimela-cantando/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].

20. MARCHIG, LAURA., *E chi se rabia!* Rijeka Danas, 18 novembre 2019. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/fifi-riri-e-chi-se-rabia/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
21. MARCHIG, LAURA., *Ala Tombolera, la Greta Thumberg la ghe fa proprio un bafo!* Rijeka Danas, 27 dicembre 2019. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-la-tombolera-che-a-la-greta-thumberg-la-ghe-fa-proprio-un-bafo/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
22. MARCHIG, LAURA., *Alo' Alo' qua parla Radio Fiume!* Rijeka Danas, 2 dicembre 2019. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-alo-alo-qua-parla-radio-fiume/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
23. MARCHIG, LAURA., *Notizie fresche e sicure: el virus de Bill Gates xe passà dal computer al pangolino e dal porco-prasac, al omo...* Rijeka Danas, 19 dicembre 2020. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-notizie-fresche-e-sicure-el-virus-de-bill-gates-xe-passa-dal-computer-al-pangolino-e-dal-porco-prasac-al-omo/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
24. MARCHIG, LAURA., *'La Scartaza' special: 'Schmarrn – Done de Cosala/Žene s Kozale' (1)*. Rijeka Danas, 29 dicembre 2021. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-special-schmarrn-done-de-cosala-zene-s-kozale-1/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
25. MARCHIG, LAURA., *'La Scartaza' special: 'Schmarrn – Done de Cosala/Žene s Kozale' (Drugi dio/Parte seconda)*. Rijeka Danas, 30 dicembre 2021. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-special-schmarrn-done-de-cosala-zene-s-kozale-drugi-dio-parte-seconda/>> [Data di accesso: 5 agosto 2024].
26. MARCHIG, LAURA., *Nel segno de la trasparenza: Fifi e Riri proponi un referendum per boicotar Rijeka danas!* Rijeka Danas, 2 ottobre 2022. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/nel-segno-de-la-trasparenza-fifi-e-riri-proponi-un-referendum-per-boicotar-rijeka-danas/>> [Data di accesso: 12 agosto 2024].
27. MARCHIG, LAURA., *Fifi e Riri e la aquila a tre teste come dir: Martora crepada, aquila resuscitada*. Rijeka Danas, 31 dicembre 2022. Disponibile su: <<https://www.rijekadanas.com/la-scartaza-fifi-e-riri-e-la-aquila-a-tre-teste-come-dir-martora-crepada-aquila-resuscitada/>> [Data di accesso: 12 agosto 2024].
28. MARCHIG, LAURA., *FIFI e RIRI nel segno de la modernità copa zimisi col martel*. Rijeka Danas, 13 dicembre 2023. Disponibile su: <https://www.rijekadanas.com/la->

- [scartaza-fifi-e-riri-nel-segno-de-la-modernita-copa-zimisi-col-martel/](#)> [Data di accesso: 19 agosto 2024].
29. MARCHIG, LAURA., *Fifi & Riri in ton co' la politica corente anuncia: Basta topless volemo el "Fiumachini" el "Polesini e el "Costrenini"!* Rijeka Danas, 14 dicembre 2023. Disponibile su: < <https://www.rijekadanas.com/fifi-riri-in-ton-co-la-politica-corente-anuncia-basta-topless-volemo-el-fiumachini-el-rolesini-e-el-costrenini/>> [Data di accesso: 19 agosto 2024].
30. MILANI KRULJAC, NELIDA., *LA RECENSIONE "Schmarrn". Una riflessione sul senso dell'esistenza umana.* La Voce del Popolo, 9 gennaio 2023. Disponibile su: <<https://lavoce.hr/cultura-e-spettacoli/la-recensione-schmarrn-una-riflessione-sul-senso-dellesistenza-umana>> [Data di accesso: 31 luglio 2024].
31. MILETTO, ENRICO, *Scritture di frontiera. L'esodo giuliano-dalmata nella letteratura di confine*, "Novecento.org", n.18, Milano, Viella editrice, 2022. Disponibile su: <<https://www.novecento.org/per-il-giorno-del-ricordo/scritture-di-frontiera-lesodo-giuliano-dalmata-nella-letteratura-di-confine-7597/>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].
32. PAUSIN ACQUAVITA, LIONELLA, *In "Schmarrn" della Marchig la storia di una famiglia e di un territorio.* Radio Capodistria, 24 gennaio 2023. Disponibile su: <<https://www.rtvsllo.si/capodistria/radio-capodistria/notizie/comunita-nazionale-italiana/in-schmarrn-della-marchig-la-storia-di-una-famiglia-e-di-un-territorio/655415>> [Data di accesso: 31 luglio 2024].
33. Proleksis Enciklopedija: <https://proleksis.lzmk.hr/22648/>.
34. Riječki gradonačelnici od 1948. – 2022., *Mr. sc. Vojko Obersnel.* Grad Rijeka. Disponibile su: <<https://www.rijeka.hr/gradska-uprava/gradonacelnik/gradonacelnici-od-1948-2022/mr-sc-vojko-obersnel/>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].
35. sd, «*Dell'amore oscuro*» *trionfa a Grottammare.* La Voce del Popolo, 25 aprile 2024. Disponibile su: <<https://lavoce.hr/cultura-e-spettacoli/dellamore-oscuro-trionfa-a-grottammare>> [Data di accesso: 15 settembre 2024].
36. SCIUCCA ORNELLA, *ANGOLI CITTADINI - Bagno Riviera: il ritrovamento dei fiumani.* La Voce del Popolo, 20 maggio 2023. Disponibile su: <<https://lavoce.hr/cronaca/cronaca-fiumana/angoli-cittadini-bagno-riviera-il-ritrovamento-dei-fiumani>> [Data di accesso: 21 agosto 2024].
37. MAG. SOMMER, EVA, DR. HÖBAUS, ERHARD, *Kaiserschmarren.* Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft, Regionen und Wasserwirtschaft.

- Disponibile su: <<https://info.bml.gv.at/themen/lebensmittel/trad-lebensmittel/speisen/kaiserschmarren.html>> [Data di accesso: 14 settembre 2024].
38. Ured za ljudska prava i prava nacionalnih manjina. *Talijani*. Ured za ljudska prava i prava nacionalnih manjina. Disponibile su: <<https://pravamanjina.gov.hr/nacionalne-manjine/nacionalne-manjine-u-republici-hrvatskoj/talijani/381>> [Data di accesso: 4 agosto 2024].
39. VIDOTTO, IVO, *Al Vrisak anche Schmarrn di Laura Marchig*. La Voce del Popolo, 14 settembre 2023. Disponibile su: <<https://lavoce.hr/cultura-e-spettacoli/al-vrisak-anche-schmarrn-di-laura-marchig>> [Data di accesso: 31 luglio 2024].
40. Vijeća nacionalnih manjina za Grad Rijeku/Comitato per le minoranze nazionali della Città di Fiume, *Nacionalne manjine u Gradu Rijeci* [online]. Vijeća nacionalnih manjina za Grad Rijeku. Disponibile su: <<https://vnm.rijeka.hr/nacionalne-manjine-u-gradu-rijeci/>> [Data di accesso: 4 agosto 2024].
41. Vocabolario Treccani: [https://www.treccani.it/vocabolario/burqini_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/burqini_(Neologismi)/), <https://www.treccani.it/vocabolario/cementificazione/>.

10. Appendice

10.1. Intervista a Laura Marchig

Causa poche informazioni relative alla biografia e all'opera di Laura Marchig, si è ritenuto prezioso ricorrere a queste informazioni e alle opinioni della scrittrice stessa. In data 10 settembre 2024 Marchig ha gentilmente concesso l'intervista, riportata di seguito:

1. La città di Fiume è uno dei motivi principali sia del libro *Schmarrn* che della rubrica *La scartaza*. Quali sentimenti L'hanno spinta ad annotare il passato e il presente cittadini?

Fiume è certamente uno dei miei motivi d'ispirazione, è la città in cui sono nata, sono forse un po' malata di Monte Maggiore. Il fascino, a parte il sentimento che mi lega a questa città che mi urta i nervi terribilmente per come si è trasformata, per come non riesce a godersi la vita, ma rendersela difficile e faticosa, come non riesca a superare certi scogli del passato e a guardare una prospettiva multiculturale, ma si è fissata su certe cose che partono dal '45 in poi, tutte queste cose che vedo mi danno fastidio e me ne accorgo. È completamente diverso per esempio, vivere a Pola, circondati dal verde, si può godere del mare. Pola è piena di posti meravigliosi, ma questo per far la differenza con Fiume che invece quasi odia se stessa, o chi la governa la odia perché a Valcane, un bellissimo posto dove si fa il bagno a Veruda c'è un centro commerciale con tanto di multiplex, di tutte le cose che hanno i centri, però dall'altra parte c'è una vera pizzeria italiana e la gente ha la possibilità di sedere in una pineta a guardare il mare e quindi di unire la natura con queste cose orribili di origine americana che ci stanno invadendo, che hanno invaso tutto il mondo. Fiume, invece, quando costruisce i suoi mega centri commerciali e ci affossa nel cemento, proprio piombiamo nel cemento, si concentra a tagliare ogni piccola erba, a separare la gente dal mare e lo fanno proprio come se ci fosse un odio nei confronti del mare e ci rende la vita brutta, siamo chiusi in un ambito di cemento. Quindi Fiume si sta purtroppo imbruttendo e la vita non è facile qui. Io vedo che, perché parliamo di Fiume, là da una parte c'è *odi et amo*, sono assolutamente legata in maniera passionale alla città, ma d'altra parte la vedo proprio imbruttirsi, la vedo gestita da gente che non la ama. Da una parte *Schmarrn* ha una dimensione di ricordo con dei precisi riferimenti, c'è il momento in cui arriva proprio la maledizione sulla città: a un certo punto dico, parlando di come viene gestita oggi la città,

come vengono chiusi i corsi d'acqua, cosa fa l'ufficio per l'urbanistica, cioè cade la maledizione sulla città e su chi ha progettato questi obbrobri e questo odio che hanno nei confronti della storia della città. Ne *La scartaza* mi posso sfogare, non ho freni, non ho censure. Quest'anno l'ho interrotta perché non è finanziata, non le sono stati dati finanziamenti, quindi quest'anno non ho scritto. Anche perché io sono "drammaturg" di professione, artista professionista, cioè un po' di volontariato lo posso fare, ma non più di tanto. Ho questa piccola scuola di dialetto fiumano per croati per insegnare loro soprattutto cos'è la fiumanità. *La scartaza* è assolutamente politicamente scorretta, racconta dei momenti che riguardano sia le autorità e la politica locale, ma anche cose che riguardano la politica della Comunità italiana, tutta, che poi mi diverte, io scrivo e rido. Quindi, mi diverto e a volte esagero, vado nell'iperbole, cioè me le racconto da sola, me le faccio e me le rido. Per esempio, quando c'erano le elezioni, due elezioni fa dell'Unione italiana, nella puntata *Odissea in tel spazio, Ano 3018* quindi non cambiava niente, c'era questo crioblocco elettorale, erano tutti surgelati nello spazio... Io spero di riprenderla, è significativo che le siano stati tolti i finanziamenti, però d'altra parte richiedere finanziamenti da qualcuno che poi pretenderebbe da me di essere politicamente corretta e misurata e di non dire certe cose le farebbe perdere il fascino. *Rijeka danas* mi dà la completa libertà, a volte devo chiedere al caporedattore Danko Švorinić "Ma sei sicuro in questa cosa?" perché a volte mi accorgo da sola di aver esagerato. Ho comunque una consulente che devo nominare che è Tiziana Dabović. Siccome il mio dialetto fiumano è abbastanza contaminato dall'istriano, perché la famiglia di mio padre è arrivata a Fiume nel '34, quindi molte espressioni che io uso sono istriane. Per esempio, io non riesco a dire "esa la xe", per me è "ela" e basta, proprio non riesco, o il modo di usare il congiuntivo è più istriano che fiumano per cui per alcune cose mi consulto un pochino con Tizi, che tra l'altro si diverte, e quindi dice "magari in fiumano si dice più così, si dice più coli". Mi piace che lo legga prima lei perché poi così abbiamo un nostro rapporto anche di amicizia. Spero che *La scartaza* continui perché mi viene richiesta. Poi ci sono anche episodi che mi hanno divertito parecchio, quello in cui critico la politica della Comunità europea e c'è quella vecchia *tombolera* del Circolo che decide di fare la guerra contro le decisioni dell'Unione Europea, ovvero vedersela con tutte queste limitazioni che ci arrivano dall'Unione Europea. La rubrica ha dunque questa dimensione non solo regionale, ma anche molto spesso la politica croata, le elezioni quando c'erano Kolinda e Milanović, e io chiedevo, ispirandomi a Gaber, cos'è la destra, cos'è la sinistra perché è vero politicamente chiederselo tutt'ora. Gaber continua a essere attualissimo.

2. Come hanno influito sulla Sua crescita intellettuale il Liceo di Fiume e la Facoltà di Lettere a Firenze?

Sono state fondamentali per la mia crescita intellettuale. Io sono figlia della riforma, disgraziata, con il ministro Šuvar, sono credo la seconda generazione per cui per diversi anni lui ha deciso di togliere i licei, di togliere l'insegnamento classico, abbiamo fatto pochissimo latino e subito stati indirizzati, grande fortuna per me perché ho fatto il giornalismo e mi sono tolta la matematica già dal terzo anno perché ero veramente una frana in matematica, ero veramente una disperazione degli insegnanti. Ma per fortuna abbiamo continuato ad avere gli insegnati di prima, per cui ho avuto un'eccezionale professoressa di lettere, Maria Illiasich, alla quale anche ho dedicato dei brani in *Snoopy Polka*. Si ritrovano dei riferimenti a lei, è stata veramente una professoressa eccezionale. E anche gli altri professori, quindi professori di grande rilievo, con una struttura intellettuale importante che ci hanno trasmesso anche dei valori importanti, quindi non soltanto cultura, ma anche questo senso di appartenenza alla Comunità. Questa cosa è avvenuta anche alla scuola elementare Belvedere, dall'insegnante delle prime elementari alla professoressa Srelz, quindi tutta la verticale. La mia maestra si chiamava Lidia Superina, era una vecchia insegnante, è andata in pensione subito dopo che noi abbiamo finito la quarta. Era insegnante dei vecchi tempi, con il collo di pellicce, profumo di violetta, gli orecchini d'oro... La professoressa Graziella Srelz, che è la mamma di Norma Zani, una persona di una cultura incredibile anche lei, quindi sono tutte figure fondamentali.

Lettere a Firenze è stata la fortuna della mia vita, è stata un'esperienza incredibile. Firenze, intanto il centro del mondo, veramente, lo sarà New York per certi versi, ma a Firenze si respira cultura finché neanche esci di casa. La possibilità di avere biblioteche con tutto il materiale irreperibile, di vedere, assistere a spettacoli teatrali e concerti, tutto quello che questa città offre. Mi ha dato tantissimo Firenze, e soprattutto anche il modello di studi era molto portato a indirizzarci verso il diventare dottori di ricerca, a diventare ricercatori, tutto era fatto per farci diventare ricercatori. Ho avuto l'occasione di andare come ospite in varie facoltà, assistere a lezioni per mio interesse personale e c'era una grande differenza: a Firenze c'erano pochi esami, certi erano cosiddetti "liberalizzati", consentivano di non frequentare addirittura per cui andare a lezione era un premio, seguire questi professori era un premio. Ma ognuno di questi esami più grandi voleva dire scrivere una piccola tesi di laurea, fare un lavoro di ricerca molto serio, passare il tempo in biblioteca e lavorare su libri di testo, libri anche molto rari da reperire, quindi lavoro nelle biblioteche di Firenze, quindi ci hanno veramente instradato in quello che è il lavoro di ricerca a livello universitario, per

cui per me è stata, dal punto di vista scientifico dello studio, dell'impostazione, sia tutto quello che quella città mi ha potuto offrire, è stata un'esperienza unica.

3. Dunque, c'era una grande differenza tra Fiume e Firenze?

Assolutamente, soprattutto perché poi tutto ciò accadeva dopo che Tito era morto, qui si entrava in una crisi pazzesca, prima c'era stata la strage di Bologna, si attraversava anche il confine aspettando ore e ore, ogni cosa che era scritta, ogni libro veniva guardato con sospetto. Quindi era anche un'impresa attraversare il confine o entrare in quegli anni '80 in cui la Jugoslavia si disfaceva. Per cui arrivavi da una Fiume che era grigia, i colori erano grigi, nel mondo delle luci, dei colori, dell'eleganza, della moda, dello stile, di tutto quello che è mangiare italiano... E anche adesso è così. Sono sempre stata portata a scegliere. C'era il professore Fulvio Senardi che ha curato l'introduzione del libro *Dell'amore oscuro, tra la prosa e la poesia*, che ha presentato *Schmarrn* in una delle tante presentazioni che ho avuto a Firenze, lui parla e dice: "Lei si sente italiana per via della Nutella?". E io ho risposto: "Beh, mi sembra un buon motivo!".

4. Stando alla Sua biografia, nella vita ha svolto tanti ruoli, tra cui quello di attrice, regista, giornalista, traduttrice, autrice. Quale tra questi ruoli è il Suo preferito?

Quello che sono in realtà, devo dire, io sono un poeta, nel mio intimo, quella che è la mia natura è quella lì, di un poeta. E da questo non si sfugge: come uno è biondo così è poeta, questa è la mia natura principale. Però i miei interessi e il mio amore per l'arte, anche per il giornalismo che ha un suo grande fascino, il mio amore anche per il teatro è sempre stato grande per cui ho sempre fatto le cose assieme. Adesso sono anche "costretta" a fare teatro perché dal 2017 sono artista indipendente, ho fondato una mia realtà professionale che si chiama *Fedra art projekt* in cui noi tre possiamo fare le cose nelle quali siamo professionisti: siamo Darko Jurković Charlie, Ivan Valušek ed io per cui possiamo fare musica, teatro, scrivere e produrre libri... Però io sono stata riconosciuta come *dramaturge* per cui devo fare teatro, volente o non volente, ma lo faccio volente. Ho fatto progetti più grandi, ad esempio nel Dramma italiano l'*Alfa Romeo Jankovits*, testo teatrale, prodotto di un lungo lavoro di ricerca. Ora faccio dei progetti teatrali tecnicamente più piccoli, però me li scrivo, me li curo, li metto in scena e li interpreto. E andiamo in giro, per esempio, in questo momento siamo impegnati con due lavori teatrali che andranno in giro, uno è nuovissimo, si chiama *Nascite e rinascite*, abbiamo debuttato nell'aprile del 2024, è una *stand-up comedy* o quasi *stand-up comedy* con Darko Jurković Charlie che suona, io anche

canto adesso, da un paio di mesi sto cantando. Tutta la vita ero convinta di non saper cantare, ho detto “Sai che? Adesso me le canto e me le suono”. Suonare no, lascio lui che è più bravo. *Nascite e rinascite* Patrizia Pitacco l’ha presentato nell’ambito del seminario per gli insegnanti che si è tenuto il 22 agosto, io con la mano in gesso fino al gomito e parlo di cadute e di quello significa cadere e rialzarsi, cadere e rialzarsi. C’è in un certo momento una mia foto di quando avevo 8 anni, con il braccio in gesso, è come su *Facebook*, prima e ora, che differenza, nessuna. Quindi questo lavoro teatrale lo stiamo portando in giro e stiamo organizzando una *tournee*. Ripresento il 18 e il 19 di ottobre alla libreria VBZ, sempre basato su *Schmarrn*, un mio lavoro teatrale con musiche dal vivo, con me c’è l’attrice Dunja Sepčić, *Come pulire gli occhiali e altre utili ricette di vita* dove però l’italiano è più un richiamo, lo facciamo in croato, in realtà è destinato più al pubblico croato in occasione dei 25 anni della morte dell’accademico Branko Fučić. Quindi il teatro ha una grande importanza per me, come lo ha la scrittura, è più impegnativo e il lavoro soprattutto di produzione è quello più difficile da fare. Tutto è facile finché sei da solo, te ne stai da solo con il tuo laptop, è tutto più facile, tutto più tranquillo. Appena hai da fare con la gente, sembra un casino.

5. Nell’opera *Schmarrn* sin dall’inizio parla dell’importanza che per Lei assume il rione di Cosala. Esistono altri luoghi nella città che hanno segnato la sua vita, sia quella familiare che quella professionale?

Il Bagno Riviera, subito, il Bagno Riviera. Infatti, ho passato metà della mia vita al Bagno Riviera, andavamo sempre con i miei genitori. Se facevamo delle vacanze a Lussino o a Pola dagli amici o in Istria dove a me non piaceva andare, dov’è nata mia mamma perché quella volta era proprio campagna-campagna, adesso è diventato un luogo splendido dove mio cugino produce formaggio, è diventato uno dei più importanti produttori di formaggio in Istria, è tutto super-tecnologico e pulitissimo. Quella volta c’era il fienile, il monte di letame davanti alla cucina praticamente, non mi piaceva la campagna. Invece Bagno Riviera per me è stato un luogo di giochi, di bagni, io sono proprio marina di animo per cui per me, quando sto in acqua, sto bene. L’acqua freddissima delle sorgenti però c’era tutta la comunità italiana, tra esuli e rimasti che venivano lì, i miei parenti... Praticamente il Bagno Riviera è stato la mia seconda casa per tutta la stagione estiva, per tante, tante, tante estati. Mi ha visto crescere, lì sono nati anche forse i primi amori, siamo cresciuti lì e anche da studentessa, anche quando l’avevano praticamente chiuso, tornavamo lì, si giocava a pallacanestro. Finché abbiamo potuto siamo rimasti al Riviera. Ho dedicato una canzone ad

esso, al Riviera, una canzone che abbiamo presentato alle *Canzonette*, la canta Felice Scrobogna, si chiama *Viva Cantrida* ed è contro questo obbrobrio dei grattacieli.

6. Nel libro *Schmarrn* parla anche delle persone che Le hanno fatto da guida nella Sua vita. Tra queste persone, quale è stata la figura che ha più di tutti segnato la Sua produzione letteraria, nonché il Suo percorso esistenziale?

Ovvio, mio padre, assolutamente il mio mentore, la mia guida intellettuale e mi ha guidato praticamente fino alla fine. Una persona di una cultura immensa che ha letto... C'è questa casa piena di libri, in realtà casa strabordante di libri, ancora adesso non so cosa fare perché sono libri anche di valore, molti sono proprio consumati. Dovrei probabilmente creare una biblioteca per lui, uno spazio dove mettere tutti questi libri. Però ogni tanto dico: "E ma se mi interessa leggere questo, mi interessa leggere quell' altro...". Sono un po' troppo sentimentale quando si tratta di queste cose. Comunque, assolutamente mio padre, mi ha fatto da guida e mi ha fatto da insegnante di scrittura creativa, mi ha insegnato ad arrampicarmi a due anni in posti incredibili, la passione per il mare. C'era anche mia zia, uno dei nostri grandi sportivi, che mi ha portata in palestra a sei anni, quindi subito. Sì, anche mia zia, ma dal punto di vista intellettuale decisamente, sì, decisamente mio padre.

7. Qual è stato il momento in cui ha deciso di iniziare ad essere autrice? O non è successo?

Non è successo... Non mi sono mai posta la questione, cioè mi chiedo ancora adesso "Sono autrice o non sono autrice?".

8. È dunque nata autrice?

Sì, sì, non ho mai preso questa decisione. Ho avuto dei periodi di blocco della scrittura troppo lunghi e so che lì non stavo bene, mi mancava qualcosa. E anche adesso non so scrivendo, però sto traducendo le scrittrici, le poetesse croate contemporanee, sto facendo una mia scelta, una specie di antologia. E anche questo lavoro, per quanto riguarda la traduzione, tradurre anche poesia, è anche un grande lavoro, ma un lavoro gratificante, molto creativo per cui è quasi scrivere. È diverso, ma mi gratifica. Quando non scrivo non sto benissimo, però ho dei periodi di o di blocco o di pigrizia, non so, ma sto meglio quando scrivo, sto decisamente meglio.

9. Ha dei riti mentre scrive le Sue opere?

Non sono dei riti, no, però quando scrivo, sembra che io parli e mi agiti molto. Io non me ne accorgo, ma sembra che io parli e sono tipo sonnambula e anche mi agiti, che faccia le cose strane. Però non sopporto chi mi sta vicino quando scrivo. Il mio compagno, e lo denuncio, io sto lì e sto facendo delle cose molto difficili, mi si mette dietro con la chitarra per fare esercizi sulla chitarra elettrica e guarda il *Comissario Rex*... Lo denuncio proprio per questo, infatti, lo caccio via. Quindi non mi si può stare dietro la schiena quando io scrivo. E comunque chi mi ha visto scrivere, sembra che io parli e muova molto le mani. Comunque, non mi piace avere gente intorno quando scrivo anche se nei momenti creativi, se tutti scrivono e tutti fanno la stessa cosa non mi disturba. Racconto questo perché è carino: abbiamo fatto una *tournee*, con uno spettacolo che abbiamo io e Diego Zandel che si chiama *Il processo a Oskar Piskulić*, non è venuto ancora a Fiume, penso che Fiume non sia pronta a vederlo, ma siamo stati a Perugia, a Trieste, sui crimini di guerra che ha fatto Oskar Piskulić, basato sulla mia intervista e sugli atti del processo. E comunque eravamo in *tournee*, Rosanna Giuricin con il suo libro, Diego Zandel con il suo libro, io con il mio libro e ci siamo trovati nella casa di Diego Zandel per scrivere ognuno le proprie cose. E stavamo lui sotto e Rosanna vicino e non avevo nessun problema, anzi, era molto ispirativo avere qualcuno che fa le mie stesse cose. Chi suona la chitarra e guarda *Rex*, no!

10. A parte il legame che ha con Enrico Morovich, tema della Sua tesi di laurea, quale altro autore/autrice istroquarnerino/a ha influito sulla Sua poetica?

Tutti. È difficile veramente nominare uno, sono tutti autori che ho seguito, letto e che hanno un posto preciso. Da *Le polesane*, Nelida Milani *in primis*, Ester Barlessi, ecco la sua rubrica, ma anche il bellissimo libro che bisogna leggere *Una famiglia istriana*. Queste sono autrici di prosa, Loredana Boljun, con la sua meravigliosa poesia. Adesso abbiamo fondato, grazie a Loredana, sotto la pergola di Nelida Milani, un gruppo di poesia che si chiama appunto *La pergola* in cui presentiamo e facciamo poesia dal vivo. Adesso ci presentiamo al *Festival della Poesia del Mare* e siamo Mauro Sambì, grandissimo autore, grandissimo poeta, intellettuale che ancora non è venuto a Fiume come poeta, lui è chimico, ricercatore, professore universitario, vive a Padova da tanti anni, polesano di origine e sempre legato alla nostra Comunità, grandissimo autore, c'è Gaetano Benčić, finissimo intellettuale con il gruppo, Loredana ed io. Quindi è importante che abbiamo creato un gruppo e ovviamente speriamo sempre che si allarghi. Ne faceva parte anche Claudio Ugussi che è morto ultimamente, e sua moglie purtroppo lo ha seguito. Tantissimi autori, come si può fare a meno di Ramous, come si può fare a meno di

Santarcangeli... Nominiamo una mia canzone, che ho scritto ultimamente, ho vinto il terzo premio per il testo e Tina Vukov ha vinto il premio per l'interpretazione ed è *I me manca* in cui cerco di fare l'elenco di tutti questi intellettuali, cerco di fare un elenco perché poi è impossibile fare un elenco, perché poi è impossibile di elencare tutti questi intellettuali, poeti, prosatori e giornalisti, questi intellettuali che hanno in qualche modo segnato la mia vita culturale. Per cui sicuramente questo *I me manca* è una testimonianza di quanto io sia attaccata a loro. Per esempio anche Valentino Zeichen, grandissimo poeta esule, morto una decina di anni fa, grandissimo poeta fiumano da valorizzare, sono tanti autori. Qui io nominerei questa canzone dedicata a loro e a tutti quelli che ci mancano veramente. Io sono cresciuta con le poesie di Scotti, come tutti noi, Scotti grandissimo poeta secondo me, grandissimo. Tanti autori, se nomino, devo nominare Schiavato, sono cresciuta anche con Schiavato, sono cresciuta sia con le sue poesie, con testi per bambini che ha scritto per noi, ci ha fatto crescere. Damiani, mamma mia, abbiamo dei grandi autori. Però ovviamente mi viene in mente subito ovviamente Ramous, io da poeta ovviamente sono più vicina forse a Ramous. Però Enrico Morovich mi ha subito attirato quando avevo letto il carteggio tra Ramous e Morovich che era stato pubblicato quando io andavo ancora al liceo su *La battana*, curato da Manacorda, e lì all'improvviso mi sono interessata, appassionata, ho iniziato a leggere, ho scoperto questo autore. Io sono sempre stata molto portata per il surreale e molti miei testi sono racconti che vanno verso il surreale, un tipo di scrittura che mi è vicina per cui Morovich era vicino al mio modo d'essere.

11. In *Schmarrn* parla del Suo grande amore per l'autore Milan Kundera, chiamandolo perfino "uno scrittore di casa". Ci sono degli altri autori che hanno influito sulla Sua scrittura e sul Suo pensiero, fuori dall'ambito istroquarnerino?

Sì, certamente ho un grande amore per Milan Kundera. Di Kundera ne parlo in *Schmarrn* in un testo dedicato alla figura di mia madre, una figura credo tragica. Io la definisco così perché è una donna così magica nel suo modo di essere, penso che fosse addirittura sensitiva, secondo me era portata ad avere un dolore interno e anche proveniente da una cultura diversa, da una cultura contadina, più animistica addirittura. L'esempio di Kundera, nel romanzo *Lo scherzo*, mi riferisco al romanzo *Lo scherzo* in cui si parla di uno stupido scherzo che viene fatto dal protagonista e subisce, al tempo del socialismo, la prigione, i maltrattamenti vari e se la prende poi con la moglie di chi gli ha fatto questo scherzo che non c'entra niente, la seduce, ecc. In questo romanzo vanno a mangiare, il protagonista e questa povera Helena, in un ristorante, l'unico ristorante di Praga aperto, e l'unica cosa che c'è da mangiare sono appunto gli involtini, *i useleti scampai, španske ptice*. L'avvicinamento a Kundera era la figura tragica di mia madre

e quello che è il libero pensiero; quindi, il fatto che si chiamino *španske ptice* diventa uno dei momenti in cui io ripeto più volte l'importanza di avere il pensiero libero: diventa tutto una riflessione sulla censura, l'impossibilità di scrivere e dire le proprie cose, quindi diventa un simbolo. Milan Kundera, sì, ha avuto certamente una grande importanza, ma qui era proprio riferimento concreto a quello che è un simbolo che diventa per me, che io trasformo in queste *španske ptice*, in questi *useleti scampai* che diventano simbolo della mancata libertà.

Ogni autore che si legge, ogni autore valido lascia qualche cosa, ogni libro ti segna. Di autori, nominando uno, faccio torto a tantissimi altri. Però per esempio da ragazzina già ho scoperto Sylvia Plath, credo già a 16 anni, per cui mi sono portata il libro di Sylvia Plath, tutte le poesie, per anni in borsetta, me lo portavo dietro. È difficile veramente fare una scelta perché ogni autore che mi ha segnato, dai poeti simbolisti, già da ragazzina, andando avanti adesso posso nominare le poetesse che sto traducendo adesso, l'ultimo libro di Tea Tulić, *Strvinari starog svijeta*. Anche autori più giovani di cui scopro l'intensa poetica che mi comunica qualche cosa e mi lasciano, mi danno, mi regalano qualche cosa. Qui l'elenco sarebbe impossibile.

12. A parte la natura, motivo usato spesso sia nel ricettario *Schmarnn* che ne *La scartaza*, che cosa L'ispira a scrivere?

Il mondo stesso e quello che succede intorno. La gente, l'osservare. Preferisco stare in un angolo e osservare lo stesso mondo che passa, che scorre. Quindi molto della vita vera che ispira, è la vita quotidiana che ispira.

13. Quale delle Sue opere è per Lei la più significativa e perché?

È sempre l'ultima perché sono affezionata sempre all'ultima. Adesso io credo che queste due che sono uscite a poca distanza l'una dall'altra, *Schmarnn* e *Dell'amore oscuro*, siano molto diverse come struttura: l'ultima ha una struttura anche molto più sperimentale, quindi, si arriva addirittura alla disgregazione del linguaggio. Faccio anche un discorso sul sentirsi separati dal mondo per cui si arriva a un'autofinzione, faccio finta di separarmi dal mondo, ma non ne sono capace e di osservare il mondo come farebbe Pessoa, come farebbero i grandi reclusi, come Emily Dickinson, osservando il mondo dalla finestra. E da qui abbiamo questo senso di alienazione dal mondo, il senso di orrore porta alla disgregazione del linguaggio e i rapporti amorosi diventano quasi impossibili e diventano su due linee parallele. È un libro sull'alienazione in cui c'è tutto quello che sono anch'io: c'è l'autofinzione, c'è l'elemento poetico, la voglia di raccontare tante storie perché ci sono molte storie che entrano dentro e che si raccontano, storie parallele.

Schmarrn è forse il libro al quale sono forse più affezionata emotivamente. Non sono affezionata per niente al primo libro che ho pubblicato. Certe poesie forse non andavano pubblicate perché vedo che vengono ogni tanto prese in esame dai critici e dico “Ma era un compito di scuola, l’ho fatto come compito scolastico” e non avrei dovuto pubblicarle per cui quel primo libro mi pesa un po’. Avrei preferito non pubblicare certe cose, si cresce e si cambia, io cresco e cambio ancora, molto. Sono forse lenta un po’, molti hanno già detto, dato, io sto ancora elaborando.

14. Come classificherebbe la Sua produzione dialettale? A quale corrente l'accosterebbe?

Non ne ho idea a quale corrente e non ho idea come classificarla. Sicuramente, se penso *La scartaza*, sicuramente mi sono ispirata a Ettore Mazzieri, anche Ester Barlessi, da certi punti di vista, che ha avuto una rubrica su *La Voce del Popolo*, a questi autori nostri, è quasi un omaggio a loro, a Ettore Mazzieri e alle sue rubriche in dialetto. Naturalmente sono amante della comicità che vedo che ci distingue molto, da molti autori croati. Questa mancanza di umorismo, non riescono a capire e non riescono a vedere la parte umoristica delle cose e questa seriosità. Io riesco a vedere, credo, la parte umoristica. Per quanto riguarda *La scartaza*, me le scrivo e me le rido, rido da sola. Poi mi piacciono un po’ le stupidaggini. Anche *Snoopy Polka* che non abbiamo nominato, è un romanzo, per quanto *pulp*, estremamente *pulp*, è un romanzo comico. Cioè, almeno io ridevo come una pazza. Mi ricordo che ho avuto moltissimo successo anche di vendite in Italia, di critiche. C’era, mi ricordo, Roberto Dedenaro che mi aveva chiesto “Ma perché hai pubblicato questo?” e la risposta era “Perché mi piacciono le stupidaggini.”, quindi mi diverto da sola. Sicuramente *Snoopy Polka* meriterebbe un po’ più di attenzione. Adesso saranno 10 anni che è uscito e sarebbe il tempo forse di ristamparlo perché credo che continui ad essere sempre attuale.

15. Per diversi anni è stata caporedattrice della rivista di cultura *La battana*. Che significato ha per Lei al giorno d’oggi la rivista?

La rivista continua ad essere il nostro fulcro per quanto riguarda la cultura, la produzione culturale e il dibattito, adesso si sta facendo il lavoro che fa la caporedattrice Corinna Gerbaz Giuliano di far riconoscere la rivista, di darle lo status di rivista scientifica. *La battana* ha veramente segnato il nostro percorso intellettuale. Tutti coloro nelle varie fasi che l’hanno diretta a loro modo ci hanno permesso di continuare a pensare alla nostra cultura, si è fatta ponte, ha permesso momenti di scambio, dalla prima redazione Sequi-Martini-Turconi a poi

Giuricin-Baccarini-Tremul per aver sdoganato l'esodo, avanti Nelida Milani. Ai miei tempi si è molto basata sullo scambio intellettuale, ma ho dedicato per esempio un numero doppio all'amore in quanto parlare d'amore sia un antidoto contro tutto quel brutto che c'è nel mondo e invogliare anche la minoranza che è sempre stata un pochino restia a parlare di sentimenti, da vari punti di vista con un grande numero di autori incredibili che hanno partecipato a quel numero e ognuno a proprio modo ha lasciato un proprio segno, continuato a mantenere viva e a sviluppare la cultura nella Comunità nazionale, ma portarla anche fuori. Però *La battana* andrebbe forse più distribuita, anche in varie librerie e non sarebbe male forse portare anche delle piccole traduzioni ogni tanto, avere una *Battana*, anche per coloro che non capiscono, con i sunti in inglese e in croato, per aiutare a diffondere quello che noi siamo.

16. Durante la Sua carriera letteraria ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

Quale tra questi ha per Lei un significato particolare?

Sicuramente il premio che non è un premio letterario ma è il premio *Maylender* per la fumanità, per quello che ho fatto nel campo della fumanità ed è stato un bel riconoscimento. Ovviamente tutti i premi di *Istria Nobilissima*, il premio *Leone di Muggia* è stato importantissimo, adesso *Dell'amore oscuro* ha vinto una menzione per un premio nazionale che è *Città di Grottamare*. Tutti i premi servono, ti danno una carica, ti aiutano, ti supportano. Poi si va avanti perché in realtà sei contento un giorno poi vai avanti, non è che stai a crogiolarti nel tuo successo, però è un bel momento. Direi che questo premio *Maylender* per la fumanità che mi ha ripagato di un qualche cosa che io sento veramente, non è un premio letterario, però è anche stato dato per appunto il lavoro intellettuale. Ovviamente *Istria Nobilissima* resta nel cuore.

17. Che cosa la spinge a scrivere, il piacere personale o scrive per il pubblico?

Penso che sia una cosa che va insieme: si scrive per un bisogno interiore, ma sapendo di rivolgerti a qualcuno. Chissà, se avessi un contratto con una casa editrice, scriverei per il pubblico, sarebbe una cosa che devo scrivere, ma quello è un lavoro. Io non sono una di quelle autrici che ha avuto o la fortuna o la sfortuna di avere un contratto con una casa editrice per cui devo pubblicare un libro all'anno e faccio bestseller, non faccio questo, faccio teatro. Per me si parte dal piacere personale, sapendo di rivolgerci a qualcuno. Non penso di rivolgermi a tanti, a tutti, mi rivolgo a qualcuno che ha magari il mio medesimo modo di vedere, di sentire e al quale riesco a comunicare.

18. Che cosa per Lei simbolizza il dialetto fiumano?

Sono le mie radici, sono i miei giochi d'infanzia, è la mia natura più intima, però non la stacco dal momento intellettuale: è anche rapporto proprio con la lingua, è un far crescere la lingua, farla muovere in ambiti letterari e può essere anche per il pensiero complesso, pensiero filosofico, per tutto quello che è. Tra l'italiano e il dialetto è il mio essere completamente bilingue, credo.

19. Preferisce la scrittura in lingua letteraria italiana oppure quella dialettale?

Il dialetto l'ho frequentato più tardi, quindi ho dovuto imparare un pochino. Il primo libro è uscito nel '98 a Siena ed era *Lilith* ed era la prima volta che avevo bisogno di scrivere in dialetto. Però è stato un percorso che ho dovuto imparare quasi da sola a scrivere in dialetto, invece sono sempre stata forzata a scrivere in italiano. Io ho sempre molta difficoltà a dividere la scrittura, perché scrivo in lingua, perché scrivo in dialetto. Molto spesso non so neanche io il perché, più che un lavoro, è una necessità, un rapporto di me stessa con me stessa e credo che da sempre il momento del dialetto sia il momento più intimo, più raccolto, un ricercare il profondo delle proprie radici, dei propri sentimenti e tutto ciò che si ritrova nella memoria, che un piatto, che la cucina ci lascia. Quindi dietro a una ricetta noi ritroviamo affetti, ricordi, la famosa *madeleine* proustiana che riporta ai ricordi d'infanzia, così anche la dimensione del cibo riporta a dei ricordi e a un valorizzare una cultura ancestrale. Sempre più spesso combino questa cosa di mescolare dialetto e lingua senza avere un preciso progetto: io lavoro sempre a progetto nel senso che so cosa voglio scrivere e perché voglio farlo e questo mi libera dal costruire poi, ma vado avanti, poi le cose nascono, il libro ti guida per conto tuo, ti porta lui dove vuole andare. Ma già il sapere dove si vuole andare e cosa si vuol dire già è un grande aiuto per poi poter scrivere.

Ho scritto anche altri testi, anche multilingui, ad esempio un testo per bambini, testo teatrale per bambini in cui mescolo il dialetto fiumano, il croato, il ciacavo; poi un altro testo, la commedia musicale *Ma noi torneremo* che è in dialetto. Le canzoni hanno anche un ruolo molto importante, scrivere per la musica è diverso, ci sono regole diverse rispetto a quando si scrive la poesia, e hanno un ruolo credo fondamentale di diffusione del dialetto e di promozione del dialetto. Quindi la scrittura di canzoni ha quasi un ruolo di difesa e di protezione della nostra lingua. La collaborazione con Darko Jurković, molto importante, perché ho appunto un autore di primo ordine che, rendendosi da solo conto che il dialetto fiumano va protetto, per questo partecipiamo a *Dimmela cantando*, alle *Canzonette*. Anche tutta la commedia musicale è stata scritta in questo senso, la commedia per bambini multilingue *I zvijezde štucaju/I zvezde*

štucaju/Anche le stelle hanno il singhiozzo, quindi multilingue, cambio dal croato al fiumano ai tanti linguaggi, e che parla della nostra Fiume multilingue e multi-etnica e di una città accogliente in cui le differenze sono tollerate e valorizzate.

**20. In quale rapporto stanno la Sua scrittura e lo sfondo fiumano che La circonda?
Quale differenza passa tra la sua produzione scritta in lingua italiana da quella scritta in dialetto?**

Io direi perché Fiume è una fonte d'ispirazione per cui sicuramente vivendo in un ambiente si prende da questo ambiente e ti ispira, per forza. Non saprei dire quale differenza passa tra la mia scrittura in lingua italiana e quella in dialetto, penso che non ci sia una differenza. A parte *La scartaza* che è proprio in dialetto, che ha la sua funzione di satira, però penso che io non distinguo, anzi, assolutamente non distinguo la lingua italiana dal dialetto e ho un po' di difficoltà quando voglio partecipare con un'opera a qualche concorso che preclude che l'opera deve essere scritta o in dialetto o in lingua italiana: io alterno una cosa e l'altra, non riesco a dividere le due cose.

21. Com'è nata l'idea della scrittura di una rubrica in fiumano?

È nata in collaborazione con Danko Švorinić, il caporedattore di *Rijeka danas*. Avevamo un bisogno di una rubrica in fiumano e volevamo avere una rubrica in fiumano proprio perché anche con l'Associazione *Stato Libero di Fiume* cerchiamo di sviluppare il fiumano e quindi abbiamo pensato e abbiamo inaugurato la rubrica e speriamo di continuare.

22. Nella rubrica *La scartaza* discute molto sulla posizione del dialetto fiumano nella città di Fiume. Secondo Lei, ora che esiste una rubrica in dialetto fiumano, crede sia cambiata la posizione del dialetto fiumano nell'ambito cittadino o anche statale?

No, proprio per niente. Penso che adesso si stia lavorando. Silvio Forza, richiamerei a questo scrittore, lui scrive per *Istra24*, ha una rubrica in dialetto polesano. Molto polemicamente dice "Ma che differenza c'è tra istroveneto e fiumano? *Non xe la stessa roba?*". Infatti, io sono convinta, a parte le differenze ovvie di dialetto, però nel loro modo di svilupparsi queste varianti sono in realtà simili. Io quando parlo con qualcuno di Pola, di Umago, continuo a parlare con lo stesso dialetto e ci capiamo. In realtà penso che sia una grande ingiustizia il fatto di non aver messo anche il fiumano nel gruppo dei dialetti istroveneti quando è stato riconosciuto dal ministero. Adesso si sta ovviamente per realizzare, si è lavorato per portare anche il fiumano al

riconoscimento di dialetto e avendo tutti i criteri per poter essere riconosciuto, però è una forzatura politica perché io mi sono impuntata e ho chiesto ai vari maggiorienti perché anche il fiumano non è entrato in questa categoria. Mi hanno dato la risposta che avrebbero avuto dei problemi con la Regione litoraneo-montana rispetto alla Regione Istriana che non avrebbe gradito il fatto che ci mischiamo in questioni politiche, quindi è solo una questione politica. Penso che la rubrica sia seguita e per questo io ho avviato un'altra rubrica per i croati, proprio per mettergli in zucca che esiste questo fiumano. Penso che la posizione del dialetto sia in realtà ancora peggiorata, c'è stato un ulteriore cambio di popolazione che niente vuol sapere di noi. Si stanno facendo ancora cose molto brutte, secondo me, proprio per allontanare la fiumanità da questa nuova realtà di Rijeka per cui a volte sembra una lotta contro i mulini a vento, c'è anche la parte che non vuole riconoscere la nostra presenza. Non sono tutti così, diciamo coloro che organizzano, suonano, preparano le *Canzonette fiumane*. Il maestro Aleksandar Valenčić, quando c'è stata la conferenza stampa di presentazione di quest'ultimo festival, ha detto proprio che il fiumano è parte integrante e elemento costituente della cultura di Fiume. Questo è importante, il fatto che i croati riconoscano finalmente la nostra presenza, che non la relegino sempre a momenti, episodi della storia di Fiume, da D'Annunzio a cose varie. Ne parlo nell'ultimo episodio per *Art Kwart*, del testo di Florinda Klevisser e di come lei nella sua canzone parla delle varie storie di Fiume. Quindi penso che la posizione sia peggiorata ed è un po' colpa nostra perché dovremmo essere più decisi, bisogna ribadire il proprio essere qui ora e di esserci sempre stati. C'è una certa passività, si è sempre troppo chiusi e invece bisognerebbe sbattere in faccia a qualcuno la propria presenza: "Sono qua, vuoi tu o non vuoi."

23. Secondo Lei, l'uso del dialetto fiumano è modo per promuoverlo nella società moderna oppure è un richiamo al passato della città e dei suoi cittadini?

È un modo per promuoverlo, assolutamente. Tutte le iniziative che si fanno, tutto quello che si fa a modo per promuovere il dialetto. Il dialetto è tanto una lingua viva e come ogni lingua si trasforma, cambia, non è più il dialetto del passato. Parlavo con un signore anziano fiumano e vedo che il suo dialetto è molto diverso dal mio, il dialetto dei nostri esuli è diverso. Ovviamente si corrompe molto, anche dal croato, è logico, perde un po' quella sua spontaneità. Però il fatto di usarlo in vari ambiti è un modo assolutamente di promuoverlo.

24. Al di fuori dal Suo amore per la scrittura vive in Lei l'amore per il teatro. Come ha influito sulla Sua produzione il lavoro presso il teatro e come continua a farlo?

Ho iniziato a fare teatro già da piccolissima, sono entrata nella *Filodrammatica* della Comunità, quella volta guidata da un grande attore e pedagogo, Nereo Scaglia. In realtà il suo lavoro all'interno della *Filodrammatica* era una piccola accademia per cui dalla sua scuola sono usciti Galiano Pahor, Giulio Marini che poi è diventato attore del Dramma italiano, Agnese Superina aveva fatto questa scuola. Dunque, c'era un professionista che insegnava a dei giovani. A Firenze ho frequentato i laboratori di Orazio Costa, ho fatto sempre corsi di pantomima, *contemporary dance*, quindi ho fatto tutti i miei percorsi che riguardano il teatro, la dizione, il movimento scenico. Ho cominciato a recitare per il Dramma italiano a 14 anni e sono rimasta con loro fino ai miei 18, sono andata a Firenze, lì ho continuato. Poi c'è stato tutto, anche l'amore per il giornalismo, ma poi per 10 anni ho avuto modo di dirigere, di fare dei percorsi da direttrice del Dramma italiano, portando, credo, molte novità al Dramma, svecchiandolo in certa maniera, portando registi che avevano un linguaggio nuovo, contemporaneo. E la cosa è stata riconosciuta, ci sono stati ben 26 premi, tra cui il premio del Teatro croato per il miglior spettacolo, arrivato per la prima volta a Fiume, per il lavoro "Kafka project: Frontiere/Granice/Meje/Grens/Borders..." con una mima e *performer* olandese Karine Holle. Ora si continua, si cerca di andare sulla strada del nuovo, quella volta era stato abbastanza uno *shock* per molti, ma io sono fatta così, non mi si può fermare per cui credo di aver contribuito molto allo svecchiare del Dramma italiano, con tutto il grandissimo rispetto per chi mi ha preceduto. Io ho avuto la fortuna di aver visto, ero bambina, però li ho visti recitare, ho visto questi mostri sacri che erano Brumini, la Depoli, Verdirosi, tutti questi attori che formavano un gruppo incredibile del Dramma italiano. Ovviamente io appartengo a un'altra generazione e i miei interessi verso il teatro sono stati diversi, sono sempre stata affascinata dal teatro fisico, dalle scuole nordiche, quindi ho portato il mio modo di vedere il teatro nel Dramma italiano. Adesso sto facendo produzioni legate poco al teatro fisico, punto sul testo, sono letture sceniche, c'è la commedia musicale, ho altre esigenze. Questo grande lavoro *Alfa Romeo Jankovits*, la storia di due fratelli incredibili che ho tirato fuori, grazie a vari ricercatori, grazie poi anche alle mie ricerche personali che mi hanno portato alla famiglia, al figlio di Enrico Jankovits che è figlio di Ferruccio. E adesso sto facendo produzioni minori dal punto di vista tecnico perché siamo una piccola compagnia per cui non mi posso prendere il lusso di usare grande personale tecnico, ma sto facendo produzioni più piccole, ma mi danno comunque soddisfazione soprattutto perché me le canto e me le suono. Io scrivo, le metto in scena, le traduciamo, andiamo in giro, facciamo così. Però questo è il teatro non ufficiale in Croazia, la cosiddetta

slobodna scena (“scena libera”), comunque gli artisti indipendenti hanno sempre questo problema di racimolare soldi, il teatro è molto caro. Abbiamo due spettacoli adesso con i quali andiamo in giro e stiamo andando già con questo *Nascite e rinascite*, abbiamo fatto diverse cose, adesso riprendiamo *Come pulire gli occhiali*.

25. Dunque anche *Schmarrn* continua una sua vita diversa?

Sì, viene declinato... *Schmarrn* è stato più cose: un film, uno spettacolo teatrale. È ibrido nel suo essere.

10.2. Ringraziamenti

Per finire questa storia lunga, vorrei ringraziare prima di tutto l'autrice Laura Marchig per avermi permesso di analizzare le sue opere, per la sua disponibilità, come pure per avermi ispirata a riflettere sulla mia famiglia, ormai anch'essa ridotta di membri.

Ringrazio inoltre la mia mentore, izv. prof. dr.sc. Corinna Gerbaz Giuliano per avermi aiutata sempre, sia con le cose riguardanti la tesi e non solo. Grazie, soprattutto del supporto durante il mio percorso universitario, non mi sarei mai neanche sognata una professoressa e mentore migliore.

Grazie anche a mia madre, che mi ha sempre aiutato in tutto e ha sostenuto tutte le mie decisioni, sia quelle stupide che quelle meno stupide e che continua a farlo; a mio padre, che mi ha insegnato tante cose, quelle utili e quelle insensate, ma comunque la maggior parte di quello che so. Grazie a mio fratello Matko, sempre orgoglioso di me, anche quando non c'era motivo per esserlo. Grazie anche ai nonni Astrid, Aldo, Jagica e Đuro per avermi insegnato il valore degli avi e per essere la mia finestra sul passato.

Vorrei ringraziare anche il mio ragazzo Renato per avermi sollevato anche quando non ho creduto in me stessa e la mia cagnolina Denali che mi ha insegnato e continua ad insegnarmi cosa significa amare ed essere paziente.

Per ultimo, ringrazio le mie amiche e i miei amici, quelli conosciuti prima e durante il mio percorso universitario, che mi hanno tirato su il morale e grazie ai quali sono la persona che sono.

Come l'autrice, anch'io ho avuto e continuo ad avere l'onore di avere dei parenti che, all'infuori di tante lezioni di vita, mi hanno trasmesso anche delle ricette. Coglierei questa occasione per annotare una ricetta, trasmessami da mia nonna Astrid Antonaz (nata Maicenni), che da sempre mi amata più di tutti gli altri e che continua a farlo.

Torta de ananas

Ti cominciavi la sera del 20 gennaio ogni anno: ti prendevi quel vecio libro tuto maciado e ti leggevi, "Biskvit za torte s kremom III.". Ti guardavi cosa scrive e, anche se de 'sta torta di ghe gavevi fato una centina, ti leggevi atentamente cosa scrive perché la doveva eser perfeta. In 22 anni che go avudo con ti, solo una volta son sta' con ti far 'sta torta: erimo sole e mi te guardavo come ti miscii quel impasto giallo chiaro e arioso e te dicevo: "Dame da mi che te aiuto". Te

secava che te aiuto perché già ti sapevi de non poter far più tuto come prima, ma ti me ga lasà, per farme imparar.

Finché spetavimo che se rosti el pan de spagna ti calcolavi quante de ‘ste torte di ga fatto: “Ogni ano una per ti, per el Alfio, per lore due, per la Renata...” e mi te ‘scoltavo, non sapendo che questa xe l’unica volta che fisicamente saremo insieme per far la tua torta.

El 21 genajo prima de magnar la torta el padre me contava sempre la stesa storia: “Quando ti xe nata, sufiava una forte bora e mi te son venù cior in ospedal e te go meso in una scatola de scarpe...”, la madre girava i oci perché ogni anno scoltava le stese monade, el fratel nanche non el ne scoltava, e mi ridevo.

Adeso che ti non ti me la pol far più, me la devo far sola. E ogni 10 marzo te la facio anche da ti, la magno con i mii e sicome son stesa come el mio padre, conto anche mi sempre la stesa storia: “La sera del 20 genajo de ogni ano ti cominciavi...”.

Grazie nona, ti eri sempre e ti sarà per sempre la meia de noi. Sento sempre la tua presenza, te conto le mie storie e so giusto cosa ti me rispondi. Per sempre ghe conterò le storie de ti da tuti che me vol scoltar.